



FESTA
DEMOCRATICA
1° FESTA NAZIONALE
DEL PARTITO
DEMOCRATICO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



FESTA
DEMOCRATICA
FIRENZE
23 AGOSTO
7 SETTEMBRE
PD
Partito Democratico

Anno 85 n. 193 - lunedì 14 luglio 2008 - Euro 2,00 l'Unità+M

www.unita.it

«Non emerge soltanto l'ossessione dell'imputato Berlusconi, emerge un mutamento profondo ed



estremamente pericoloso della Costituzione materiale della Repubblica che avvia la democrazia italiana verso forme

autoritarie. Il governo opera come se ci trovassimo in condizioni di stato d'assedio»

Eugenio Scalfari, la Repubblica 13 luglio

Tagli alla sanità, Regioni in rivolta

7 miliardi in meno al sistema pubblico fino al 2011. Errani: insostenibile. Dopo le promesse, Tremonti dice: pochi soldi, le tasse non caleranno

■ Più ticket per tutti (anche le fasce più disagiate) e assalto alla sanità pubblica. Il «governatore» dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni, calcola che nella manovra di governo «l'effetto combinato di tagli e sottomesse toglierà alla sanità italiana 7 miliardi di euro da qui al 2011». Insomma, un vero disastro. Contro il quale si schierano tutte le Regioni, anche quelle governate dal centrodestra. Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia: «Dalla Finanziaria arrivano solo bastonate». Del resto, passate le elezioni, il ministro dell'Economia Tremonti ha archiviato promesse e sogni: «I soldi non ci sono, le tasse non caleranno», ha annunciato al *Corriere della Sera*.

Lavoro

L'AUTUNNO SI SCALDA

PAOLO NEROZZI

A differenza di quanto ipotizzato, ed in parte praticato, dal vecchio governo Berlusconi che nel 2001 decise uno scontro frontale con le organizzazioni dei lavoratori fino a prevedere la cancellazione dell'articolo 18, la nuova stagione di governo delle destre in tema di politiche per il lavoro, ispirata dal ministro Sacconi, sceglie una linea più soft ma non meno pericolosa, semmai più insidiosa. Destrutturare il mercato del lavoro eliminando garanzie acquisite negli ultimi anni, tentando di frantumare il mondo del lavoro.

segue a pagina 2 e 3

segue a pagina 24

«SALVA L'ITALIA»

LA PETIZIONE DEL PD
NEL WEEK END
RACCOLTE
200MILA FIRME

a pagina 5

EFFETTO CRISI

CROLLO DELLE PRESENZE
POCHI SOLDI
VACANZE GIÙ
DEL 30%

Rotelli a pagina 4



MALTEMPO Tre morti, anche un bimbo. Valtellina isolata

DUE EGIZIANI, un uomo di 35 anni e un bambino di 8, sono morti nel Ticino, dopo essere stati travolti da un albero.

Un'altra vittima nel Bergamasco. Maltempo in tutto il Nord. Valtellina isolata, 400 famiglie evacuate.

a pagina 8

Scampia, morire di lavoro a diciassette anni

■ Non era un pusher, né un ladro. A 17 anni aveva scelto la via più difficile: lavoro e calcio, la sua grande passione. Raffaele Chianese, ragazzo di Scampia, è morto mentre cercava di montare la macchina di un condizionatore d'aria sul tetto di un attico nel centro di Casalnuovo. Ha fatto un volo di quindici metri, ogni soccorso è stato inutile.



Tarquini a pagina 7

Questa morte ci riguarda

WALTER VELTRONI

Raffaele, diciott'anni ancora da fare, una vita onesta da operaio e un sogno da calciatore tenuto nel cassetto, è insieme un ragazzo come tanti e un eroe. Secondo le statistiche i morti sul lavoro sono qualcosa di più di tre ogni giorno, domeniche e Natale compresi. Ormai ci vogliono le tragedie collettive, i sette siderurgici della Thyssen di Torino bruciati dall'olio bollente, o i sei poveri operai di Mineo morti asfissati uno dopo l'altro in una cisterna avvelenata, per darci il senso dell'enormità di queste morti. Così Raffaele Chianese caduto dal quinto piano mentre stava installando un condizionatore,

per qualcuno sarà uno dei tre morti di sabato 12 luglio. Per me - e credo per tantissimi con me - non è così. È un esempio, è una tragedia personale, è un lutto che tocca la nostra vita e la rende meno bella per mille motivi. Per la sua età, prima di tutto. Perché i minorenni uccisi sul lavoro sono ancora tanti, perché questa è una età di sogni e di speranze e Raffaele era tra quelli capaci di coltivare queste speranze con amore e con fatica. Leggo che era il secondo di cinque figli di una famiglia «difficile», che da due anni viveva in un appartamento occupato a Scampia, nella «Vela rossa».

segue a pagina 24

Olmert-Abu Mazen «La pace è vicina»



De Giovannangeli a pagina 9



OGGI CON L'UNITÀ C'È "EMME"

Riforme, Bossi e Berlusconi divisi D'Alema: tanti sì al modello tedesco

Pd DOVE ABITA LA SINISTRA

SERGIO ZAVOLI

La sinistra del Pd si è riunita qualche giorno fa e ha lanciato - se non proprio una gomena, come si fa da una barca all'altra - un messaggio alle forze di sinistra rimaste fuori dal Parlamento. Il gesto, partito dal gruppo «A sinistra», la cui nascita ufficiale si avrà a settem-

bre, vuole essere una franca risposta alla cosiddetta «fine della sinistra» imputata al Partito Democratico - userò i linguaggi che si sono incrociati, qua e là, dopo il voto - responsabile di una «scelta elettorale» tesa ad accreditare l'«immagine moderata» di un centrosinistra «liberatosi dalle sue componenti massimaliste».

Il dialogo sulle riforme divide Bossi e Berlusconi. Il leader leghista si dice pronto a un confronto con il centrosinistra con l'obiettivo del federalismo fiscale. Berlusconi, invece, minaccia di andare avanti a maggioranza, anche sulle riforme: «Se gli interlocutori non sono responsabili, meglio non dialogare». Oggi intanto convegno delle Fondazioni. Massimo D'Alema, intervistato al Tg1, spiega che sul sistema tedesco è possibile un'ampia convergenza.

LIBRI DISCHI www.ibs.it DVD GAMES

ibs.it
internet bookshop

in estate CONVIENE di più

Bastano 39€ di spesa e non paghi la spedizione!

Offerta valida per le spedizioni in Italia fino al 15 luglio 2008. IBS usa solo corrieri espresso 24h.

RICCÒ, IL TOUR TORNA A PARLARE ITALIANO

Noi & loro MAURIZIO CHERICI

Il romanzo di un Paese

Il 19 LUGLIO 1992 moriva Paolo Borsellino. Tremo pensando a come lo ricorderanno le autorità: il presidente della regione Sicilia Salvatore Lombardo, il senatore Cuffaro, alcuni onorevoli affiliati al governo, qualche ministro. Speriamo limitino il cordoglio ad una presenza decorativa. Tremo, immaginando il loro distinguere tra magistrati impegnati a combattere la criminalità e magistrati che «fanno politica» perché scavano nelle italiane vergogne. Tremo perché alle nostre spalle crescono generazioni che sanno poco o niente. Disinformate, distratte. Ogni messaggio ambiguo le allontana dalla concretezza che potrebbe aiutare la speranza mentre il silenzio li condanna all'indifferenza programmata da chi non sopporta la memoria. Ecco perché Borsellino dovrebbe essere ricordato mandando in onda solo le sue parole: intervista con domande e risposte. Nessuna retorica. Ultima voce del giudice coraggioso assieme alla voce di chi vuol sapere. Ricominciamo a sciogliere la matassa affari-politica dalla pazienza che ci ha insegnato.

Sala e Cito a pagina 13 segue a pagina 25

La Tribù Linear e coop
Puoi risparmiare fino al 40% sull'RC Auto.

In regalo fino a 2500 punti sulla raccolta 2008/09

Chiama gratis 800 375445 o clicca www.linear.it

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO

Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito. *Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTRORUOTE nel mese di novembre 2007.

LA MANOVRA

Un coro di critiche agli interventi annunciati nel mirino la reintroduzione del ticket e la ripresa della crescita del deficit sanitario

Le reazioni vanno dal Nord al Sud per il segretario del Pd lombardo Martina si rischia un pesante ridimensionamento

Tra Regioni e governo la battaglia della Sanità

Errani: «I tagli ci sono, non si può negare l'evidenza: sette miliardi in meno da qui al 2011»

di Marco Ventimiglia / Milano

MERIDIONE PENALIZZATO Per ora di bipartisan non ci sono gli accordi sulle grandi riforme, ma le critiche agli annunciati interventi del governo, a colpi di forbice, sulla Sanità.

«Sui tagli negare l'evidenza rappresenta un pessimo inizio», ha dichiarato ieri il

presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, replicando alle dichiarazioni di alcuni esponenti dell'esecutivo, tra cui quelle del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi.

«La battaglia contro gli sprechi, per i risparmi e per l'efficienza - ha proseguito Errani - va concordata assieme, prima di tutto fra governo e Regioni, come si fece per il patto triennale sulla salute 2007-2009. Ora la manovra del governo, promossa unilateralmente, sottostima la spesa tendenziale ed opera un ulteriore taglio, assumendosi così la grave responsabilità di riportare tutte le regioni ad un deficit sanitario, interrompendo quel percorso virtuoso, recentemente riconosciuto anche dalla Corte dei conti. L'effetto combinato di sottostima e tagli toglierà alla sanità italiana 7 miliardi di euro da qui al 2011».

Errani ha poi affrontato uno dei nodi più delicati: «Per quanto riguarda i ticket sostenere che verranno coperti con il taglio degli stipendi di direttori generali e sanitari è per un verso una sciocchezza e per l'altro una provocazione nei confronti delle Regioni e dei cittadini. Siamo ancora in attesa dell'incontro con il presidente del Consiglio da cui auspico vengano risposte sostanziali. Diversamente nessuna propaganda o demagogia potrà nascondere la responsabilità del governo per quel che riguarda la reintroduzione del ticket, la ripresa del deficit sanitario e lo scontro istituzionale».

Sempre ieri, in un'intervista comparso su «Repubblica», uno degli uomini più in vista del centrode-

Il ministro del Welfare: per far funzionare il sistema nel Meridione occorre un approccio un po' coloniale

sa regione Maurizio Martina, segretario lombardo del Pd, ha attaccato la politica del governo: «I tagli al sistema sanitario sono inaccettabili. Non lo dicono solo le forze di opposizione ma lo affermano chiaramente anche le organizzazioni del settore e gli stessi amministratori locali di centrodestra».

Secondo Martina «anche la Sanità lombarda rischia di uscire pesantemente colpita e per questo ci domandiamo se i parlamentari di maggioranza della nostra regione hanno intenzione di farsi sentire nei confronti del loro governo oppure intendono voltarsi dal-

l'altra parte per non vedere e non sentire. Il loro silenzio è assordante. La politica inaugurata dal governo Berlusconi, in campo sanitario e non solo, rischia di ridimensionare pesantemente i servizi e le prestazioni maggiormente

Il governatore della Lombardia Formigoni: dall'esecutivo niente dialogo, arrivano solo bastonate

rivolte ai cittadini deboli anche del nostro territorio».

«Dopo le fantasmagoriche promesse della campagna elettorale - ha concluso il segretario lombardo del Pd - ecco i fatti: tagli indiscriminati ai servizi sanitari, rischio di reintroduzione dei ticket, pesante riduzione dei posti letto. Altro che «rialzati Italia», qui si rischia il ko».

Di certo a resserenare il clima non ha contribuito un'altra intervista, quella rilasciata dal ministro del Welfare. «Se i conti della sanità di Campania, Calabria, Abruzzo e Sicilia saranno negativi - ha dichiarato alla «Stampa» Maurizio Sac-

coni - le Regioni verranno commissariate, come già è accaduto con il Lazio». Poi, un'idea di dir poco singolare: «Per far funzionare la sanità al sud - ha aggiunto il ministro - ci vuole uno spirito un po' coloniale. Sistemi come quelli emiliano o lombardo dovrebbero aiutare le regioni più arretrate a costruire sistemi più efficienti condividendo criteri di responsabilità».

Immediata la replica dell'opposizione. «Le parole pronunciate da parte del ministro - ha detto Giovanni Burtone del Pd - la dicono lunga su quale politica sanitaria intende muoversi il governo na-

zionale. Sacconi pronuncia parole gravi, dovrebbe ben sapere che alcuni dei modelli di efficienza presunta del Nord sono tali proprio sulla base di quell'approccio coloniale che intende continuare a perseguire. Viene da chiedersi cosa ne pensi il presidente della Regione Sicilia di questa impostazione neo coloniale nordista. Credo che gli elettori del sud che pure hanno premiato la coalizione che governa hanno avuto modo in questi primi mesi di riflettere e constatare l'errore commesso a dare fiducia ad un governo ante-risorgimentale calibrato tutto sul lombardo veneto».

AUTHORITY Il siluramento del presidente Ortis

Se critichi Robin Hood finisci nei pasticci

Alessandro Ortis, presidente dell'Autorità per l'Energia, è forse la prima vittima della progettata riforma delle Authority che i ministri Tremonti e Brunetta si contendono. O forse il siluramento di Ortis, arrivato nel momento della penombra quando proposte e voti si distinguono a fatica in parlamento, non c'entra nulla con la tanto decantata riforma: assomiglia di più a una vendetta, a una specie di regolamento di conti.

Ortis, nella sua recentissima relazione annuale, aveva sollevato più di una perplessità sulla famosa Robin Tax ideata da Tremonti che dovrebbe colpire petrolieri, assicuratori e banchieri. Con un po' di buon senso e senza fare inutili polemiche, Ortis aveva segnalato che le imprese colpite da questa nuova tassa avrebbe facilmente scaricato gli effetti sui consumatori che, alla fine, si sarebbero ritrovati a pagare di più. Caso mai, aveva prudentemente suggerito il capo dell'Autorità dell'energia, sarebbe preferibile ridurre il peso e gli oneri dei carichi fiscali sul costo dell'energia e arrivare velocemente alla separazione tra l'Eni e la Snam Rete Gas.

Insomma Ortis non aveva detto nulla di rivoluzionario, né di provocatorio. Ma anche se lo avesse fatto, c'è da considerare che è proprio delle Autorità indipendenti dire anche le cose spiacevoli per i governi, le imprese, i mercati. Ma evidentemente la riforma delle Authority che hanno in mente Tremonti o Brunetta, le due menti «geniali» secondo la definizione dello stesso Brunetta in gara da ormai un quarto di secolo, sarà di natura diversa. Sta di fatto che le



Alessandro Ortis Foto Lapresse

L'Autorità dell'Energia aveva smontato la Robin Tax e chiesto la separazione tra Eni e Snam Rete Gas

parole di Ortis sono state prima censurate dal ministro Scalfola, quello che vorrebbe le centrali nucleari dal domani, e poi hanno prodotto la conseguenza del siluramento. Perché è evidente che l'emendamento alla Finanziaria presentato dallo sconosciuto leghista Maurizio Fugatti non serve a risparmiare fondi e a rimodulare le competenze dell'Autorità, in vista di chissà quali novità. L'operazione del governo è solo quella di colpire i vertici dell'Autorità dell'energia, di cacciare il presidente Ortis e di azzerare le competenze dell'organismo. Così d'ora in avanti non ci sarà nessuno che denuncerà le distorsioni e i ritardi del mercato italiano dell'energia. Ma niente paura: c'è Robin Hood che ci difenderà.



Agenti di polizia presidiano piazza del Duomo, a Milano Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Protesta del Cocer: figli di un dio minore

Dopo lo stanziamento di 300 milioni per le sole Forze dell'ordine

/ Milano

Lo stanziamento di 300 milioni di euro che è stato recentemente disposto dal governo «a sostegno dell'operato delle sole Forze dell'ordine, rendono le Forze armate figlie di un dio minore». È quanto afferma il presidente del Cocer interforze, il generale Domenico Rossi, dicendosi sicuro che il ministro della Difesa Ignazio La Russa «saprà tutelare la dignità delle Forze armate e del suo personale».

«A fronte del reperimento di risorse per garantire il turn over delle forze di polizia - sostiene il generale Rossi - nulla è stato previsto per eliminare il taglio alle risorse che coinvolge il personale delle Forze armate. La conseguenza di questo mancato inter-

vento è che non solo si abbassano i livelli degli effettivi in modo rilevante per l'operatività generale, ma soprattutto si colpiranno migliaia di volontari, anche con sei-sette anni di servizio, che non potranno più essere trattenuti o immessi in servizio permanente e verranno quindi buttati sulla strada».

Ed inoltre, prosegue il generale Rossi, «non si vuole nemmeno concedere alla Difesa di vendere i propri beni immobili e recuperare gli introiti per il proprio bilancio per compensare i tagli previsti che produrranno effetti insopportabili all'addestramento e alla sicurezza del personale».

«Non posso credere - è la conclusione del presidente del Cocer interforze - che questo governo stia attuando coscientemente una

politica proprio contro le Forze armate, che stanno rispondendo con dignità e professionalità anche nell'emergenza rifiuti e si stanno preparando a concorrere nel controllo del territorio con i colleghi delle forze dell'ordine».

L'intervento del Cocer arriva proprio mentre il governo ha liquidato come «notizie allarmistiche» quelle riportate dal quotidiano «La Repubblica» in un articolo dal titolo esplicito: «Carabinieri e polizia, è crisi. Non abbiamo più soldi». Una nota del Viminale afferma che «non c'è nessuna crisi ma solo un lieve ritardo degli accreditamenti per le spese di manutenzione determinate dall'attuazione della legge Finanziaria 2008 approvata dal Governo Prodi che ha comportato una modifica dei capitoli di bilancio».

Al via la trattativa per il contratto degli statali, ma i fondi sono insufficienti

Oggi il primo incontro per il rinnovo, ma il percorso è difficile. Il governo ha stanziato solo 2,3 miliardi di euro e punta a un «accordo-ponte»

/ Roma

RINNOVI Oggi nella sede dell'Aran inizia la nuova stagione contrattuale per circa 3 milioni e mezzo di dipendenti pubblici. Inizia ufficialmente con un incontro, ma la strada che porta al rinnovo appare tutta in salita. I programmi del governo Berlusconi non sono per nulla rassicuranti. Il ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta, ha già assicurato che sarà un contratto «onesto» anche con la metà delle risorse del passato e si è detto convinto di poterlo dimostrare; le premesse, invece, sono

considerate tutt'altro che buone dai sindacati. Ad allarmare il mondo del lavoro sono i tassi d'inflazione programmati dal governo, cioè 1,7% per quest'anno e 1,5% per il 2009. Ma si dicono preoccupati anche per «la stretta sulla contrattazione integrativa con il taglio del 10% dei fondi e il blocco delle leggi che finanziano la maggiore produttività che comporterà un decurtazione delle buste paga di 200 euro medie pro-capite. A ciò si aggiunge - rilevano - il disegno di legge delega che rilegifica il rapporto di lavoro pubblico».

L'ipotesi, attribuita al governo e ri-

spetto alla quale i sindacati hanno già espresso la loro contrarietà, è di fare un accordo ponte in attesa che anche in questo settore si inauguri il nuovo modello contrattuale. Il governo ha stanziato con la manovra economica quasi 2,3 miliardi per le amministrazioni statali. Risorse che - secondo calcoli sindacali - comporterebbero un aumento di circa 50 euro al mese, come hanno fatto rilevare i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti nell'incontro che hanno avuto nei giorni scorsi con Brunetta. Al quale hanno anche ricordato che la loro piattaforma prevede il rinnovo sulla base di una inflazione reali-



Un corteo di dipendenti pubblici Foto Ansa

sticamente prevedibile. Dunque, assai maggiore di quella indicata dal governo considerando che a giugno è salita al 3,8% (ai massimi da luglio 1996). Ma Brunetta ha fatto notare più volte come negli ultimi 15 anni le dinamiche salariali del pubblico impiego siano andate al doppio dell'inflazione

Brunetta promette equità e vorrebbe rinviare tutto a dopo l'accordo sul modello contrattuale

effettiva, di quadriennio in quadriennio e che, pertanto, l'inflazione programmata è un punto di riferimento disinflazionistico, ma non è il punto in cui si fermarono i salari. L'incontro all'Aran sarà preceduto da una riunione unitaria tra Cgil, Cisl e Uil e le categorie per fare il punto della situazione. Per ora il confronto riguarderà le amministrazioni statali, successivamente le trattative dovranno aprirsi anche per gli enti locali e la sanità. «Mi pare che il negoziato si presenti in salita - afferma il segretario generale della Fp-Cgil, Carlo Podda - non mi pare ci siano le premesse per una apertura reale. Verificheremo, comunque,

se sussistano le condizioni». E a conferma della sottostima delle risorse, Podda osserva che, considerando gli stessi tassi d'inflazione programmati da precedente governo, sarebbero stati necessari stanziamenti per 7 miliardi per l'intero settore pubblico. Per il segretario della Fps-Cisl, Rino Tarelli, il tasso d'inflazione dell'1,7% non può essere sufficiente. «Sentirei affermare che i dipendenti pubblici hanno ricevuto stipendi da nababbi, ma purtroppo la realtà è tragicamente diversa - dice - vorrei sapere se si considera la spesa generale dello Stato (incluso anche le missioni all'estero) o i lavoratori contrattualizzati? La risposta l'ha già data Draghi».

LA MANOVRA

Mentre il decreto d'estate si avvicina al varo il ministro dell'Economia ammette che le promesse elettorali sono svanite

L'obiettivo della riduzione della pressione fiscale può essere perseguito solo col federalismo, quindi ci vorrà molto tempo

Finisce il sogno di Tremonti: niente soldi e le tasse aumentano

di Marco Tedeschi / Milano

PROMESSE E FALLIMENTI DEL MINISTRO

La manovra d'estate è al rush finale e prima di andare in vacanza anche Giulio Tremonti ammette che deve rinunciare al suo sogno. Al *Corriere della Sera*, il suo giornale preferito, il ministro dell'Economia affida le sue considerazioni filosofiche sui mercati, la congiuntura, gli errori dei democratici clintoniani, ma agli italiani interessa di più sapere che le promesse raccontate durante la campagna elettorale si sono disolte, sono tutte balle. Sono bastati un paio di mesi di governo per sciogliere ai primi caldi le illusioni di Berlusconi e Tremonti che non solo non hanno diminuito le tasse, come garantito in ogni angolo d'Italia, ma anzi aumentano la pressione fiscale e lasciano senza speranze le famiglie italiane. «Non ci sono soldi per nessuno» ha sentenziato ieri il Robin Hood di Sondrio, invitando i sindacati e i lavoratori a metterci il cuore in pace e a evitare scioperi e proteste in autunno. Perché? Perché non si può scioperare «contro la pioggia», spiegando così che il petrolio, la crisi, l'inflazione sono fenomeni che il governo non può contrastare. E lui, il ministro dell'Economia? Lui deve pensare ai conti, quindi lasciatelo lavorare in pace, senza scioperi, proteste o magari richieste di rinnovi contrattuali. Con queste premesse del ministro Tremonti il decreto legge che anticipa la Finanziaria 2009 mercoledì deve arrivare nell'Aula di Montecitorio e, dunque, per i deputati l'esame diventa una lotta contro il tempo. Così le commissioni Bilancio e Finanze della Camera si sono date appuntamento ieri sera pomeriggio. Sul tavolo moltissimi

Tasse

Il taglio non c'è e non ci sarà

La promessa riduzione delle tasse non ci sarà. La parola d'ordine di Berlusconi in campagna elettorale non ha più valore: il nuovo Dpef prevede una crescita della pressione fiscale.

Crescita

Lo sviluppo si ferma il pil vicino allo zero

Le prospettive di crescita dell'economia sono ormai vicine allo zero per il 2008, ma solo oggi il governo riconosce le difficoltà della congiuntura: in campagna elettorale era tutta un'altra storia.



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Foto Ansa

Prezzi

Inflazione record da dodici anni

Il fronte dei prezzi è quello più disastroso per le politiche del centrodestra: nessun contrasto alla crescita vertiginosa dell'inflazione che ha toccato il 3,8%, record dal 1996.

Redditi

Lavoro e pensioni sotto pressione

Con un tasso d'inflazione programmato all'1,7% i rinnovi dei contratti sono in salita. I salari italiani sono del 20% inferiori alla media dell'Ocse. La detassazione degli straordinari non offre speranze.

temi, ma il più spinoso resta quello dei tagli. Una cosa è certa, novità eclatanti con interventi benefici sulle tasche degli italiani non sono in procinto di materializzarsi: Tremonti annuncia infatti che per la riduzione delle tasse occorre aspettare il federalismo fiscale. E quindi chissà quanto bisognerà aspettare. Parole «sagge», plaude Umberto Bossi. Il federalismo è «un progetto complessivo», è il ragionamento del leader del Carroccio, ed è solo all'interno di una visione d'insieme che si può pensare di intervenire sulla fiscalità generale. Grandi novità non ce ne sono, ma piccoli aggiustamenti sì. Il governo, assicura il Guardasigilli Angelino Alfano, è pronto a rimettere mano alle norme che davano una sforbiciata agli stipendi delle toghe (ma anche a quelli di professori e ricercatori universitari, dirigenti delle forze dell'ordine e ufficiali delle forze armate). Un emendamento a firma dell'Esecutivo congela infatti le buste paga per 12 mesi, anziché come previsto originariamente rendere triennali gli scatti di anzianità. Passo indietro che viene apprezzato dall'Associazione nazionale dei magistrati. Anche se le toghe scelgono la strada della prudenza e per revocare lo stato di agitazione indetto la scorsa settimana attenderanno il voto della Camera. Per vedere se e come cambieranno altri capitoli caldi della manovra occorre infatti aspettare. Il governo, ha detto il sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas entrando in commissione alla Camera, «per il momento» non ha presentato novità. Vedremo da qui a mercoledì.

L'INTERVISTA ENRICO MORANDO Il coordinatore del «governo ombra» evidenzia le scelte politiche di Berlusconi

Il governo scarica l'inflazione sul lavoro

di Felicia Masocco / Roma

Enrico Morando, senatore Pd, coordinatore del governo ombra. La manovra economica ha preso forma, si vedono i tagli mentre brilla per assenza la riduzione fiscale promessa in campagna elettorale. Come definirebbe questa politica economica?



«Nel programma di governo, che non è più il programma elettorale fatto, com'è noto, di promesse. Nelle tabelle del Dpef si legge che i redditi da lavoro crescono meno della produttività e che la pressione fiscale complessiva non solo non diminuisce, ma aumenta. Tutti leggono le parti letterarie del Dpef, le parti che invece contano, quelle dei numeri, a quanto pare le leggiamo in pochi. Nella tavola terza, punto tre è scritto che la pressione fiscale programmata è nel 2009 al 43% del Pil, nel 2010 al 43,2%; cresce dello 0,2%, sono decimali ma di Pil, significa che la pressione fiscale aumenta di 3 miliardi di euro. Nel 2011 è 43,1%, nel 2012 43,1%. Nel 2008 la pressione fiscale è prevista al 43%. Quindi il governo non solo non riduce la pressione fiscale, ma programma di aumentarla».

Il ministro Tremonti sostiene che le tasse diminuiranno con il federalismo fiscale...

«Curiosa teoria anche questa. La pressione fiscale è il rapporto tra tutti i tributi, centrali e locali, più tutti i contributi, fratto il Pil. Il federalismo fiscale va assoluta-

mente fatto: tra il 2001 e il 2006 il centrodestra ha governato e non l'ha fatto. Speriamo che in questa legislatura vada in modo diverso. In ogni caso, il Pd entro i primi di settembre presenterà una sua proposta. Ma il federalismo fiscale non può essere invocato come lo strumento per ridurre le tasse se poi si programma che il complesso della pressione fiscale aumenti. Tremonti sta facendo il gioco delle tre carte, le sue parole sono un non-senso».

Anche quando parla della necessità del rigore nei conti pubblici?

«Adesso avremmo bisogno di un intervento anticiclico, adesso che le cose vanno male bisognerebbe lasciare un po' di euro nelle tasche delle famiglie e nelle casse delle imprese. Quando andranno meglio bi-

sognerà, semmai, migliorare i dati della finanza pubblica. Dire che quando le cose andranno meglio verranno aiutate le famiglie e le imprese, è un'assurdità, l'intervento anticiclico va fatto ora».

In che modo? Esiste un'alternativa a questa politica?

«Si può agire immediatamente con una riduzione fiscale significativa di 5-6 miliardi di euro, sui redditi da lavoro. Una parte dovrebbe essere di tipo generale, con l'aumento delle detrazioni Irpef per i lavoratori, una parte, più selettiva, sulla quota di salario di secondo livello. Si aumenterebbe il potere d'acquisto senza aumentare il costo del lavoro».

E i soldi dove si vanno a prendere?

«Va ridotta fortemente -più di quanto si intende fare- la spesa corrente primaria. Non la spesa sociale, ma la spesa dell'amministrazione per organizzare se stessa: quando il centrodestra ha governato è aumentata di 2 punti percentuali di Pil. Il governo sbaglia perché non solo propone anche una fortissima riduzione degli investimenti, che sono invece essenziali, ma perché ricorre di nuovo ai "tagli orizzontali": un metodo che rinvia la spesa, non la riduce strutturalmente».

TASSE Evasione fiscale, solo il 7% rientra nelle casse dello Stato

Farla franca è più difficile, ma dalla scoperta dell'evasione al pagamento la strada è lunga. Se da un lato lo Stato ha migliorato la capacità di far pagare le imposte agli evasori (gli incassi sono cresciuti del 27,2% in tre anni), dall'altro solo il 7,37% dell'evasione iscritta a ruolo finisce effettivamente per essere recuperata. Il 92,63% no. Un fenomeno che la Corte dei Conti, nel "Giudizio sul Rendiconto Generale dello Stato", definisce "assai preoccupante". Per la prima volta da molto tempo, però, i magistrati contabili segnalano anche un netto miglioramento del sistema. Nel 2005 e nel 2006 solo il 4,35 e il 4,38% delle imposte evase contestate venivano effettivamente incassate. Ora si è saliti al 7,37%. Si è ancora lontani dalla metà ma la strada sembra imboccata. «Le percentuali di riscossione rispetto ai carichi retti registrate

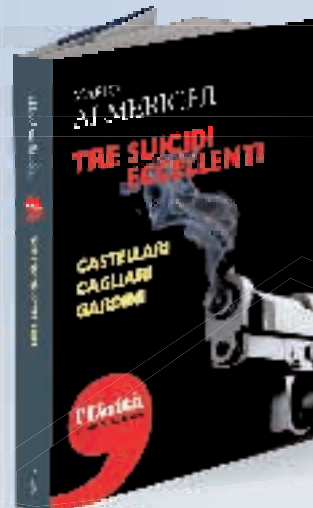
nel 2007 - scrivono i magistrati contabili - sono decisamente superiori a quelle degli anni precedenti, il che sta a significare che il nuovo sistema fornisce risposte di riscossione. Tuttavia non può non essere notato che dette percentuali rappresentano ancora appena il 7,37% del carico netto erariale». La Corte dei conti sottolinea che "si tratta di un fenomeno assai preoccupante che deve essere posto all'attenzione non solo dell'Agenzia delle Entrate ma anche dello stesso ministro dell'Economia perché denuncia una notevole divaricazione tra attività di verifica ed attività di riscossione". Il quadro tracciato non ha però solo ombre. Migliora la percentuale di riscosso dell'evasione contributiva: nel 2007 il 22,95% degli importi contestati è stato effettivamente incassato.

PER I GIUDICI SI TRATTA DI TRE SUICIDI. NON SEMPRE, PERÒ, LA VERITÀ GIUDIZIARIA COINCIDE CON LA VERITÀ DEI FATTI.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 19 luglio in occasione del 15° anniversario dei suicidi di Castellari, Cagliari e Gardini a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



MARIO ALMERIGHI

TRE SUICIDI ECCELLENTI

CASTELLARI, CAGLIARI, GARDINI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



CRISI E FAMIGLIE

Dal Nord al Sud nei nostri luoghi d'arte ci sarà una grande presenza di stranieri. Il pieno in alcune regioni solo in agosto

Dove sono rimasti prezzi stabili come in Friuli Venezia Giulia le presenze sono calate meno. Ma a non esserci sono gli italiani

Pochi soldi, vacanze brevi Crollo di presenze fino al 30%

Vacanze brevi, crollo di presenze fino al 25%-30%, piene solo nel fine settimana; tiene solo il turismo di fascia alta: questo il quadro dell'Italia turistica.

VALLE D'AOSTA: TANTI STRANIERI, MANCANO GLI ITALIANI - Qui cresce l'attenzione degli stranieri per l'offerta turistica, incentrata sui binomi natura-relax e arte-cultura e rivolta non solo alle località più prestigiose ma anche ai centri più piccoli. Stagnano le presenze degli italiani.

TRENTINO: VACANZE BREVI E PRENOTAZIONI LAST MINUTE - Vacanze di 3 o 4 giorni e prenotazioni all'ultimo momento caratterizzano in maggioranza le vacanze. In Val Rendena, a Pinzolo, a Madonna di Campiglio, in Val di Fiemme il tempo è migliorato e nell'ultima settimana e qualche vacanza si è allungata fino a 10 giorni.

PIEMONTE: BOOM STRANIERI AI LAGHI E IN MONTAGNA - È soprattutto straniero il turismo che, finora, ha preso d'assalto il Piemonte, a conferma del trend positivo degli ultimi anni che, sulla scia delle Olimpiadi invernali, ha visto i turisti aumentare del 32% negli ultimi 8 anni. Il boom deve arrivare.

FRIULI VENEZIA GIULIA: PREZZI STABILI E MOLTE PRESENZE - Il caldo sta favorendo l'affluenza al mare, con mete privilegiate la costiera triestina e le spiagge di Grado (Gorizia) e Lignano (Udine). Qui le presenze rasentano il tutto esaurito, anche perché non ci sono variazioni di prezzi rispetto al 2007.

LIGURIA: il movimento turistico chiuderà con il segno meno. Mancano all'appello soprattutto gli italiani, con una diminuzione del 4-5%, e gli italiani costituiscono l'80% del movimento turistico della Regione, che è di 14 mln di presenze.

LOMBARDIA: TANTE PARTENZE PER BREVI PERIODI - Il lago di Garda, principale termometro del turismo estivo in Lombardia, registra un'affluenza continua. Quest'anno vale soprattutto la formula del morde e fuggi, con soggiorni brevi e molto ricambio: i tedeschi sono sempre presenti, ma si registra un aumento di turismo dell'Est, e una buona rappresentanza di italiani.

VENETO: ANCORA LONTANO IL TUTTO ESAURITO - Mare, lago e montagna non espongono per ora in Veneto i cartelli del tutto esaurito. E meno ancora le terme, che denunciano cali negli ar-

Sulla costa viterbese estate poverissima: il 35-40% degli appartamenti sono liberi

ri, soprattutto di clienti stranieri. Anche le prenotazioni non viaggiano ai ritmi intensi degli anni scorsi, ma gli operatori nutrono fiducia per le prossime settimane.

EMILIA: TANTE VACANZE MA BREVI - Weekend di sole e spiagge affollate sulla riviera emiliano-romagnola, ma la tendenza è alla frammentazione delle vacanze: si va più volte, ma per periodi più brevi. Gli arrivi sono in aumento dell'1,1%, ma le presenze sono in calo di oltre

il 3%. L'80% del movimento è dato dagli italiani e solo il 20% dagli stranieri; italiani di reddito medio o medio-basso, che soffrono di più la crisi.

MARCHE: VACANZE CORTE MA MOLTI STRANIERI - Vacanze morde e fuggi: la Riviera del Conero e la Riviera delle Palme registrano il pieno solo nei fine settimana e i giorni di permanenza sono inferiori ai 7. Buona la presenza stra-

ni, soprattutto stranieri, con un «boom» registrato nei campeggi ed anche negli agriturismi. Si attende il grande afflusso per gli ultimi 2 fine settimana di luglio e per agosto.

LAZIO: NESSUN PIENONE MA SPIAGGE AFFOLLATE NEL FINE SETTIMANA - Niente piene ma spiagge affollate oggi in tutte le località del litorale romano. Chi non è partito per le ferie si è concesso, e forse biterà anche ora una giornata di relax al mare: dalle dune

di Capocotta a Ostia, a Fiumicino e Fregene a Maccarese. Spiagge affollate anche ad Anzio e Nettuno, piene solo sabato e domenica. Sulla costa viterbese estate poverissima: il 35-40% degli appartamenti sono liberi.

BASILICATA: ANCORA TANTI POSTI DISPONIBILI - È sostenuto il traffico verso le località di villeggiatura, ma negli alberghi vi sono ancora posti disponibili. La maggior parte del turismo ha come meta il mare ma negli ultimi anni anche alcune località montane e il Parco nazionale del Pollino, hanno visto aumentare le presenze. Sempre più nelle scelte dei turisti anche Matera, per visitare gli antichi Sassi.

CAMPANIA: BENE TURISMO D'ELITE, IL RESTO È CRISI - Resiste bene il turismo di elite, è in crisi quello di medio target. Capri fa registrare da venerdì il pieno, ed il porto turistico esaurito per tutta l'estate. Grande affluenza ad Ischia, dove per i week-end di luglio in non c'è posto in hotel. Resistono Ravello, Positano ed Amalfi con i grandi alberghi, ma è crisi (-15% presenze) a Vietri, Maiori, Cetraro. Peggio nel Cilento.

PUGLIA: FLESSIONE TRA IL 6 E IL 13% - Le ultime previsioni parlano di una flessione tra il 6 e il 13%. Le prospettive per luglio sono negative, per agosto sono incerte, ma sufficienti per salvare la stagione, per settembre sono soddisfacenti, ma influenti sul risultato finale.

CALABRIA: SOLE CALDO E TRAFFICO - Sole che picchia e temperature in netta risalita in Calabria dove la presenza di turisti è in crescita sul litorale ionico, a Soverato, Copanello e sulle spiagge della Locride, del crotonese e del cosentino.

SICILIA: IN CALO AFFLUENZA BENE ETNA E FESTA S.ROSALIA - Sono in flessione le presenze: a Taormina si registra un calo dell'8% rispetto al 2007. Alle Eolie il calo arriva al 25% anche per la riduzione del numero delle corse navali. Buona l'affluenza sull'Etna, per le eruzioni. A Palermo la festa di S.Rosalia, lunedì sera, calamita l'attenzione dei turisti.

SARDEGNA ANCORA REGINA DELL'ESTATE - Si conferma tra le mete preferite. L'idea di regolamentare il flusso nelle spiagge di maggior pregio con il pagamento di un ticket è stata introdotta a Cala Luna tra polemiche, ma i turisti pagano senza proteste.

di Capocotta a Ostia, a Fiumicino e Fregene a Maccarese. Spiagge affollate anche ad Anzio e Nettuno, piene solo sabato e domenica. Sulla costa viterbese estate poverissima: il 35-40% degli appartamenti sono liberi.

BASILICATA: ANCORA TANTI POSTI DISPONIBILI - È sostenuto il traffico verso le località di villeggiatura, ma negli alberghi vi sono ancora posti disponibili. La maggior parte del turismo ha come meta il mare ma negli ultimi anni anche alcune località montane e il Parco nazionale del Pollino, hanno visto aumentare le presenze. Sempre più nelle scelte dei turisti anche Matera, per visitare gli antichi Sassi.

CAMPANIA: BENE TURISMO D'ELITE, IL RESTO È CRISI - Resiste bene il turismo di elite, è in crisi quello di medio target. Capri fa registrare da venerdì il pieno, ed il porto turistico esaurito per tutta l'estate. Grande affluenza ad Ischia, dove per i week-end di luglio in non c'è posto in hotel. Resistono Ravello, Positano ed Amalfi con i grandi alberghi, ma è crisi (-15% presenze) a Vietri, Maiori, Cetraro. Peggio nel Cilento.

PUGLIA: FLESSIONE TRA IL 6 E IL 13% - Le ultime previsioni parlano di una flessione tra il 6 e il 13%. Le prospettive per luglio sono negative, per agosto sono incerte, ma sufficienti per salvare la stagione, per settembre sono soddisfacenti, ma influenti sul risultato finale.

CALABRIA: SOLE CALDO E TRAFFICO - Sole che picchia e temperature in netta risalita in Calabria dove la presenza di turisti è in crescita sul litorale ionico, a Soverato, Copanello e sulle spiagge della Locride, del crotonese e del cosentino.

SICILIA: IN CALO AFFLUENZA BENE ETNA E FESTA S.ROSALIA - Sono in flessione le presenze: a Taormina si registra un calo dell'8% rispetto al 2007. Alle Eolie il calo arriva al 25% anche per la riduzione del numero delle corse navali. Buona l'affluenza sull'Etna, per le eruzioni. A Palermo la festa di S.Rosalia, lunedì sera, calamita l'attenzione dei turisti.

SARDEGNA ANCORA REGINA DELL'ESTATE - Si conferma tra le mete preferite. L'idea di regolamentare il flusso nelle spiagge di maggior pregio con il pagamento di un ticket è stata introdotta a Cala Luna tra polemiche, ma i turisti pagano senza proteste.

Grande affluenza ad Ischia, dove per i week-end di luglio non c'è posto in hotel



«The Observer»: la rivolta dei bagnanti contro il caro prezzi

Il **domenicale britannico** «The Observer» dedica un ampio servizio al caro vacanze in Italia e alla rivolta dei bagnanti italiani contro i proprietari e i gestori degli stabilimenti per l'aumento dei prezzi di sdraio e ombrelloni. Da Roma a Rimini la spirale inflazionista che ha portato a un vertiginoso aumento dei prezzi sta allontanando le famiglie dalle spiagge. In media una giornata al mare costa alle famiglie italiane 85 euro, un dieci per cento in più rispetto allo scorso anno.

La coppia entra nell'albergo, si guarda intorno, si avvicina alla reception e chiede informazioni: costi, servizi, trattamento. «Grazie, arriverci», ed esce. Passa mezz'ora, un'ora, tornano e chiedono una camera. Rivabella, frazione a nord di Rimini, hotel Britta, piccolo tre stelle a conduzione familiare, 30 camere. Lo gestisce Rita Podeschi: «Molti lo fanno: arrivano in zona, confrontano, poi scelgono. Ho affittato 4 o cinque camere. Più o meno come gli stranieri scelgono i ristoranti. Solo che "sono italiani". Sono le nuove modalità di approccio alla vacanza, davvero «last minute». Rimini è ancora una meta ambita per il rapporto qualità-prezzo: «48 euro a pensione completa, ai miei clienti faccio scegliere tra due primi, due secondi, buffet e l'acqua è gratis», dice Rita Podeschi. Poi si cerca l'albergo che più si confà alle proprie tasche. «Succede anche da noi», fa eco Fabio Perazzini, qualche chilometro più a nord, Viserba, pensione Vit-

Giugno non è andato bene anche per il cattivo tempo. Luglio scarsino. Agosto terra

toria, conduzione familiare, clientela tradizionale, metà italiani e metà tedeschi. Che, in queste zone del litorale riminese, non sono tantissimi: sono affezionato alla conduzione. Anche lui, come Rita, non è tra i più ottimisti. Alle spalle c'è stato giugno che, per il maltempo, «non ha certo aiutato per i clienti dell'ultimo minuto». C'è chi lo è di più. E, del resto, su un fronte di 12 chilometri di spiaggia, ogni albergo ha una storia a sé, fondata sul tempo, non solo sulle congiunture. Che in questo periodo certo non aiutano. Come Enza Angelini, a Rimini Marina Lido, zona centrale della città - vacanza: pensione Adelphi. «Giugno è andato bene per noi, nonostante il maltempo. Luglio è un po' scarsino», ammette, ma aggiunge «sta andando come gli altri anni, non noto la differenza». E si dichiara ottimista. Anche perché, la cartina al tornasole sull'andamento della stagione è agosto. «Farà la differenza», dice

MARE Rimini, Rimini. Ma, ormai solo nei fine settimana

di Enrico Rotelli / Rimini



La spiaggia di Rimini

Matteo Mussoni, del camping Italia, Rimini nord. Stesso trend dei colleghi albergatori: maltempo a giugno («il campeggio ne risente di più») e «italiani nel fine settimana. Noto molti olandesi. Luglio? Un'affluenza maggiore dal 20 in poi, prenotazioni abbastanza, come gli altri anni».

Sono i fine settimana il leit

motiv della vacanza degli italiani: in riva al mare prenotando per due giorni «al massimo tre». L'altro ieri l'autostrada A1 era intasata, traffico rallentato e code in dire-

zione mare. «I clienti affezionati a Rimini continuano a venire nella vacanza tradizionale - spiega Antonio Carasso, presidente di Promozioni Alberghiera, che offre servizi a 200 associati - Quelli nuovi, le coppie giovani, si raccolgono nel week-end. Quelli dopo l'inverno, dopo la scuola, a luglio si frena: l'ultimo fine settimana è la Notte Rosa». Che è stato un successo, con oltre un milione e mezzo di presenze. Pochi giorni fa, sondaggio Confesercenti, le previsioni erano: il 57% degli italiani in vacanza, il 24% avrebbe rinunciato mentre un 19% stava a guardare. «Su luglio abbiamo segnali contrastanti - continua Antonio Carasso. Dopo aver premesso che la congiuntura economica è difficilissima, spiega che «qualcuno recupera continuano con il trend di giugno. Gli italiani hanno poche risorse, ma è anche vero che vogliono gli standard che già hanno a casa. Così, c'è chi ha ristrutturato l'al-

bergo, mentre chi non ha servizi, aria condizionata, tv, Internet, ne soffre di più». E sui last minute, «si, c'è chi sceglie l'albergo qui, ma sono pochissimi, molti scelgono 24 - 48 ore prima, o telefonando agli uffici informazione o sui siti web». Buone soddisfazioni invece stanno venendo dall'estero, «atterrano a Rimini da Germania, Olanda, Londra e Stoccolma, per vacanze da una settimana o 10 giorni». E poi c'è agosto. Che sembra parta un po' in sordina. «Comincia con qualche buco nelle prenotazioni - dice Perazzini - ma poi verso la fine c'è il Meeting per l'amicizia fra i popoli». La manifestazione di Comunione e Liberazione è stata spostata di una settimana, e questo influirà. Fatto salvo il ferragosto, infatti, il mese «vivrà un'onda lunga» per Carasso, anche grazie al Meeting, «e speriamo nel Riviera Beach Games, la manifestazione sportiva lungo tutta la costa romagnola, che colmerà la lentezza di agosto».

La vacanza di due al massimo tre giorni è quella che tiene. Gli stranieri e gli habitués del conduzione familiare

GOVERNO E OPPOSIZIONE

Oggi iniziativa organizzata da 14 fondazioni per discutere di ingegneria elettorale e istituzionale. In testa Glocus e Italianieuropei

Il presidente del Consiglio fa finta di non sentire l'alleato. «Se dall'altra parte troviamo le persone che si sono manifestate negli ultimi tempi, meglio non dialogare»

Riforme, Berlusconi e Bossi in conflitto

Il leghista chiama il Pd, il premier chiude. D'Alema: sul sistema tedesco possibili ampie convergenze

■ / Roma

LA LEGA VUOLE IL DIALOGO con il Pd, Berlusconi decisamente meno. Nel giorno in cui Umberto Bossi rilancia lo spirito «costituente» in tandem con D'Alema, e sostiene che con il Pd «bisogna ricominciare a parlarsi», soprattutto sul federalismo, il Ca-

valiere manda a dire che lui il dialogo lo concede solo «a persone responsabili». «Ma se dall'altra parte troviamo le persone che si sono manifestate negli ultimi tempi è meglio non dialogare». E quindi andare avanti «con il nostro programma, visto che la stragrande maggioranza degli italiani è con me. Io sono determinatissimo e governare vuol dire decidere in tutte le direzioni, anche per le leggi costituzionali». Per il premier, dunque, il dialogo «non è una preoccupazione». Berlusconi, dunque, respinge l'invito di Massimo D'Alema, che proprio ieri ha ribadito che «le riforme sono necessarie» e che «riavviare il dialogo dipende prima di tutto dalla maggioranza, che con arroganza ha

compiuto uno strappo sulla giustizia». D'Alema, alla vigilia del seminario sulle riforme istituzionali organizzato per oggi da 14 fondazioni (tra cui Astrid e la sua Italianieuropei) rilancia il sistema tedesco, che è uno dei cardini della bozza di cui oggi discuterà con Veltroni, Casini, Calderoli, Cicchitto, Di Pietro,

Giordano. Secondo D'Alema il tedesco «è la soluzione» su cui si può realizzare «la più ampia convergenza». L'ex vicepremier sottolinea come il modello tedesco, grazie allo «sbarramento», determini l'esistenza di «quattro, cinque, massimo sei partiti» e non rappresenti un passo indietro rispetto al bipolarismo:

«In Germania c'è il bipolarismo: il bipolarismo è un dato politico, a meno che non si voglia arrivare ad alleanze costrette dalla legge elettorale», ma questo sarebbe «un errore». Tesi che come è noto non convince Veltroni e gli uomini a lui più vicini. Così come non convince tutta l'area del Pd vicina a Prodi

e Parisi. E neppure il Pdl, che con Cicchitto spiega che «bisogna mantenere in piedi il bipolarismo e deve essere il popolo a scegliere chi guida il governo». Ancora più netto Italo Bocchino (An): «Sul tedesco non si dialoga». Tornano a farsi sentire anche i referendari: «Gli obiettivi del referendum sono incompa-

tibili con il sistema tedesco», ricorda Giovanni Guzzetta. E tuttavia di questo si parlerà oggi al seminario al residence Ripetta di Roma, e i fautori del modello tedesco potranno contare su una Lega assai stanca di assecondare tutti i capricci di Berlusconi sulla giustizia ottenendo come risultato che «saltasse tutto» il dialogo con il Pd sul federalismo (come ha detto ieri Bossi). Una Lega intenzionata a fare il federalismo fiscale e il Senato federale con il consenso dell'opposizione, per evitare la brutta sorpresa del 2006, quando la devolution finì in fumo con il referendum costituzionale. Una Lega, dunque, che potrebbe anche riprendere una certa autonomia, se Berlusconi decidesse di lasciar cadere il dialogo con il Pd. Calderoli ieri ha spiegato «che su federalismo fiscale, legge per le europee e riforme costituzionali ci vogliono maggioranze dell'80-90%, altrimenti non se ne fa nulla». Il ministro leghista ha anche proposto, per le europee, uno sbarramento al 4%, il raddoppio delle circoscrizioni e la preferenza unica. Sul fronte tedesco, poi, sono da tempo assestati l'Udc e Rifondazione, possibili partner per un'alleanza con il Pd. Anche se Casini, per ora, non si sbilancia: «Non escludiamo niente, ma se col Pd ci sono Di Pietro e Prc neppure mi siedo al tavolo». **a.c.**



Massimo D'Alema Foto di Alessandra Tarantino/Ap

«SALVA L'ITALIA»

Bettini e Orlando: raccolte già 200mila firme

«**Ottima partenza** per la raccolta di firme per la petizione «Salva l'Italia». Nel primo fine settimana dall'avvio della campagna sono stati organizzati 500 presidi ed una presenza in tutte le principali manifestazioni pubbliche promosse dal Pd, ottenendo oltre 200mila adesioni all'iniziativa». Lo affermano in una nota congiunta Goffredo Bettini e Andrea Orlando, coordinatore politico e responsabile organizzativo del Partito Democratico. «È una dimostrazione - proseguono - di una grande voglia di mobilitazione dei cittadini italiani per la democrazia e per una politica economica e sociale più giusta che migliori i livelli così oggi drammaticamente insufficienti dei salari e delle pensioni». «È la dimostrazione crescente - dell'insofferenza per le scelte del governo di destra. Nelle prossime settimane continuerà la raccolta di firme sino all'obiettivo di 5 milioni e alla consegna che avverrà il 25 ottobre in occasione della grande manifestazione indetta a Roma dal Partito democratico».

A dare il via alla petizione, Walter Veltroni nei giorni scorsi. Il segretario del Pd, lanciando quella che deve essere una vera e propria «mobilitazione» per raggiungere quota 5 milioni di firme, aveva detto: «Dobbiamo entrare nelle case, nei quartieri, nelle scuole» per far fronte al «rischio che l'Italia si spezzi socialmente e geograficamente» a causa di «un presidente del Consiglio» che mette «in discussione regole istituzionali fondamentali» e che «le forza costantemente».

ALLEANZE

Vincenzo Vita: no allo scambio Idv-Udc

No alla deriva moderata del Pd: a dirlo è Vincenzo Vita, senatore democratico, in un editoriale sul sito di Articolo21. «Sono tra coloro - permette - che alla fine non hanno partecipato alla manifestazione di Piazza Navona avendovi forti perplessità sull'impianto politico dell'iniziativa. E alla luce del dibattito che si è sviluppato credo che quelle perplessità fossero più che giustificate». «L'opposizione doverosa politicamente ed eticamente al governo Berlusconi richiede un ampliamento dello schieramento e non la riduzione a tavolino, quasi che vi fosse un copyright sull'opposizione. Tuttavia, tutto ciò non può essere né l'alibi né quel pretesto per invertire la rotta delle alleanze, magari sostituendo impropriamente l'Italia dei valori con l'Udc».

L'INTERVISTA FRANCO BASSANINI

La nostra iniziativa non parte dal dibattito interno al Pd. Ma non capisco perché Veltroni insista con il sistema spagnolo

«Con la Lega l'intesa è possibile, il Pdl è avvertito»

■ di Andrea Carugati / Roma

Franco Bassanini, uno dei promotori del seminario di oggi sulle riforme costituzionali, non ci sta a far passare l'iniziativa come una fronda contro Veltroni. «Di 14 Fondazioni solo 6 sono vicine al Pd, la nostra iniziativa non vuole intervenire nelle vicende interne del partito. Mi colpisce che si parli solo della nostra proposta sul sistema elettorale tedesco: in realtà la parte più importante della nostra bozza, quella su cui siamo stati più netti, è la forma di governo parlamentare «razionalizzata» sulla scia dei principali paesi europei. Quanto ai sistemi elettorali, personalmente preferisco quello francese, ma prendo atto che non ha chances di essere approvato in questo parlamento, perché non lo vogliono né il centrodestra né le forze più piccole dell'opposizione, a partire dall'Udc. Del sistema spagnolo mettiamo in luce i difetti, a partire dal fatto che fa-



vorisce i partiti locali, ed esprimiamo un certo favore per il tedesco. Ma è una questione aperta, senza pregiudizi...».

Eppure il tedesco a Veltroni non piace, perché indebolisce il bipolarismo...

«Solo sul sistema elettorale ci sono possibili distanze tra le posizioni di Veltroni e la nostra bozza. Ma non ho capito perché lui preferisca lo spagnolo: se è perché incentiva il voto utile ai due maggiori partiti mi pare un ragionamento contingente e anche un po' meschino. E poi, in uno schema sostanzialmente bipartitico, il rischio per il Pd sarebbe quello di dover inglobare altre forze per fronteggiare il Pdl, con il rischio di costruire un partito-coalizione con tutti i problemi di omogeneità che ne deriverebbero. E comunque domani (oggi, ndr) sarà un'occasione per parlare: noi abbiamo messo in luce i difetti del sistema spagnolo, Veltroni ci spiegherà se e come si possono superare. Credo che Walter non abbia considerato fino in fondo il

rischio di un proliferare dei partiti localistici».

Il rischio del tedesco è che non ci sia un vincitore dopo le elezioni, tornare alle paludi della prima repubblica...

«In Spagna negli ultimi 15 anni né Aznar né Zapatero hanno avuto una maggioranza assoluta, ma hanno dovuto ricorrere all'appoggio dei partiti locali. Anche in Gran Bretagna è successo che il partito vincente non avesse una maggioranza assoluta e dovesse cercare alleanze. In Germania lo schema bipolare funziona, la scelta della Grande Coalizione è stata tutta politica, non imposta dal sistema elettorale. Nessun sistema può garantire al 100% che non ci sia un pareggio».

Veltroni sostiene anche che le riforme elettorali e istituzionali oggi non siano una priorità.

«Fissare l'agenda è compito della politica, non delle fondazioni. È ovvio che ci sono esigenze che vengono prima delle riforme, e non pretendiamo che questo tema sia il primo dell'agenda. Anche perché abbiamo sempre criticato chi attribuiva, negli

anni scorsi, un ruolo salvifico alle riforme istituzionali, come se fossero la soluzione di ogni problema. Le riforme sono necessarie, ma certamente non sufficienti».

E tuttavia il vostro obiettivo è far ripartire il dialogo sulle riforme?

«Certamente, partendo dall'idea che riforme costituzionali a colpi di maggioranza sono un errore grave, chiunque le faccia. Per questo proponiamo di modificare l'articolo 138 della Costituzione, per alzare il quorum e stabilire che non basta una maggioranza di qualche decina di voti per farsi riforme a proprio uso e consumo. Vedo con piacere che la Lega, scottata dal referendum sulla devolution, ora parla con Calderoli di riforme approvate dall'80-90% del parlamento. Forse è persino eccessivo, ma ricordo che la Costituzione italiana fu approvata quasi dal 90% dell'assemblea».

Perché la Lega è così interessata al vostro progetto?

«La Lega ha interesse a un accordo sulla legge elettorale, perché vuole evitare il referendum Segni-Guzzetta previsto per la primavera prossima: in caso di vittoria dei sì, in-

fantà, sarebbero costretti a confluire nel Pdl. Quanto ai sistemi, per loro tedesco o spagnolo sono indifferenti: di più, il tedesco consentirebbe alla Lega di ottenere parlamentari anche dove la sua forza è meno radicata che in pianura padana. Gli altri temi centrali sono il Senato federale e il federalismo fiscale: questa volta la Lega non vuole rischiare di vedere tutto vanificato da un referendum costituzionale, come nel 2006, quindi punta al consenso delle opposizioni, sapendo che col centrodestra ci può essere un terreno di confronto utile».

E tuttavia nel Pdl non c'è grande ansia di cambiare la legge elettorale...

«È vero, credo che Berlusconi si terrebbe volentieri il Porcellum. Eppure c'è una parte del Pdl che vorrebbe riaprire il dialogo e chiudere la transizione, e potrebbe trovare la nostra piattaforma accettabile, anche tenendo conto che l'idea di una intesa sulle regole è molto gradita al Quirinale e tra i cittadini in generale. E poi c'è un particolare: senza la Lega, il centrodestra non ha più la maggioranza».

Rita Borsellino: «È un periodo di confusione, ho paura»

Presenta a Palermo il suo movimento «Un'altra storia». «Spesso in passato hanno atteso l'estate per colpire»

■ di Marzio Tristano / Palermo

«**OGGI SIAMO** in un momento di confusione, e come tutti i momenti di confusione è pericoloso. Non vi nascondo che ho molta paura, anche perché spesso, in passato, si è attesa l'estate per colpire con violenza». Mentre si scopre che i nuovi boss mafiosi al vertice delle cosche tornano a sparare per eliminare i nemici, come hanno svelato le recenti intercettazioni telefoniche, l'allarme di un possibile,

nuovo, "botto" lo lancia Rita Borsellino, sorella di Paolo, ucciso sedici anni fa in via D'Alema, con cinque uomini di scorta, dal palco del cinema Edison, a Palermo, dove ieri mattina ha presieduto l'assemblea regionale costituente del suo movimento «Un'altra storia». Rita Borsellino non dice di più, ma i suoi timori nascono, dicono dal suo staff, dalle recenti polemiche che hanno investito l'applicazione del 41 bis ai boss detenuti ormai da più di un decennio. Boss che i tribunali di sorveglianza stanno lentamente ma costantemente escludendo dal

regime di carcere duro, applicando la legge che non consente loro interpretazioni alternative. Ed è «con una certa ansia», dice la Borsellino, che l'appuntamento costituente, che segue quello romano della settimana scorsa cui hanno aderito numerosi intellettuali, politici e uomini di cinema, è stato anticipato alla seconda domenica di un luglio torrido che non ha scoraggiato oltre duecento delegati provenienti da tutta l'isola, animatori dei cantieri tematici, politici, e dei forum che in questi anni hanno sviluppato il progetto della Borsellino candidata Presidente contro Cuffaro che si tradusse, nelle regionali del

2006, in una percentuale del 44,2 per cento di consensi. Un risultato straordinario che la sorella del giudice assassinato prova adesso a non disperdere chiamando a raccolta quella Sicilia diversa che non si arrende a mafia e malcostume, la Sicilia, come l'ha definita lei stessa, «della dignità». Studenti, impiegati, casalinghe, insegnanti, pensionati che hanno affollato un cinema nel popolare quartiere di Ballarò, pagando 10 euro per la tessera da disoccupato o 30 per tutti gli altri; in alternativa, senza pagare nulla, i simpatizzanti hanno ottenuto il contrassegno di osservatore. Tre loro, anche il più giovane

degli intervenuti al microfono, Gianluca, di 9 anni, originario di Aragona, in provincia di Agrigento, che ha esortato, tra gli applausi, la platea a «non avere paura di essere siciliani, come non ne hanno avuta Falcone e Borsellino». Messaggi di augurio sono giunti da Di Pietro, Luca Orlando e Fracantonio Genovese, in prima fila Beppe Lumia ha ribadito l'importanza del movimento, cerniera, ha detto, tra i partiti ed i cittadini. Anche perché, come ha detto la Borsellino, «tutta l'antipolitica (espressa a piazza Navona, ndr) è in realtà voglia di politica vera, di partecipazione democratica».

IL CORSIVO

◆◆◆
Noio vulevam savuar...

Dal Corriere della Sera di ieri abbiamo appreso che il presidente del Consiglio, ritto sul bagnasciuga, ha intimato a tutti i suoi ministri, con apposita circolare scritta, di pretendere che in Europa si parli la lingua italiana. Un ordine perentorio, nel clima delle decisioni irrevocabili. Maroni va a prendere le impronte ai ministri dell'Interno a Bruxelles? Man en alt o spar! Che i colleghi degli altri 26 Paesi accettino la lingua italiana, c'è! D'ora in poi, l'italianità sarà difesa a spada tratta. E se non sarà accettata la lingua italiana, allora tutti i ministri dovranno abbandonare immediatamente le riunioni. Con grave scorno, s'immagina, di tutte le altre delegazioni. Frattini, che sa le lingue, dovrà rinunciare: «Noio vulevam savuar...». Come Totò e Peppino a Milano. Berlusconi ammonirà il presidente della Commissione Barroso: «Non mi tocchi, sono un italiano all'estero». Perché, come è noto, certi italiani anche all'estero godono di particolari prerogative. Tuttavia c'è un piccolo, fastidioso neo in questa eroica battaglia linguistica. Il presidente del Consiglio, un giorno, aveva proclamato il programma delle «3 I»: inglese, impresa, innovazione. Inglese, Impres, Immoescion. È bastato un lodo e le tre «I» ora sono di troppo.

ISTRUZIONE

Nello studio si sottolinea come interrompendo la continuità didattica i professori cambiano spesso in cerca della scuola migliore

Del «mismatch», ovvero dello scarso attaccamento degli insegnanti alla scuola in cui operano, «risente negativamente l'apprendimento dei ragazzi»

Docenti frustrati, un danno per gli studenti

Bankitalia-Istruzione: al Sud sono vecchi e poco istruiti. Lavoro precario, restano i meno capaci

di Giuseppe Vittori / Roma

INSEGNANTI ANZIANI, insoddisfatti della scuola in cui lavorano e troppo spesso desiderosi di fuggire dal proprio istituto in cerca di un «upgrade» e di un trasferimento nelle scuole migliori. È un quadro ben poco promettente quello delineato da alcuni ricercatori di Bankitalia e del ministero della Pubblica Istruzione inserito tra i temi di discussione di via Nazionale. Un quadro soprattutto che influisce negativamente sugli studenti e sul loro apprendimento, messo a rischio dal turnover dei professori e dal loro «scarso attaccamento» alla scuola in cui operano. L'indagine degli studiosi passa ai raggi x il corpo insegnante italiano perché la loro azione quotidiana rappresenta «la principale determinante, insieme alle caratteristiche innate e al contesto socio-economico, degli apprendimenti degli studenti».

Quello che emerge è innanzitutto che gli insegnanti sono in media più vecchi del resto degli occupati e sono in prevalenza donne. Nelle regioni meridionali, in particolare, i docenti sono in genere «più vecchi, meno istruiti e con voti di laurea o di diploma inferiori a quelli dei loro colleghi che operano nel resto del paese». Gli insegnanti più anziani possono inoltre di solito contare su un voto di di-

ploma o laurea più basso rispetto alla media. «Ciò - si legge nel tema di discussione - potrebbe discendere da meccanismi di cosiddetta "selezione avversa", per cui rimangono nella professione soggetti meno capaci».

Per quanto riguarda l'accesso nel mondo del lavoro, «l'inizio della carriera è caratterizzato da forte precarietà, con contratti a termine di durata inferiore rispetto al resto dell'economia, una più intensa ricerca di un altro lavoro e una più elevata probabilità di svolgere un secondo lavoro».

Ma è sul turnover che i ricercatori si concentrano con particolare attenzione. «Nell'insieme delle scuole italiane, più di un quinto dei docenti cambia scuola da un anno all'altro. Il turnover - scrivono - non è dovuto esclusivamente alla pre-

senza di molti docenti con incarico solo annuale, cioè i precari. Ad essi si aggiungono le entrate e le uscite dal sistema e soprattutto gli spostamenti da una scuola all'altra di molti insegnanti di ruolo», che rappresentano circa un terzo del turnover complessivo. Lo studio sottolinea però che proprio di questo turnover, e del «mismatch», ovvero dello scarso attaccamento degli insegnanti alla scuola in cui operano, «risente negativamente l'apprendimento degli studenti». Lo studio risente cioè della «mancanza di continuità didattica».



Una insegnante in una classe di terza media. Foto Mario De Renzi/Ansa

LA POLEMICA

Ma la politica continua ad offendere la professione dell'insegnante

MARINA BOSCAINO

Gelmini non fa che ricordarci - è uno dei motivi conduttori dell'unico discorso che continua a riproporre - che il 98% delle risorse dell'Istruzione sono assorbite dagli stipendi del personale. E che - nella sua semplicistica e pseudo-manageriale lettura della realtà complessa della scuola - questo rappresenta il motivo principale per legittimare da una parte i tagli di Tremonti, per avallare dall'altra il retribuito antifamulionismo di Brunetta. Non risulta proprio del tutto casuale, dunque, l'identikit degli insegnanti che emerge dallo studio di Bankitalia e del Ministero dell'Istruzione: demotivati, stanchi, sfiduciati, alla ricerca delle "scuole migliori", vecchi, impreparati. Un quadro poco rassicurante, che incoraggia certamente Gelmini nella sua crociata, purtroppo non coadiuvata - come da promesse elettorali e da prime dichiarazioni - da aumenti stipendiali ai "reduci" della strage che si verificherà se quanto previsto dal decreto Tremonti dovesse avverarsi. La scoperta di questo panorama disammantato porta a delle considerazioni piuttosto ovvie, a dire la verità: la situazione dei docenti italiani sarebbe tanto più grave in quanto essi rappresentano la "principale determinante, insieme alle caratteristiche innate e al contesto socio-economico, degli apprendimenti degli studenti". Suscita stupore - lo dico tra parentesi - il fatto che una ricerca che ha sponsor con pedigree di rispetto possa cadere sulla sottolineatura delle "caratteristiche innate" dei discenti; e compiaci-

mento il riconoscimento dell'importanza del contesto socio-economico, che però non trova riscontro nella politica di tagli indiscriminati, che andrà a penalizzare ulteriormente le aree socialmente più deprivate. Ma la considerazione centrale è come si conciliano - a fronte di tanta importanza - le annunciate proposte di "razionalizzazione" del personale docente. I ricercatori di Bankitalia e del ministero ci informano che l'accesso al mondo della scuola avviene per "selezione avversa": confluirebbero nella scuola i meno preparati. Nulla di più vero, soprattutto per le discipline scientifiche. Ma si dia un solo motivo per cui un chimico o un fisico dovrebbero - dopo un corso di laurea tanto impegnativo, portato a termine in modo brillante - andare ad arricchire le fila dei docenti di scuola e affrontare delegittimazione sociale, mancanza di gratificazione economica, un ambiente intellettualmente sempre meno propositivo e stimolante, anche grazie al "patto scellerato" che ha permesso l'accettazione - dagli anni 70 in poi - del criterio "lavorate poco, guadagnate poco" e la conseguente "femminilizzazione". Salvo ignorare volontariamente il congruo numero di insegnanti che continuano ad interpretare in maniera etica e culturalmente significativa il proprio impegno, mettendo in gioco intelligenza e competenze che risuonano un interesse di comodo solo durante le campagne elettorali, mai concretizzato da azioni seguenti. La ricerca

sottolinea la tendenza al turnover e stigmatizza il "mismatch", lo scarso attaccamento degli insegnanti al proprio istituto, sottolineando come i docenti cerchino le "scuole migliori". A quanto risulta le politiche scolastiche degli ultimi anni - in particolare quelle della Moratti - non hanno minimamente ritenuto centrale la questione della continuità didattica, considerando la scuola come fonte alla quale attingere per risparmiare contrattando cattedre, accorpando classi, sfruttando l'opera del precariato cui la continuità non è garantita per propria stessa condizione. E lo spirito di appartenenza, una discutibile visione ricorrente, alla quale siamo spesso richiamati, non rientra nelle caratteristiche obbligatorie di chi percepisce stipendi oltraggiosi.

Insomma. Un altro contributo a dire il fallimento della scuola italiana e l'incapacità dei docenti. Il problema esiste, si è detto e ripetuto. Si chiama demotivazione, si chiamano stipendi bassi, a volte scarsa preparazione, talvolta inabilità a supportare le proprie conoscenze con una capacità di relazione che le renda incisive; ancora, è l'incapacità di attribuire ad un ruolo immobile nel tempo, in una scuola immobile nel tempo, una dimensione realmente incisiva sulla complessità del reale. Incapacità alla quale si può rispondere con l'autoreferenzialità di molti; o reagendo con la collegialità di una dimensione realmente intellettuale. L'unica che potrebbe, forse, salvare la scuola da un collasso che probabilmente è già avvenuto, senza che tanti se ne accorgessero.

Di Pietro: «Noi vogliamo stare nel centrosinistra»

«Non siamo ospiti. Facciamo politica e non l'antipolitica di cui qualcuno ci accusa»

di Marcella Ciarnelli inviato a Bellaria

NON ABBANDONA la piazza, ma neanche gli alleati del Pd. Chi si aspettava che Antonio Di Pietro firmasse davanti ai giovani del suo partito il divorzio dal

Partito democratico, dopo il lungo e anche aspro fronteggiarsi di questi giorni del dopo piazza Navona, non aveva fatto i conti con il fatto che il leader dell'Italia dei Valori, piuttosto che rischiare una possibile emarginazione, un correre da solo tutto effetto ma poca sostanza, non ha esitato a mettere da parte il facile populismo per articolare un discorso politico sul da farsi senza mettere in alcun modo in discussione la sua appartenenza al centrosinistra di cui "non siamo ospiti" ma che "vogliamo riformare come co-struttori, nel segno della politica del fare" contribuendo innanzitutto al dialogo sulle riforme, a cominciare dal referendum e dal sistema elettorale.

Abbandonato il look vacanziero, maglietta da guru o polo bianca, Antonio Di Pietro si è presentato in giacca scura anche se senza cravatta, a rimarcare la serietà del momento. Ed ha esposto il suo programma da oppositore del governo, parlando a Berlusconi e soci ma per lanciare un messaggio anche a Veltroni nella logica preannunciata del "parlare a nuora

perché suocera intenda", forte del fatto di rappresentare un partito presente su tutto il territorio che "non ha la cultura dell'opposizione a vita ma che vuole governare". Un "partito post ideologico, programmatico, del fare che rispetta le regole del gioco e non può condividere nulla con chi tesse di giorno e disfa il tessuto di notte". Nella situazione data è evidente che nessun confronto è possibile con un centrodestra "centralista, illiberale e

quasi dittatoriale", in cui "viene stracciata la Carta costituzionale per fare del Parlamento un dipendente del premier", in cui "viene proposto un modello inaccettabile in cui vengono tolti spazi alla democrazia e alle pari opportunità", in cui, insomma "governa uno come Berlusconi che sta alla politica come Fede sta all'informazione". Di conseguenza i punti d'incontro e di dialogo non possono che essere con coloro che conoscono i reali bisogni delle persone e cioè il centrosinistra "rilanciando la coalizione e ri-

badando che noi facciamo politica e non l'antipolitica di cui qualcuno ci accusa". La citazione esplicativa è chiara. "Non vogliamo fare le pecore e anche i pastori. Vogliamo fare i pastori con gli altri e se serve anche il cane che al bisogno caccia i lupi". Ma con l'avversario bisogna dialogare, è l'ammonizione? "E va bene, io dialogo ma non dirò mai "si buona" senza aver esposto e difeso le mie idee". Lo scetticismo sul possibile dialogo con questa destra è tutto negli esempi che produce sventolando, come un drappo

rosso davanti al toro, le agenzie in cui si affollano le dichiarazioni dei big al potere. Frattini che torna a proporre l'immunità parlamentare come urgenza, Tremonti che si vanta di aver tolto l'Ici e poi è stato costretto a mettere le mani nelle tasche degli italiani, e che ha presentato una Finanziaria triennale su cui si potrebbe davvero discutere se ce ne fosse la volontà e che, invece, se non saremo subito d'accordo "ci mette la fiducia" alla faccia del confronto. E poi quel pacchetto sicurezza che toglie fondi a chi dovrebbe

garantirla quella sicurezza, forze dell'ordine e magistrati, con un quotidiano e duro lavoro ed invece introduce l'aggravante razziale per i reati e prevede che vengano prese le impronte digitali ai bambini rom. "Noi non lo voteremo" ha annunciato Di Pietro che tutto l'intervento l'ha condotto seguendo un unico filo rosso. L'allarme per "un finto dialogo che potrebbe rivelarsi un disastro trabocchetto". Il messaggio a Veltroni su questo non ha avuto bisogno né di parabole, né di battute. È stato esplicito.



Di Pietro ieri a Bellaria. Foto Ansa

L'INTERVISTA RENATO MANNHEIMER Il 48,2% ritiene giusta Piazza Navona. «Ma la linea del dialogo è quella vincente, anche se nel medio periodo non soddisfa»

«Nell'elettorato del Pd è cresciuto l'antiberlusconismo»

di Sandra Amurri / Roma

Il 48,2% dell'elettorato del Pd ritiene opportuna la manifestazione che si è svolta martedì 8 luglio a Piazza Navona a cui hanno partecipato circa 20 mila persone, mentre il 39,2% la ritiene inopportuna. Un risultato che fa oggettivamente riflettere.

Professor Mannheimer, si tratta di un dato che contraddice Veltroni che, a conti fatti, ha dichiarato: "Meno male che non ci siamo stati, noi siamo con il Presidente della Repubblica e a Di Pietro dico, con noi o con

quella piazza?"
«Probabilmente tra l'elettorato del Pd è cresciuto l'antiberlusconismo. Quel sentimento di ribellione nei confronti di Berlusconi che pensa solo a sé, che fa solo i suoi interessi, che fa le leggi "ad personam" ecc... Sentimento che ha prevalso sulle raffinate logiche di partito. Intendo dire che il discorso di Veltroni ha raggiunto solo una parte degli elettori, nel senso che la logica politica non è ancora passata nell'elettorato che ragiona di pancia. Questo non significa che il ragionamento politico sia sbagliato o non paghi elettoralmente, ma che ha bisogno di maggior tempo per dare i suoi frutti. A prevalere

immediatamente è sempre la pancia, ma alla lunga, insisto, la pancia non paga».

Crede che se Piazza Navona non avesse registrato gli "insulti" di Grillo e della Guzzanti il dato dell'adesione sarebbe stato più consistente?
«Sì, ma la manifestazione, a cui hanno partecipato molte persone, avrebbe avuto meno eco mediatico e, dunque, sarebbe stata meno ripresa dai media di quanto è avvenuto e di conseguenza le persone ne avrebbero avuto una percezione inferiore».

Sta dicendo che se da un lato l'assenza di quegli insulti avrebbe fatto crescere le adesioni tra l'elettorato del Pd, dall'altro quegli insulti hanno fatto da megafono

facendo aumentare l'attenzione e di conseguenza la ribellione contro Berlusconi?
«Esattamente. Anche se non si hanno dati certi in questo senso. Mentre è certo che gran parte dell'elettorato, anche del Pd, non segue le analisi politiche, ma ciò che fa notizia e le parole della Guzzanti e di Grillo hanno fatto notizia».

Da questo dato si può trarre anche che gli elettori del Pd sono contrari alla linea del dialogo con la maggioranza sulle riforme portata avanti da Veltroni?
«Questa domanda fatta circa tre settimane fa, cioè prima che passasse alla Camera il Lodo Alfano sull'immunità delle massime cariche dello Stato registrava un'approvazione della

linea del dialogo. Ma non avendo dati recenti non possiamo considerarla ancora valida».

La sua opinione personale qual è?
«È che la linea del dialogo sia quella vincente anche se nel medio periodo la convinzione degli elettori è diversa».

Professore, il 48,2% di approvazione della manifestazione vuol dire anche che questa percentuale vuole che Di Pietro resti alleato del Pd?
«No. Nel senso che è un dato che non emerge dal sondaggio. Ed è complicato fare una simile domanda che presuppone una conoscenza più particolare dell'analisi politica e del ragionamento politico».

MORTI BIANCHE

Non era un pusher, né un ladro. A 17 anni aveva scelto la via più difficile: lavoro e calcio, la sua grande passione

È morto cadendo dal tetto di un attico mentre montava un condizionatore. I genitori: vogliamo giustizia, non aveva nessuna protezione

Raffaele, l'altro volto di Scampia

Quando a uccidere è il lavoro

■ di Anna Tarquini / Roma

Li chiamano i palazzi della droga le Vele di Scampia. Quelle raccontate da Gomorra e dove viveva Raffaele morto a diciassette anni per un lavoro «pulito» in un sabato di luglio. L'altra faccia di Scampia: Raffaele non era un ladro, non era un pusher e non era voluto diventare lo scugnizzo del boss. Raffaele Chianese aveva scelto la via più difficile: lavoro e sport. Qualche soldo a casa - soprattutto dopo che papà era finito in galera - e qualche soldo per comprarsi le tute, le magliette e le scarpe per la sua grande passione, il calcio. Lo ha ucciso il lavoro, un lavoro che però «pulito» lo era solo in parte: nessuno infatti aveva pensato a proteggerlo, nessuno gli aveva dato il minimo necessario, cioè un casco e una corda che gli impedisse di volare giù.

Questo ragazzo di Scampia se ne è andato a 17 anni mentre cercava di montare la macchina di un condizionatore d'aria sul tetto di un attico nel centro di Casalnuovo. Ha fatto un volo di quindici metri, dal tetto il suo corpo è rimbaltato più volte sbattendo sui balconi del palazzo e poi è schizzato sull'asfalto. Forse ha perso l'equilibrio, forse ha avuto un malore per il caldo, l'unica cosa che polizia e magistrato hanno potuto accertare arrivando sul posto è che Raffaele non aveva protezione. Non si era legato e nemmeno l'altro operaio e l'elettricista che stavano lavorando con lui hanno potuto fare alcunché. Così la cronaca di quegli ultimi minuti raccontata dal «Mattino» che ha sentito la famiglia: «Ci hanno detto che non era legato ad alcun sostegno. Che non aveva scarpe adatte e nessuno ha pensato che sotto il

Era stato assunto regolarmente ma nessuno gli aveva dato un casco o una corda che gli impedisse di volare giù

LUCCA

Bimbo di 2 anni affoga in un agriturismo

Un bimbo rom di 2 anni, di origine romena, è morto affogato in una piscina di un agriturismo a Massarosa (Lucca). Tratto in salvo un altro bimbo rom, 3 anni, cugino della vittima, ora ricoverato all'ospedale Versilia. È accaduto ieri. Secondo quanto emerso i due bambini sono riusciti a entrare nella piscina che era chiusa per lavori. A trarre in salvo il piccolo di 3 anni è stato un addetto alla manutenzione dell'agriturismo. I due bimbi erano nell'agriturismo insieme ai rispettivi genitori per trascorrere la domenica con i nonni che sono ospiti della struttura gestita da un sacerdote del Centro italiano di solidarietà (Ceis) di Lucca e dove è allestito un campo estivo. I bimbi sono entrati nella piscina attraverso lo scivolo, il cui accesso era libero, posto lungo il crinale di una collinetta prospiciente la vasca. L'addetto alla manutenzione della piscina, un italiano che in quel momento stava lavorando intorno alla vasca, ha sentito il rumore dell'entrata in acqua di qualcuno ed è intervenuto. Ha subito notato in difficoltà il bimbo di tre anni ed è riuscito a tirarlo fuori. L'altro bimbo però era finito sotto un materassino e non lo ha visto subito.



Il palazzo da dove è precipitato Raffaele l'operaio 17enne, di Secondigliano, a Napoli Foto Ansa

NAPOLI

Muore al Policlinico in attesa del 118

Un uomo di 64 anni è morto per un arresto cardiaco, ieri a Napoli, nella cittadella del secondo Policlinico, a pochi passi dal reparto di Ostetricia - dove era andato in visita dalla figlia, che ha recentemente partorito - mentre attendeva il medico del 118. L'uomo aveva appena parcheggiato l'auto, quando è stato colto da un malore. Qualcuno ha allertato a questo punto il 118, che ha inviato sul posto un'ambulanza, poiché il Policlinico - lo spiegano i sanitari del pronto soccorso - non ha una struttura addetta al primo intervento. L'ambulanza più vicina, arrivata rapidamente, era però priva di medico a bordo. Una seconda ambulanza, che avrebbe portato invece sul posto un medico - impiegando più tempo, perché di rientro da un altro servizio - è stata revocata poco dopo la segnalazione, poiché l'uomo era già deceduto. A quanto si apprende, ancora dal 118, a constatare il decesso dell'uomo sarebbe stato comunque un medico del Policlinico.

sole potesse avere un capogiro... Lo hanno appeso a quel balcone come fosse peggio di un cane...». La famiglia Chianese si aspetta giustizia. Vuole che la magistratura accerti bene le ragioni di quella caduta. «Adesso vediamo - dicono ancora al Mattino con tono di sfida - . Adesso vediamo cosa fanno i giudici».

Non sarebbe durato molto questo lavoro. Perché Raffaele era stato ingaggiato da una squadra che allena a livello agonistico. Lui sognava di sfondare nel calcio e a 17 anni, il suo sogno era lì a un passo. A breve sarebbe partito - raccontano gli amici - . A breve sarebbe andato via dalla sua città per iniziare un'altra strada. Al momento però era felice così: due mesi fa era stato assunto, assunto regolarmente, come apprendista per questa ditta che installava condizionatori. I soldi - secondo di cinque fratelli, i più piccoli ancora in tenera età - li consegnava a mamma. Erano due anni che si erano trasferiti a Scampia. Subito dopo i guai del padre finito in carcere per reati contro il patrimonio. Lui pensava ai fratelli. E mai si era ritrovato in storie torbide, mai aveva ceduto.

Sulla morte di Raffaele il magistrato ha aperto un'inchiesta. L'autopsia invece stabilirà il resto, cioè se il ragazzo possa aver avuto un malore prima di volare giù oppure se è stata solo l'incuria a ucciderlo. Solo negli ultimi dieci giorni nel napoletano ci sono stati quattro morti sul lavoro. Quasi mille e trecento, in Italia, solo nel 2007. Trecentosessantatré solo nei primi quattro mesi del 2008 e le vittime sono sempre più spesso minorenni.

Il suo è l'ennesimo dramma sul lavoro. Solo negli ultimi 10 giorni nel napoletano ci sono state 4 vittime

Accoltellata in villa, attore irlandese sotto torchio: «Non c'entro»

Grosseto, l'uomo indagato per l'omicidio di Silvana Abate. Ha un taglio alla coscia: non la conoscevo, ferito mentre preparavo medicine

■ di Franco Patrizi / Roma

C'È IL PRIMO indagato, ma il mistero è ancora fitto sull'assassinio di Silvana Abate, la donna di 72 anni accoltellata nella sua villa ad Arcidosso, in provincia

di Grosseto, sotto il monte Amiata: è un attore 43enne, Paudge Rodger Behan, di origini irlandesi residente da un pa-

io di anni nello stesso paese della vittima. A lui è stato contestato l'omicidio volontario.

Secondo quanto ricostruito dall'avvocato che lo assiste, l'irlandese è stato fermato dopo alcuni riscontri con l'ospedale di Castel del Piano «dove - ha spiegato il legale - si è recato a farsi curare un taglio a una coscia. Qui è stato fermato dai carabinieri che l'hanno portato in caserma». L'avvocato, in turno d'ufficio, è stato chiamato in caser-

ma alle 4,45 «perché i carabinieri hanno voluto procedere a un'ispezione personale, per verificare se avesse altre ferite. Dopo, è stato interrogato alla mia presenza, e gli è stato notificato l'avvenuto sequestro della casa e dell'auto dove si trovano alcune tracce di sangue». Quindi, l'iscrizione nel registro degli indagati per omicidio volontario «è un atto dovuto».

Nei confronti dell'uomo non sono stati presi finora provvedimenti restrittivi, ma gli sono stati sequestrati l'auto e un coltel-

lo. Silvana Abate è stata uccisa con una decina di coltellate, di cui quella mortale alla gola. «Io non c'entro nulla, non ho mai conosciuto quella signora né so-

È in stato di libertà ma gli inquirenti gli hanno intanto sequestrato casa auto e un coltello

no mai entrato in quella casa. Mi preparavo medicine quando mi sono procurato un taglio sulla coscia», ha detto l'irlandese in un'intervista rilasciata ieri sera a *Studio Aperto*. Nell'intervista ha poi ribadito che giovedì sera si è tagliato mentre stava, appunto, «preparando alcune medicine» e per questo è andato all'ospedale dove è stato prelevato dai carabinieri che hanno sequestrato coltello, casa e auto dell'attore. La circostanza della ferita, oltre al fatto che l'uomo, giovedì, avrebbe avuto

un atteggiamento nervoso che avrebbe attirato l'attenzione dei medici, ha portato gli inquirenti a disporre una serie di accertamenti (i Ris di Roma sono al lavoro per analizzare ogni traccia). Comunque, dai primi rilievi la morte della donna risulterebbe proprio a giovedì, mentre ad allertare i carabinieri, il giorno successivo, sono stati i figli che non riuscivano a mettersi in contatto con la madre. Il cadavere dell'anziana è stato rinvenuto nell'atrio della villa, anche se non è escluso che l'ag-

gressione sia avvenuta davanti all'abitazione, in quanto sono state ritrovate tracce di sangue davanti al portone d'ingresso.

L'uomo, che durante l'interrogatorio si sarebbe avvalso della facoltà di non rispondere, ha anche confermato di non conoscere la donna uccisa. E questo avrebbe fatto insospettire ulteriormente i carabinieri vista la sua presenza in paese da più di due anni, e visto che gli abitanti di Arcidosso sono appena 4mila. Oggi ad Arcidosso, alle 15, ci saranno i funerali della vittima.

AGENDA CAMERA

Sicurezza

Prosegue questa mattina l'esame del decreto sicurezza. Il consiglio dei ministri ha autorizzato la fiducia, che potrebbe essere richiesta già nel pomeriggio di oggi. Nel corso della discussione generale, venerdì scorso, il governo ha presentato gli emendamenti che modificano i punti più negativi sul blocco dei processi, senza risolverne però tutti gli aspetti critici. «Il passo indietro del governo è positivo ed è stato ottenuto grazie alla nostra iniziativa - ha detto Sesa Amici, capogruppo del Pd in commissione Affari costituzionali - restano però importanti punti da migliorare». «La discrezionalità per i presidenti dei tribunali nello stabilire la gravità dei reati, il termine dei 4 anni avrebbero bisogno, ad esempio, di un approfondimento più serio in un provvedimento a parte. Inoltre sono rimaste intatte tutte le norme su cui abbiamo condotto la nostra battaglia al Senato e nelle commissioni alla Camera, dall'introduzione dell'aggravante della clandestinità, all'impiego dei militari nelle città, ad alcune ambiguità rispetto ai poteri dei sindaci». Secondo gli esponenti del Pd, infine, è difficile che governo e maggioranza riescano a spiegare ai cittadini italiani la clamorosa contraddizione fra la proclamata volontà di adottare provvedimenti per la sicurezza e i pesanti tagli alle forze di polizia e

all'amministrazione giudiziaria decisi con la manovra economica.

Manovra economica

Inizierà mercoledì in aula la discussione della manovra triennale. Dal Pd arriva una doppia durissima critica. L'esame del provvedimento ha un tempo del tutto insufficiente rispetto all'importanza e alle dimensioni delle norme; non si affrontano in alcun modo i nodi dell'attuale crisi del nostro Paese. Le proposte del Pd mirano a correggere l'impostazione della manovra a partire da un immediato sostegno al potere d'acquisto di salari e pensioni. E' giudicato inoltre fondamentale uno stop ai tagli di spesa per la sicurezza, la scuola e la sanità. Scandaloso l'imbroglione col quale il governo vuole scaricare sulle Regioni il taglio dei ticket sanitari. «Il governo dice di voler abrogare il ticket per la specialistica per il 2009 - ha fatto notare Livia Turco, capogruppo del Pd in commissione Affari sociali - ma nella relazione tecnica, che accompagna un emendamento dello stesso governo, dichiara di mettere a disposizione soltanto 50 milioni di euro degli 834 milioni necessari». Anche sulla manovra, che completerà oggi l'esame in commissione, è probabile il voto di fiducia.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Decreti

Il governo sta esaurando il Parlamento, sfornando decreti a getto continuo. Sono dieci quelli attualmente all'esame delle due Camere. Gli unici ddl in discussione, a parte la dovuta ratifica del Trattato di Lisbona, sono, non a caso, il Lodo Alfano e il provvedimento sulla sicurezza.

Lodo Alfano

Votato in tutta fretta alla Camera, il ddl che, per una legislatura, blocca qualsiasi processo per le quattro più alte cariche dello Stato (tra cui il Presidente del Consiglio), approda al Senato, dove sarà esaminato dalle commissioni Giustizia e Affari costituzionali. Poi, subito in aula.

Sicurezza

Il ddl sulla sicurezza, svuotato in parte dall'omonimo decreto, prosegue il suo iter nelle commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia. E' in corso la discussione generale. Chiesta l'audizione del governatore della Banca d'Italia.

Ici, mutui, straordinari

Va in aula, dopo il passaggio alle commissioni riunite Bilancio e Finanze, il decreto legge, approvato dalla Camera, che elimina l'Ici sulla prima casa, detassa gli straordinari del settore privato; detta una nuova, contrastata normativa sui mutui bancari.

Lisbona

La commissione Esteri ha concluso l'esame del ddl di ratifica del Trattato di Lisbona. Voto favorevole unanime, compresa la Lega. Calendarizzato per l'aula per il 23 luglio. Domani, in congiunta con l'omologa commissione della Camera, la Esteri ascolterà una relazione del Presidente della commissione Europea, José Manuel Barroso, sugli sviluppi politici ed istituzionali dell'Ue.

Fisco e proroghe

È rinviato a domani il voto finale sul decreto che prevede misure tributarie e fiscali (crediti d'imposta, aree svantaggiate, rimborsi fiscali, disciplina appalti) e diverse proroghe legislative. Giovedì si sono prolungate le votazioni sugli emendamenti ed è così slittato il sì definitivo.

Pesca

In commissione Agricoltura e poi in aula, se terminato l'esame, il decreto legge che precede alcune misure urgenti per fronteggiare l'aumento del gasolio nel settore della pesca. Nel provvedimento anche alcune norme sul fermo pesca e sulla cassa integrazione per i lavoratori del settore.

(a cura di Nedo Canetti)
nedo.canetti@senato.it

Pioggia e frane, Valtellina isolata Uomo e bimbo uccisi da un albero

Le vittime, egiziane, colpite e scaraventate nel Ticino Evacuate 400 persone. Chiusa la statale dello Stelvio

■ / Roma

TRE MORTI, quattrocento famiglie costrette a lasciare le loro case, decine e decine di interventi dei vigili del fuoco per soccorrere le persone intrappolate nel fango. Un'improvvisa ondata di maltempo ha messo in ginocchio la Valtellina che è praticamente isolata

dal resto della Lombardia. Polizia e carabinieri hanno posto degli sbarramenti all'altezza di Ardenno per bloccare gli eventuali turisti diretti verso Sondrio e altri posti di blocco sono stati organizzati all'uscita del capoluogo valtellinese per informare gli automobilisti che la Statale 38 dello Stelvio è bloccata per le

Un uomo di 65 anni vittima «indiretta» del maltempo: salito sul tetto di casa per controlli, è scivolato

esondazioni di un torrente. Sessanta centimetri d'acqua hanno imposto anche la chiusura precauzionale della linea ferroviaria. Gli unici accessi consentiti, almeno fino alle otto di ieri, erano dal Passo dell'Aprica e dalla Svizzera. Le situazioni più critiche si sono registrate nei comuni di Berbenno, Valmasino, Talamona e Forcola e sono dovute a colate di detriti e fango provenienti dai torrenti che vanno a finire nel fiume Adda. Circa 400 evacuati e tra questi gli abitanti di Selvetta, di Sirta, Colorina e Valmasino. La tragedia più grave è avvenuta sul Ticino tra Besate (Milano) e Bereguardo (Pavia): un uomo di 35 anni e un bambino di otto, entrambi egiziani, stavano camminando lungo gli argini quando a causa delle piogge un albero ha ceduto e li ha scaraventati nel fiume. Il padre del piccolo, travolto anche lui, si è miracolosamente salvato. Nella montagna bergamasca, a Schilpario in

Valle di Scalve, c'è stata ieri sera anche una vittima indiretta del maltempo. Un uomo di 65 anni, Mario Maj, che all'approssimarsi dei temporali era salito sul tetto di casa per verificare la stabilità di un ponteggio, ha perso l'equilibrio ed è precipitato da un'altezza di cinque metri, rimanendo ucciso. Salvo in buone condizioni è invece un uomo di 84 anni intrappolato nel fango per una frana avvenuta attorno alle 10.30 a Selvetta di Forcola, tra Sondrio e Berbenno. Per tutta la giornata le squadre dei soccorritori sono state impegnate per portare a valle le quasi 100 persone bloccate nelle loro abitazioni. Tutti recuperati e messi in salvo con l'ausilio di elicotteri. Diversa la situazione nel Comasco: nel pomeriggio è ricomparso il sole, accompagnato da vento piuttosto sostenuto. Restano le difficoltà di viabilità sul lungolago di Como per l'esondazione del Lario all'altezza di Piazza Cavour,

**Linea ferroviaria chiusa per 60 cm d'acqua
Unici accessi consentiti, Passo dell'Aprica e Svizzera**

mezza transennata in via precauzionale, visti gli straripamenti fognari dei giorni scorsi. A Erba, vicino a Como, invece, si lavora per rimettere in piedi l'hangar dell'eliambulanza 118 scopriato ieri pomeriggio da una tromba d'aria. Pesantissimi i danni del maltempo. «La situazione è sotto controllo - dice l'assessore regionale alla Sicurezza Massimo Ponzoni - e la stiamo monitorando. Dal momento che le condizioni meteorologiche sono in peggioramento consigliamo di non mettersi in viaggio». Anche il capo del Dipartimento della Protezione Civile Guido Bertolaso sta seguendo l'evolversi della situazione del maltempo in Valtellina ed è in contatto diretto con le autorità lombarde. Piogge e temporali hanno interessato anche il nord est - Venezia è stata colpita nel pomeriggio da una violenta grandinata che ha provocato qualche paura soprattutto a chi era in barca - e la Toscana, colpita da nubifragi nelle province di Firenze, Arezzo e Pisa con decine di interventi dei vigili del fuoco per allagamenti e qualche tetto scopriato. Situazioni che hanno di fatto spinto molti italiani ad anticipare di qualche ora i rientri nelle grandi città dopo il fine settimana trascorso nelle località turistiche.



Una strada allagata ieri in Valtellina. Foto Ansa

Verona, fuma in un parco giochi Prima multa per sigaretta all'aperto

■ Ha tirato fuori e acceso la sigaretta naturalmente come fa altre volte, forse troppe, al giorno. Non sapeva, e invece avrebbe dovuto apprendere anche dai cartelli sparsi nel giardino, che in quel parco dedicato ai bambini, come in tutti gli altri di Verona, fumare è vietato da mesi. E ancor meno sapeva di stabilire suo malgrado un primato italiano il rumeno di 54 anni primo multato nel capoluogo scaligero e in Italia per aver fumato in un parco giochi. 50 euro è costata quella sigaretta accesa tra le altalene e gli scivoli del quartiere Golosi-

ne. Gli agenti sono intervenuti a seguito di alcune segnalazioni da parte degli alpini che gestiscono l'area verde e che stanno bene attenti a far rispettare l'ordinanza del sindaco Flavio Tosi entrata in vigore dal 27 novembre dello scorso anno. La multa per i trasgressori va da 25 a 500 euro. Un provvedimento fatto proprio successivamente anche dalle amministrazioni di Bolzano e Napoli, città dove tuttavia sino a ieri non sono state applicate sanzioni. «Se sono passati tutti questi mesi dal provvedimento alla prima multa non vuol dire - ha com-

mentato Tosi - che non ci siano stati controlli ma che l'ordinanza è stata recepita molto bene. Credo che quella del rumeno sia stata una distrazione ma è il principio che conta». L'ordinanza contro il fumo introdotta a Verona non è l'unica voluta dal primo cittadino leghista. Tosi ha firmato anche l'ordinanza contro il consumo di cibi in strada, quella legata alla prostituzione che proibisce la fermata per contrattare una prestazione, quella che vieta di usare e vendere bombole di schiuma durante il carnevale.



Con le nostre mani.

Interveniamo lì dove ci sono gravi problemi di cibo, acqua, salute, ambiente, istruzione e rispetto dei diritti umani. Ma anche dove, con l'aiuto di tutti, è possibile migliorare la vita. Siamo **COOPI - Cooperazione Internazionale**, un'organizzazione non governativa italiana, laica e indipendente nata nel 1965. Il principio della cooperazione



è nel nostro nome, nel nostro cuore e nel nostro modo di fare. Siamo attivi in 25 paesi del mondo, con oltre 150 progetti di sviluppo ed emergenza. Operiamo grazie al sostegno di cittadini, volontari, aziende ed Istituzioni. Grazie alla cooperazione di tutti, **uniamo persone e idee che fanno bene al mondo.**

Miglioriamo il mondo, insieme.

Contattaci: COOPI - COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ONG Onlus
Tel. 02.3085057 - COOPI@COOPI.ORG - WWW.COOPI.ORG

Parroco contro clochard: vada via, sporca

Avvia raccolta firme per allontanare un senzatetto che vive vicino alla chiesa con 4 cani

■ / Genova

È POLEMICA a Genova per una iniziativa della parrocchia della chiesa di Santa Teresa del Bambin Gesù, nell'elegante quartiere di Albaro, che ha avviato una

raccolta di firme per chiedere alle autorità di occuparsi di un senzatetto, Ernesto Filocamo, di 63 anni, che da 12 anni vive nei pressi della chiesa con quattro cani «provocando disagi». Il parroco, don Franco Castagneto, è stato criticato e accusato di volere allontanare il barbone soltanto per difendere il decoro dei benestanti frequentatori della parrocchia, ma alcune centinaia di cittadini della zona hanno già firmato la petizione, che in pratica è un invito alle autorità ad intervenire per al-

lontanare l'uomo. Come spiegava ieri il quotidiano Il Secolo XIX riportando la notizia, il primo effetto della petizione è stato il ricovero degli animali in un canile municipale. Ora Filocamo è disperato, ha scritto una lettera ai quotidiani cittadini per potere tornare a vivere con i cani: «mi hanno spezzato il cuore, sono la mia famiglia». L'uomo, che vive in un ricovero di fortuna vicino alla chiesa da 12 anni, ha anche scritto su un cartello un sarcastico ringraziamento per i parrochiani che lo vogliono cacciare: «grazie a tutte le persone che si sono adoperate contro di me, questa è la carità cristiana». «Non è un caso da reprimere - ha spiegato don Castagneto - ma da aiutare. Quell'uomo ha bisogno di sostegno, gli serve un luogo più adatto in cui vivere. Il Comune gli aveva anche trovato una stanza ma lui ha rifiutato perché doveva lasciare i

cani». Don Castagneto spiega che «quell'uomo ha qualche problema anche di testa e va perciò seguito», poi però ammette: «C'è un problema di degrado, perché i cani sporcano e la situazione igienica è precaria. Quest'uomo inoltre qualche volta bestemmia, minaccia, insulta».

Tra le prime reazioni critiche, quelle dei volontari che hanno preso i cani in affidamento: «quel povero uomo è provato dall'emozione e pronto a tutto - spiega Valeria e Giancarlo - per riavere i suoi cani». Dalla Comuni-

**Polemica per l'iniziativa di don Castagneto
Alcuni abitanti: perché deve andare? Non dà fastidio a nessuno**

tà di San Benedetto al porto hanno reagito i collaboratori di don Gallo, da sempre vicini agli emarginati: «evidentemente ad Albaro è più importante il decoro - affermano -, purtroppo per quell'uomo possiamo fare poco se non affiancarlo nella battaglia». A spingere i parrochiani a raccogliere le firme contro il senzatetto ci sarebbe il recente arrivo di alcuni altri emarginati alla corte di Filocamo. Lo afferma lo stesso parroco: «la situazione peggiora, di recente sono arrivati altri senzatetto che saltuariamente dormono con lui sotto i portici». In sua difesa intervengono alcuni residenti che hanno anche accudito i cani e qualche passante: «in realtà non dà fastidio a nessuno - afferma Alessandro, 40 anni - magari non è un belvedere ma ha diritto a vivere qui anche lui, fossero questi i problemi. E poi, che male ci fa?»

VOTO

Casati segretario provinciale pd a Milano

L'assessore della Provincia di Milano Ezio Casati è stato eletto ieri segretario provinciale del pd. Ha ottenuto il 75% dei consensi, battendo l'altro candidato alla segreteria Giovanni Bianchi.

È stata una prova importante e trasparente per la scelta dei nuovi gruppi dirigenti del pd che lentamente si stanno formando.

A questo proposito il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, ha dichiarato: «Esprimo le mie più sentite congratulazioni a Ezio Casati per l'elezione a segretario provinciale del pd. Sono certo che saprà portare tutta l'esperienza e la capacità amministrativa maturata in questi anni, dimostrata anche come assessore dell'amministrazione provinciale, nel nuovo percorso politico che lo attende».

«Sono certo che Ezio Casati, - ha aggiunto Penati - che ha ottenuto il 75% di preferenze, saprà portare avanti il compito di rendere il PD sempre più radicato nel territorio. A Giovanni Bianchi, che ha raccolto la sfida di condurre la segreteria del pd proprio nella fase più delicata, come quella della transizione e della nascita di un nuovo partito, vanno i miei complimenti per l'ottimo lavoro svolto».

MILANO

Chiude ambulatorio che assisteva gli emarginati

Domani mattina si chiuderà un capitolo nella storia dell'assistenza agli emarginati di Milano. L'ufficiale giudiziario apporrà i sigilli ai locali di via dei Transiti dove, per 14 anni, ha operato l'ambulatorio medico popolare (Amp). Una struttura nella quale, grazie all'opera di decine di volontari, sono stati visitati e curati gratuitamente poveri italiani e stranieri, molti dei quali immigrati anche senza permesso di soggiorno e senza fissa dimora. Nei locali al piano terra dello stabile occupato di via dei Transiti, una traversa del trafficatissimo viale Monza, sono state effettuate in questi anni - secondo i dati forniti dall'Amp - circa 15 mila visite a 3.600 pazienti. Difficile ora programmare un futuro per la struttura che in questi mesi ha lottato con presidi e diverse iniziative per opporsi allo sfratto intimato dal proprietario dell'immobile: l'associazione che cura l'ambulatorio, infatti, non ha trovato altri locali in cui trasferirsi e non ha le capacità finanziarie per pagare un affitto. «Noi chiediamo solo di poter rimanere qui e proseguire un'attività essenziale per tutte quelle fasce deboli che in Lombardia non vengono tutelate: non solo immigrati irregolari ma anche italiani senza fissa dimora», spiega uno degli animatori dell'associazione. Che aggiunge: «Domani all'alba saremo davanti all'ambulatorio con un presidio per dire ancora una volta "no" a questa decisione che segue solo la logica del profitto».

Sul Medio Oriente
 ottimismo al vertice
 di lancio dell'Unione
 per il Mediterraneo

Sarkozy: «Francia e Ue
 hanno il dovere di aiutarli
 anche con garanzie militari»
 Contatti indiretti Siria-Israele

Olmert-Abu Mazen: la pace mai così vicina

A Parigi l'incontro tra il premier israeliano e il presidente palestinese: «Negozianti seri, possibile concludere l'accordo entro qualche mese». Berlusconi: anch'io ho finanziato Arafat

di Umberto De Giovannangeli

«**A ME** pare che non siamo mai stati così vicini alla possibilità di raggiungere un accordo come oggi». Se si sia trattato solo di dichiarazioni diplomatiche per far piacere all'ospite, il presidente francese

Nicolas Sarkozy, lo si capirà nei prossimi mesi. Ma i due princi-

pali attori del conflitto israelo-palestinese, Ehud Olmert e Mahmoud Abbas, hanno preso ieri a Parigi un solenne impegno davanti alla stampa di tutto il mondo, riunita per il vertice di lancio dell'Unione per il Mediterraneo: concludere al più presto quella pace in Medio Oriente dalla quale, come ha detto il presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp), dipende la pace e la stabilità di tutto il pianeta. Ai giornalisti riuniti nella Sala delle feste dell'Eliseo, accanto a Sarkozy e Abu Mazen, il premier israeliano si è spinto ad affermare che «mai la pace è stata così vicina». E Abu Mazen ha parlato di «pace entro qualche mese». «Certo ci sono ancora problemi e ostacoli, ma i negoziati sono molto seri, ci avviciniamo al momento in cui dovremo fare scelte fondamentali e prendere decisioni gravi e importanti che ci porteranno ad uno stadio cui non siamo mai arrivati finora», assicura Olmert. A preoccupare oggi Israele è soprattutto l'Iran, ovvero «il più grande pericolo» per lo Stato ebraico, sottolinea il premier... Israele, assicura Olmert, vuole affrontare la questione con la collaborazione dell'Europa e degli Stati Uniti. Prima di lui Abu Mazen aveva garantito «la massima serietà nei negoziati, avviati da tempo con Israele, e il rispetto della road-map e della legali-

Il primo ministro israeliano sarebbe pronto a liberare un nuovo gruppo di detenuti palestinesi

A rovinare un po' la festa nel «Sarkò-day» sono i dodici attivisti di Greenpeace che in mattinata, nonostante un imponente servizio di sicurezza, avevano scalato la Torre Eiffel per esporre uno striscione contro la politica nucleare della Francia, all'indomani di una fuga radioattiva nella centrale di Tricastin.

Ecologisti a parte, per Nicolas Sarkozy è il giorno del sogno che si realizza: la costituzione dell'Unione per il Mediterraneo. «Quello che abbiamo creato nell'Unione europea possiamo crearlo anche per il Mediterraneo, da oggi dobbiamo impegnarci per essere uniti e per costruire uno spazio di sicurezza, solidarietà e giustizia», scandisce il presidente francese aprendo i lavori del summit. Sarkozy spiega, nel suo discorso davanti ai capi di Stato e di Governo dei 43 Paesi euro-mediterranei riuniti a Parigi, che «non ci sono divisioni tra Nord e Sud del Mediterraneo, tutti abbiamo gli stessi diritti e doveri». La nuova unione sarà «basata sullo spirito di solidarietà che ci viene imposto dalla geografia e dalla storia», ha aggiunto. «Condividiamo gli stessi valori di pace, perciò saremo in grado di dare vita ad un Mediterraneo stabile e libero da guerre», sottolinea

internazionale». Sottolineando anche che l'amicizia che Sarkozy nutre sia per gli israeliani sia per i palestinesi è «una qualità» che faciliterà il raggiungimento della pace «in qualche mese». «Priorità alla pace con i palestinesi - ha insistito Olmert - ma senza trascurare la Siria con la quale speriamo di avviare contatti diretti».

Nessun passo concreto per il prossimo futuro è stato annunciato, nessun appuntamento preciso: i tre leader hanno lasciato la sala senza rispondere alle numerose domande. Ma, secondo ambienti vicini ad Olmert, il premier durante il loro incontro a Parigi ha promesso ad Abu Mazen «un gesto»: la liberazione di un nuovo gruppo

di prigionieri palestinesi. In questo nuovo vento di pace, il ruolo della Francia nella soluzione del conflitto mediorientale è quindi stato consacrato ufficialmente dai due ex nemici, un ruolo di cui Sarkozy va fiero. «Non risparmieremo alcuno sforzo per facilitare il dialogo», ha detto ammettendo che «l'Unione europea non è stata

finora abbastanza presente politicamente». «Palestinesi e israeliani vogliono la pace, Europa e Francia hanno il dovere di aiutarli in tutti i modi, anche con garanzie militari», ha aggiunto senza chiarire quest'ultimo punto. E a chi l'ha accusato di assumersi dei rischi, ha risposto: «Quale rischio è peggio che non far nulla, lasciando il pas-

so alle ingiustizie, alle esasperazioni dei popoli? Una Francia che non fa nulla tradisce i suoi ideali». Ottimismo a tutto spiano, dunque, contro il quale si scontra lo scetticismo della maggior parte dei Paesi arabi sul futuro dei negoziati, bloccati praticamente dalla conferenza di Annapolis, in novembre.

Saranno solo dichiarazioni, ma in Medio Oriente le parole pesano come pietre. E una «pietra» l'ha lanciata anche Silvio Berlusconi: «Certamente questa giornata male non ha fatto al processo di pace: comunque c'è un colloquio continuo tra Olmert e Anp», così ha commentato il premier, insistendo sul ruolo dell'Italia nella mediazione e svelando: «Anch'io da privato ebbi a sostenere anche economicamente Arafat quando Craxi vedeva in lui un protagonista credibile del processo di pace».

Dal dossier israelo-palestinese a quello siriano Bashar al Assad, intervistato dalla tv satellitare *Al Jazeera*, si è detto pronto ad allacciare con Israele dei rapporti «normali», con scambio di ambasciatori e trattati bilaterali, nel caso in cui i due Paesi giungeranno a un accordo di pace. «All'inizio del processo di pace abbiamo parlato di relazioni normali», da stabilire con lo Stato ebraico nel quadro di un accordo di pace, ha detto Assad nell'intervista. «Le cose possono peggiorare o migliorare», ha proseguito. «Le relazioni potranno essere calorose o fredde, questo fa parte della sovranità di ciascuno Stato. Questo è quello che noi chiamiamo relazioni normali». Nel frattempo, proseguono i contatti indiretti tra Israele e Siria con la mediazione turca. A Parigi, Olmert ha avuto degli «contatti» indiretti con Assad, con la mediazione del premier turco Erdogan. «Siamo ancora nel dialogo indiretto, ma ad alto livello», rileva una fonte diplomatica israeliana.

La Turchia fa da ponte tra Gerusalemme e Damasco
 Assad non esclude «rapporti normali»

Sarkozy ha salutato la nuova Unione per il Mediterraneo alla conclusione del summit di Parigi. «È stato un grande onore avere tutti i Paesi delle due sponde, uno straordinario consenso, gli arabi erano seduti assieme a Israele ed è stato un grande momento», spiega il capo dell'Eliseo. Il presidente francese ha poi precisato che «tale summit si terrà ogni due anni, mentre i ministri degli Esteri si riuniranno ogni anno (primo appuntamento a novembre per trovare un accordo su quale dovrà essere la sede del segretariato permanente)». «C'è ancora molto da fare, ma la strada è aperta». Ed è una strada che dovrà portare a «scrivere la Storia (con la s maiuscola), su una base d'uguaglianza Nord-Sud». Forse eccede in enfasi, Sarkò. Ma in due giorni qualche risultato è effettivamente arrivato: da una parte c'è il riavvicinamento, più che simbolico, di Siria e Libano («Il presidente del Libano, Michel Sleiman, mi ha ringraziato per la nostra presenza militare», rivela Silvio Berlusconi), dall'altro una nuova dichiarazione di volontà di pace tra israeliani e palestinesi. In definitiva dal summit di Parigi più risultati delle tante chiacchiere accumulate in questi ultimi mesi.



Abu Mazen e Ehud Olmert al loro arrivo al vertice. Foto di Thaer Ghanaim/Anp



Sarkozy con Zapatero e il presidente egiziano Mubarak. Foto di Y. Valat/Ansa-Epa



Il presidente siriano Bashar Assad. Foto di Jacques Brinon/Anp



La protesta di Greenpeace, lo striscione sulla torre Eiffel. Foto www.greenpeace.org/france

SPAGNA

Nuovi incidenti a due centrali

ROMA Incidenti ieri in Spagna nelle centrali nucleari di Cofrentes, vicino a Valencia, e di Vandellòs. Lo ha riferito l'edizione on line di El Mundo. A Cofrentes la scorsa notte si è registrato un aumento di potenza non programmata superiore al 20% di quella autorizzata, secondo quanto riferito dal Consiglio per la sicurezza nucleare, l'agenzia di controllo sugli impianti del Paese iberico. I sistemi di sicurezza hanno comunque impedito, stando al sito online di El Mundo, fughe radioattive. Si è trattato, comunque, del quarto incidente in 12 giorni a Cofrentes, e il 27° in tre anni. La settimana scorsa Greenpeace aveva chiesto la chiusura della centrale, sostenendo che i ripetuti incidenti dimostrano che l'impianto non è più sicuro. Nella centrale di Vandellòs c'è stata una nuova piccola fuga a terra di materiale radioattivo, cobalto 60 e manganese 54, nei pressi di serbatoi degli impianti di acqua di ricarica e raffreddamento del reattore.

Nucleare, Greenpeace rovina la festa di Sarkò

Sulla torre Eiffel lo striscione contro le centrali. Dal summit sì a un Mediterraneo di pace

di Umberto De Giovannangeli

Sarkozy, per poi concludere: «Ora dobbiamo tutti impegnarci a superare le difficoltà, non ci sono differenze tra Paesi rivieraschi e non, abbiamo tutti la stessa responsabilità di sfruttare questa occasione storica... Ognuno di noi porta

A novembre nuova riunione per decidere quale sarà la sede del segretariato di Euromed

dentro di sé dei ricordi d'ingiustizia, di dolori, di sogni spezzati che non si cancelleranno. Ma senza nulla dimenticare del passato dobbiamo guardare insieme all'avvenire, lo dobbiamo alle generazioni future». E di avvenire, un avvenire di pace, parla anche Hosni Mubarak, copresidente del summit. È un appello alla pace e al dialogo in Medio Oriente quello lanciato dal rais egiziano. «Invito il presidente palestinese Mahmoud Abbas e il primo ministro israeliano Ehud Olmert ad andare avanti nel cammino dei negoziati di pa-

ce, per realizzare la pace totale e globale, instaurare lo Stato indipendente palestinese e aprire una nuova pagina di pace in Medio Oriente», dice Mubarak. Il presidente egiziano spera che Parigi possa aprirsi una nuova «fase di pace in Medio Oriente». «I popoli del sud devono cogliere molte sfide - ha aggiunto - educazione, alimentazione, salute, protezione sociale. Vi invito tutti a prenderle in considerazione». Una sfida di pace contro i seminari di morte e i teorizzatori del «Conflitto di civiltà»: è significativo in proposito

che nel documento conclusivo sia inserita una frase voluta dai Paesi arabi che respinge ogni associazione fra religione e terrorismo. «Ha ragione il presidente Sarkozy: l'Unione per il Mediterraneo può ispirarsi all'Ue, è un'ottima cosa. Tanta gente dice che arabi e israeliani non si metteranno mai d'accordo, ma io penso il contrario», afferma il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso. «In Europa - rileva il presidente della Commissione Ue - abbiamo avuto la peggiore delle guerre, i nemici nutrivano l'uno

contro l'altro un odio incondizionato. Un giorno avremo la pace in tutto il Mediterraneo e anche un'interdipendenza economica fra i suoi Stati».

Il capo dell'Eliseo esalta l'evento: «Il vertice è stato un successo, la via ora è aperta»

La mina dei Verdi sulla strada di Obama per la Casa Bianca

Due donne in corsa per le presidenziali
Possono togliere voti a Barack che vira al centro

di Roberto rezzo / New York

TICKET ROSA per il Green Party. La convention nazionale dei Verdi ha votato la candidatura di Cynthia McKinney alle presidenziali di novembre. Si tratta di una ex parlamentare democratica, molto nota per le sue posizioni contro corrente e per la dura opposi-

zione alla guerra in Iraq. «Vi chiedo di votare secondo coscienza, di votare per i vostri sogni, per il vostro futuro - è stato il suo appello di fronte agli 800 delegati riuniti nel fine settimana a Chicago - Il voto per i Verdi è un voto per il movimento che potrà rivoltare l'America da cima a fondo». Come vice si è scelta Rosa Clemente, una giornalista d'assalto che rappresenta il braccio politico della cultura Hip Hop. Un segnale che il tacito patto di non belligeranza tra il partito degli ambientalisti americani e Barack Obama rischia di essere archiviato. Proprio mentre il candidato democratico azzarda una correzione di rotta per conquistare il cosiddetto elettorato di centro.

I Verdi mai in tutta la loro storia si sono lontanamente avvicinati alla possibilità di vincere la presiden-

Il candidato democratico è in sostanziale pareggio con il rivale McCain

di voti, pari al 2,7% del totale. I voti di Nader in New Hampshire e in Florida superavano abbondantemente lo scarto fra Al Gore e George W. Bush. Se il nome dell'ex avvocato dei consumatori non fosse stato sulla scheda - ricordano i democratici - a Bush non sarebbe bastato l'appoggio dei giudici nominati dal padre alla Corte suprema per entrare alla Casa Bianca. Una circostanza che in molti non gli hanno mai perdonato. Gli ultimi sondaggi indicano che il vantaggio di Obama nei confronti del repubblicano John McCain si è ridotto fino a una sostanziale situazione di parità. Questo



Il candidato democratico Barack Obama al suo arrivo a San Diego. Foto di Jae C. Hong/AP

mentre una serie di dichiarazioni perlomeno ambigue creano malumore e risentimento tra i suoi più accesi sostenitori. Molti dei quali si sono avvicinati al Partito democratico soltanto per il suo personale carisma e sulla promessa di vol-

tare pagina a Washington dopo otto anni di amministrazione Bush. Soltanto un mese fa Obama aveva dichiarato: «Dopo la cattura di bin Laden, non bisogna farne un martire». La scorsa settimana ha corretto il tiro: «Non sono

un grande sostenitore della pena di morte, ma nel caso di bin Laden mi sembra la punizione appropriata». Non si tratta di un episodio isolato: Obama ha votato l'autorizzazione alle intercettazioni per combattere il terrorismo, così come richiesta dalla Casa Bianca. Un provvedimento incostituzionale, secondo le principali organizzazioni che si battono per i diritti civili, e che lo stesso Obama aveva sempre avversato. Per non parlare della brusca frenata sulla fine dell'occupazione in Iraq.

Sentendo parlare di «ritiro delle truppe commisurato ai progressi ottenuti sul campo», il senso d'incertezza e frustrazione comincia a essere palpabile, soprattutto tra i giovani, che sono stati determinanti nel fargli vincere le primarie contro Hillary Clinton. Martha Shade, un'artista di Portland, città dove un comizio di Obama durante le primarie ha raccolto 75mila persone, dichiara al New York Times: «Sono disgustata. Non riesco neppure più ad ascoltarlo. Aveva una fantastica opportunità, ma tutta la sua audacia della speranza

si è rivelata solo una chiacchiera. Sono sicura che per qualche voto guadagnato al centro, ne perderà molti fra i progressisti». Esiste un concreto pericolo di un'emorragia di voti a sinistra o verso il primo partito Usa, quello dell'astensione. I Verdi hanno circa 230 ufficiali eletti a livello nazionale. La presenza più forte è in California, con 55 rappresentanti, seguono la Pennsylvania, il Wisconsin, il Massachusetts, il Maine e l'Oregon. Ralph Nader si candida per la quarta volta, come indipendente, affiancato nel ticket da Matt Gonzales.

Esiste un'altra scuola di pensiero: Obama sta facendo quello che è necessario per entrare nella stanza dei bottoni. Una volta che sarà eletto, potrà fare le cose in cui davvero crede. Bob Fertik, responsabile del sito progressista Democrats.com, condivide un atteggiamento pragmatico di fronte alle logiche elettorali, ma non è disposto a firmare cambiali in bianco. Ha lanciato una proposta: anziché versare i contributi direttamente alla campagna di Obama, chiede ai sostenitori di depositarli su un conto vincolato. I fondi saranno quindi consegnati al candidato sulla base di precisi impegni, come il ritiro dalle truppe dall'Iraq. «Personalmente continuo ad appoggiare Obama - spiega Fertik - ma non mi sembra il caso di chiudere gli occhi e di turarci il naso sino a novembre». Sul conto «politicamente vincolato» sono arrivati circa 100mila dollari.

McKinney

Cynthia, la paladina dei diritti civili che chiede l'impeachment per Bush



53 anni, deputata del Partito democratico sino al 2007. Nasce in una famiglia di attivisti per i diritti civili: il padre è stato il primo afro americano a diventare ufficiale di polizia nella città di Atlanta. Nel 1992 è la prima donna afro americana a rappresentare la Georgia al Congresso. Sfidò il regolamento della Camera, che allora imponeva alle donne di vestire i pantaloni in aula. Nel 2004 fa parte della The Citizens Commission sull'11 settembre, la contro commissione che contesta la versione ufficiale del governo e chiede la riapertura dell'inchiesta sulle stragi. È stata uno dei

31 deputati che nel 2004 hanno impugnato la vittoria di George W. Bush in Ohio denunciando palesi brogli.

Nel novembre 2005 ha sostenuto la mozione Murtha per l'immediato ritiro dall'Iraq, che ha ottenuto tre voti in tutto. Nel 2006 ha presentato mozioni d'impeachment contro il presidente Bush, il vice presidente Dick Cheney e il segretario di Stato Condoleezza Rice. Consumando di fatto la rottura con i democratici.

Clemente

Rosa, la giovane reporter che ha raccontato al mondo la pagina nera dell'uragano Katrina



Rosa Clemente, 36 anni, originaria di Puerto Rico, attivista, autrice e giornalista. Fa parte del Malcolm X Grassroots Movement e tiene una rubrica fissa su Air America Radio.

Rappresentante nel 2001 alla conferenza delle Nazioni Unite contro xenofobia, razzismo e intolleranza in Sud Africa. Nel 2003 è fra gli organizzatori della prima National Hip Hop Political Convention.

La manifestazione che punta a dare un'agenda politica e sociale al movimento culturale nato negli anni settanta tra la comunità nera e ispanica di Harlem e del Bronx a New York e che trova le sue espressioni caratteristiche nella musica rap, nella breaking dance e nei graffiti.

L'anno successivo i suoi reportage dai luoghi devastati dall'uragano Katrina, incentrati sui ritardi e sulle inadempienze dell'amministrazione Bush nel portare soccorso alle vittime sono trasmessi in tutto il mondo attraverso Indymedia e stazioni indipendenti, per poi sfondare sui grandi mezzi di comunicazione nazionali.

Il suo sì alla pena di morte per Bin Laden ha deluso parte dei fan

Kamikaze in un mercato, strage di bambini in Afghanistan

L'attacco nella provincia di Uruzgan, l'obiettivo erano gli agenti. Battaglia contro i talebani, uccisi 9 militari Usa

di Gabriel Bertinotto

ATTENTATI KAMIKAZE

e scontri a fuoco hanno provocato ieri varie decine di vittime in varie zone dell'Afghanistan, e soprattutto nel sud dove la rivolta talebana è più intensa ed organizzata. A Deh Rawud, nella provincia meridionale di Uruzgan, un terrorista suicida si è fatto saltare per aria in mezzo alla folla del mercato. Voleva colpire un veicolo della polizia, ma insieme agli agenti ha ucciso un gran numero di civili, soprattutto bambini che vendevano la loro mercanzia in strada. Il bilancio provvisorio a fine giornata era di 24 morti, compresi quattro poliziotti, e 42 feriti.

Contemporaneamente, nella vicina provincia di Helmand infuriava la battaglia tra truppe regolari appoggiate dagli americani dell'operazione Enduring Freedom e milizie talebane. Secondo fonti Usa, nei combattimenti, iniziati alcuni giorni fa, sono morti almeno 40 ribelli, e sono state affondate trenta imbarcazioni a bordo delle quali questi

ultimi si spostavano lungo il fiume Helmand. Una vittima anche fra i soldati stranieri, la centotrentatreesima dall'inizio dell'anno in Afghanistan. Il militare era a bordo di un mezzo centrato da un ordigno rudimentale. Altri violenti scontri si sono svolti nel fine settimana nelle province nordorientali di Nuristan e Kunar. In Nuristan, secondo il por-

Le vittime dell'attentato sono almeno 24: quattro agenti e venti civili

tavoce del ministero degli Interni, l'esercito ed elementi del contingente internazionale hanno affrontato miliziani infiltratisi dalle aree tribali del Pakistan in territorio afgano, uccidendone cinque sabato e alcune decine ieri.

Circa i combattimenti in Kunar, solo ieri sera si è appreso che tra le vittime c'erano anche nove



I corpi di due donne uccise dai talebani in un villaggio nella provincia di Ghazni. Foto di Rahmatullah Naikzad/AP

soldati del contingente americano operante all'interno di Isaf, la missione a guida Nato. Precedentemente un comunicato dell'Isaf aveva parlato di «violenti combattimenti» fra «soldati afgani e militari di Isaf impegnati presso un avamposto nella provincia di Kunar». Il comunicato aggiungeva che «i ribelli hanno aperto il fuoco contro l'avamposto con

armi leggere, mitragliatrici, lanciarazzi e mortai, nascondendosi in abitazioni, magazzini e in una moschea del villaggio di Wana». Le forze afgane e della Nato «hanno risposto con colpi d'arma da fuoco, mortai, artiglieria, e con il sostegno di aerei ed elicotteri. Si registrano perdite in entrambi gli schieramenti, ma al momento non è possibile fornir-

alcuna cifra esatta perché i combattimenti stanno continuando», riferiva l'Isaf, che successivamente aggiornava il bollettino di guerra ammettendo le nove perdite fra le proprie fila. Nonostante il numero dei soldati stranieri che operano a sostegno del governo di Hamid Karzai, fra Isaf ed Enduring Freedom, sia salito sino a 70mila, in

molte parti del Paese la minaccia talebana resta tuttora forte. L'unica zona relativamente sotto controllo è il nord, abitato dalla minoranza tagika, che era ostile agli «studenti del Corano» anche negli anni della dittatura teocratica, e non è mai stato conquistato. Per il resto nessuna area può dirsi al sicuro, nemmeno l'Ovest affidato dalla Nato al comando militare italiano. Qui i talebani sono arrivati talvolta a colpire an-

Nella zona di Helmand 40 ribelli uccisi nei combattimenti con le forze regolari appoggiate dagli Usa

che la città principale Herat o i suoi dintorni, come mercoledì scorso con l'agguato a un convoglio italiano non lontano dall'aeroporto. Due nostri connazionali sono rimasti feriti. Ma è soprattutto nella provincia di Farah, che confina con quella meridionale di Helmand, che i talebani all'Ovest sono particolarmente attivi e pericolosi.

IRAQ Soldati inglesi accusati di abusi sessuali

LONDRA Rischia di offuscarsi ulteriormente la reputazione delle truppe britanniche in Iraq: un ragazzo di Bassora sostiene di essere stato costretto da un gruppo di soldati di Sua Maestà a fare sesso orale con un amico. Sull'episodio, che risale al maggio del 2003 quando il ragazzo aveva 14 anni ed era stato arrestato assieme all'amico coetaneo per il furto di alcuni cartoni di latte, la Royal Military Police - la polizia militare del Regno Unito - ha aperto un'inchiesta. I militari britannici - dispiegati in forza in quella città del sud dell'Iraq - si sarebbero divertiti a «umiliare» i due ragazzi e a «abusare di loro», al punto da costringerli ad un rapporto di sesso orale. Altri due adolescenti anch'essi agli arresti sarebbero stati obbligati a fare altrettanto. Quattro soldati britannici sono già stati condannati per violenza a sfondo sessuale a danni dei prigionieri avvenute quello stesso mese in quella stessa base (Camp Breadbasket) e nei giorni scorsi il ministero della Difesa ha accettato di indennizzare con 3,5 milioni di euro le famiglie di alcuni civili iracheni uccisi o gravemente feriti in considerate operazioni belliche nella zona di Bassora.



Bronislaw Geremek, durante una votazione nel 2004. Foto di Thierry Monasse/Ap

LE REAZIONI

**Napolitano: con lui perdo un caro amico
Barroso: omaggio al grande europeista**

ROMA Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, appresa la notizia dell'incidente che è costato la vita a Bronislaw Geremek, ha inviato alla famiglia il seguente messaggio: «Scompare con lui una splendida figura di patriota polacco, di combattente della libertà e di fervente europeista. Geremek è stato un eminente intellettuale, i cui contributi agli studi storici e all'approfondimento della identità europea restano un patrimonio prezioso. Personalmente perdo con lui un caro amico, col quale avevamo da lunghi anni stabilito un rapporto di autentica stima reciproca e simpatia umana. Ancora poche settimane fa avevamo partecipato insieme, a Lione, a un incontro internazionale per il rilancio della costruzione europea. Sono sicuro che l'eredità di Bronislaw Geremek sarà raccolta e messa a frutto innanzitutto nella sua Polonia che è parte integrante della storia e della cultura europea». Omaggio al grande europeista anche dal presidente della Commissione Ue, José Manuel Durao Barroso: «Era un europeo di grandezza eccezionale, un polacco di convinzioni solidissime. Per tutta la sua vita ha dato prova di coraggio politico senza concessioni». «Vorrei che le future generazioni - ha affermato Barroso - si ricordassero di lui come di un esempio di uno spirito libero, che resta nella nostra memoria come uno dei simboli più potenti della liberazione contro tutte le oppressioni». Protagonista della Polonia democratica, così lo ha voluto ricordare il segretario del Pd, Walter Veltroni. «Con la morte di Geremek viene meno uno dei protagonisti delle lotte per la democrazia del nostro continente, una figura importante nel lungo percorso che ha segnato la fine della guerra fredda». L'ex-primo ministro Romano Prodi ha espresso le sue più profonde condoglianze al presidente del Parlamento Europeo, Hans Gert Poettering, e al presidente del gruppo liberaldemocratico, Graham Watson. Prodi ha definito Geremek «un carissimo amico».

Muore Geremek, l'europeista di Solidarnosc

L'eurodeputato liberaldemocratico vittima di un incidente stradale a Lubien, presso Poznan

di Gabriel Bertinotto

BRONISLAW GEREMEK È MORTO ieri in un incidente stradale a Lubien, presso Poznan, nella Polonia occidentale. Era al volante di una Mercedes che ha improvvisamente invaso la carreggiata opposta ed è andata a schiantarsi frontalmente contro un ca-

mioncino. La dinamica della sciagura lascia pensare che l'ex-dirigente di Solidarnosc ed attuale eurodeputato abbia avuto un malore improvviso. Forse se ne potrà sapere di più quando gli inquirenti avranno sentito l'assistente che gli sedeva accanto nell'auto ed è rimasta ferita, così come il conducente del furgone. Geremek aveva 76 anni, e le sue condizioni generali di salute erano buone. Professore di storia medievale, iscritto in gioventù al partito comunista, poi dirigente di Solidarnosc e protagonista della transizione dal comunismo alla democrazia, in seguito ministro degli Esteri e parlamentare europeo. Ha svolto nell'arco dei decenni un'attività politica e culturale multiforme, in cui attraverso fasi diverse si è sempre manifestato l'animo di una persona che credeva nel dialogo e nella non-violenza, e compiva le sue scelte di campo alla luce di ideali semplici e grandi: progresso, civiltà, rispetto dell'uomo, libertà, giustizia sociale. Quando in gioventù per qualche tempo pensò che quegli ideali fossero perseguiti dal partito comunista al potere nel suo Paese, ne fu membro e importante dirigente. Ma non esitò a rompere di colpo con il Poup dopo l'invasione sovietica della Cecoslovacchia. Aveva 76 anni, e l'avresti riconosciuto tra mille in mezzo alla folla, per il profilo tagliente, lo sguardo vivace, il pizzo sul mento e l'immane pipa tra i denti. Piaceva ascoltarne la voce dal tono vellutato, e soprattutto l'eloquio sciolto, pacato, di una irresistibile ragionevolezza. Molti giornalisti stranieri lo cercavano a Varsavia sia per la sua dimestichezza con varie lingue europee, il francese in particolare, sia perché il suo punto di vista e le interpretazioni degli avvenimenti in corso erano spesso illuminanti. Anche perché non è mai stato uomo di po-

tere, nemmeno quando gli è accaduto di ricoprire incarichi di grande autorità. E amava lasciare che il suo spirito critico si muovesse a trecentosessanta gradi. Sin dalla fine degli anni ottanta non ha mai rifiutato un'intervista a *l'Unità*, che aveva cominciato ad apprezzare per la sensibilità ed attenzione alle vicende del difficile rapporto di confronto-scontro fra Solidarnosc e Poup (partito comunista polacco). La notizia della sua scomparsa ha profondamente turbato il mondo politico polacco, che gli rende omaggio compatto, a cominciare dagli avversari vecchi e nuovi. Particolarmente sentito il commento di Aleksander Kwasniewski, ex-capo di Stato della Polonia post-comunista e post-comunista lui stesso. Kwasniewski fu tra i dirigenti dell'ala giovanile e riformista del Poup prima della svolta del 1989 e partecipò da sponde diverse con Geremek ai negoziati

della cosiddetta tavola rotonda, in cui il potere e l'opposizione concordarono la fuoriuscita dalla dittatura. «Sono sconvolto», dice Kwasniewski. «È una perdita enorme, una grande sventura. È stato uno dei padri della democrazia polacca, un uomo di cultura enorme, dotato di un grande senso dell'umorismo.

Ogni incontro con lui era un'avventura». Il partito socialdemocratico dell'antico avversario Kwasniewski era alleato con i Democratici di Geremek nelle elezioni parlamentari che lo scorso novembre hanno rimandato all'opposizione la destra populista dei gemelli Kaczynski, in pas-

sato legati a Geremek dalla comune appartenenza al movimento di Solidarnosc. Uno dei Kaczynski, Lech, che mantiene la carica di presidente della Repubblica, si dice a sua volta «prondamente scosso». Lo riconosce come «avversario politico», ma ricorda il suo ruolo di protagonista negli anni della

contestazione anti-comunista. Fra i Kaczynski e Geremek la polemica fu durissima nel 2007 quando, il presidente Lech e l'allora premier Jaroslaw tentarono invano di revocare il mandato parlamentare a Strasburgo. Geremek, che alcuni anni prima aveva dichiarato per scritto di non avere mai collaborato con i servizi segreti del Poup, si era rifiutato di ripetere la stessa affermazione, quando a lui come a centinaia di migliaia di cittadini, la richiesta era arrivata non più da un organo costituzionalmente valido, ma da un «Istituto della memoria» creato dai Kaczynski al di fuori da ogni controllo istituzionale. In un'intervista a *l'Unità* nell'ottobre scorso criticò aspramente il «populismo» dei Kaczynski, il loro «demagogico appello al nazionalismo» e il sostegno ricevuto dalla «corrente fondamentalista cattolica». Con uguale coerenza nei primi anni novanta non aveva esitato a prendere nettamente le distanze da colui verso il quale ha comunque sempre continuato a manifestare sentimenti di indissolubile amicizia, Lech Walesa. Accadde quando anche il premio Nobel sembrò per qualche tempo incamminarsi lungo pericolose scortioie demagogiche verso il consenso popolare. Eppure Walesa e Geremek avevano

condiviso anni e anni di battaglia politica e sindacale, dalla fondazione di Solidarnosc al carcere patito nel periodo della legge marziale di Jaruzelski, fino alla vittoria del 1989. L'elettricità di Danzica era stato il punto di riferimento della Chiesa e del mondo cattolico, il professore di storia fra i massimi dirigenti dell'ala laica e liberale di Solidarnosc. Nel Parlamento di Strasburgo Geremek rappresentava un piccolo partito liberal-democratico, l'Unione per la libertà, nel frattempo quasi scomparso dalla scena politica polacca, dopo che dal suo seno è nata, su posizioni più conservatrici, la Piattaforma civica dell'attuale primo ministro Donald Tusk. Convinto europeista, Geremek aveva ispirato in quel senso la sua azione politica negli anni in cui, fra il 1997 ed il 2000, fu ministro degli Esteri. In quel periodo la Polonia aderì anche alla Nato. Come studioso si è occupato soprattutto della storia del medioevo europeo, e francese in particolare. Oltre a saggi e articoli per riviste specializzate, ha scritto dieci libri, tradotti in varie lingue. Ha ricevuto lauree ad honorem da molte università straniere, dagli atenei di Bologna e Utrecht, alla Sorbona di Parigi ed alla Columbia University di New York.



Parità salariale addio, Raul continua con i piccoli passi

Dopo il via libera all'acquisto di cellulari e computer, il fratello di Fidel promette aumenti. Ma sui diritti tace

**REGIONE BASILICATA
ASL N. 4 - MATERA**
ESTRATTO BANDO
per Fornitura "Moduli Fotovoltaici"
CIG 01824090AB

Ai sensi del D.Lgs. 124/2006, n.163, e s.m.i., quest'ASL n.4 di Matera, deve procedere, all'Appalto mediante procedura aperta per la fornitura di "Moduli Fotovoltaici" per l'Azienda Sanitaria USL n.4 di Matera, per un importo a base d'asta di € 604.000,00, oltre IVA. L'aggiudicazione avverrà, ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. 163/2006, a favore della Ditta che avrà formulato l'offerta al massimo ribasso sul prezzo a base di gara. La documentazione e l'offerta, redatta in carta legale ed in lingua italiana, dovrà pervenire entro e non oltre le ore 13,00 del giorno 20.8.2008, al seguente indirizzo: ASL N.4 - VIA MONTESCAGLIOSO, 2 - 75100 MATERA. Il Bando, il Disciplinare, il Capitolato e relativi allegati possono essere scaricati dal sito internet: www.aslmt4.it o ritirati presso l'ASL n.4 (U.O. Gestione Tecnica) - Via Montescaglioso 2 - I - 75100 Matera - Tel. 0039 835 25374 - Fax 0039 835 253769. La partecipazione non è vincolante per l'ASL, eventuali informazioni possono essere richieste all'ASL n.4 di Matera. Data di invio del bando alla GUCE il 1° luglio 2008.
Il Direttore di U.O. Gestione Tecnica
(Ing. Nicola Pio SANNICOLA)

di Leonardo Sacchetti

«IL SOCIALISMO è uguaglianza di diritti e uguaglianza sociale, non uguaglianza di salari». Per i cubani, queste parole dette due giorni fa dal presidente Castro -

Raul Castro - hanno suggerito a livello «dogmatico» il cambiamento politico avviato dal fratello dell'ex leader maximo Fidel. Un cambiamento che per i cubani era già passato dalla possibilità di comprare cellulari e computer senza ricorrere al mercato nero o di comprare quelle pentole a pressione vietate fino a pochi mesi fa dallo stesso Fidel perché «borghesi» e «mangia-energia». Da sabato, con il discorso d'apertura della nuova legislatura del Parlamento de L'Avana, la Rivoluzione Cubana

ha definitivamente sancito la sua «svolta del Terzo Millennio». O, come meno pomposamente dicono a Cuba, la «svolta delle pentole a pressione». Una svolta che, cambiando il nome del Castro al potere, continua a ignorare il tema della libertà d'opinione sull'isola. Raul ha di fatto chiuso il capitolo del «socialismo cubano» così come l'aveva inteso Fidel. Fidel continua ad essere il «padre della nuova Cuba», mentre Raul si candida a diventare l'«amministratore delegato» dei cubani, come alcuni analisti statunitensi hanno definito il nuovo corso castrista, iniziato lo scorso 24 febbraio con la nomina del fratello minore dei Castro alla guida dell'isola caraibica. Una svolta «cinese» che, come le altre aperture di questi primi mesi di Raul, stanno ridisegnando gli equilibri di potere tra i fedelissimi del nuovo presidente (convinto

della bontà della ricetta di Pechino per salvare il socialismo senza snobbare il capitalismo) e i «giovani» cresciuti all'ombra di Fidel (più vicini agli slogan del venezuelano Hugo Chavez). I primi saranno i prossimi padroni di Cuba. I secondi dovranno accontentarsi delle varie foto-ricordo che il presidente di Caracas pubblica ogni volta che incontra Fidel nel suo nosocomio dorato de L'Avana. Le novità anticipate da Raul riguardano la fine del mito dei salari uguali per tutti, come quello dell'ampia gamma di servizi pubblici gratuiti. Per salire sui lunghissimi bus metropolitani, entro breve i cubani dovranno pagare un biglietto, nella speranza che i mezzi arrivino a destinazione se non con un ritardo accettabile almeno tutti d'un pezzo. Le garanzie sociali del regime cubano sono durate quasi 50 anni e sono sopravvissute al crollo dell'Urss ma non alla globalizzazione dei mercati e a

quella dei beni di consumo. «Dobbiamo tornare alla terra», ha tuonato Raul per convincere i luogotenenti del Pc ad avviare una distribuzione di appezzamenti incolti. Le bancarelle pubbliche sono sempre più sgummate anche perché i «campesinos» sono i primi a fare la fame e Raul sa che non basterà un «ritorno alle campagne» per far quadrare i conti della bilancia commerciale. Se i gusti consumistici dei cubani sembrano sempre più simili a quelli degli odiati gringos, non così si può dire degli stipendi né tanto meno dei ritmi di lavoro. Ecco perché il presidente Castro ha voluto segnare il passaggio anche dal punto di vista dottrinale: «Socialismo è uguaglianza, non egualitarismo. Per questo - ha proseguito Raul -, pensiamo di eliminare alcuni ingiustificati sussidi e servizi gratuiti, per evitare ruberie e favoritismi. Parallelemente, ci impegneremo ad aumentare gradualmente i

salari». Sempre che i mercati globali lo permettano. Intanto, dopo le aperture sui consumi delle famiglie, il neo-presidente si appresta ad aumentare l'età pensionabile (da 55 a 60 anni per le donne e da 60 a 65 per gli uomini, con un minimo di 30 anni di contributi), ad avviare un nuovo sistema di tassazione e a liberalizzare - in parte - il mercato delle licenze dei taxi. Così, Raul sembra voler dare beni di consumo ai cubani, spingendoli a «lavorare meglio e di più, che siano individui, cooperative o grandi imprese», salvo poi ammettere che il futuro della Rivoluzione è appeso all'economia mondiale. «Continueremo a fare quando è alla nostra portata - ha concluso - affinché queste avversità internazionali colpiscano il meno possibile il nostro popolo, ma sono inevitabili i impatti negativi». Il tutto, dicono dal quotidiano di regime Granma, con «il beneplacito di Fidel».

M minorenni

Vietare ai giocatori di trasferirsi in altri club. Questa la proposta lanciata dal presidente dell'Uefa, Michel Platini, in un documento consegnato ai ministri dell'Unione europea. «Non si formano giocatori per poi rivenderli, ma per farli giocare. I calciatori non vanno assimilati alle merci» sostiene il francese



IN TV

■ **08.30 Eurosport**
Motori, Fia Gp
■ **09.30 Sky Sport 2**
Motori, A1 Gp
■ **10.45 Eurosport**
Atletica, Junioriores
■ **11.15 Eurosport**
Atletica, IAAF Grand Prix
■ **14.45 Rai Tre**
Ciclismo, Tour de France
■ **15.00 Sky sport 2**
Rugby, Currie Cup
■ **15.00 Sky Sport 3**
Baseball, Mlb

■ **17.00 Eurosport 2**
Motori, Formula masters
■ **18.30 Sky Sport 3**
Golf, Italian Pro Tour
■ **19.30 Eurosport**
Calcio, Under 19
■ **19.00 Sky Sport 2**
Wrestling, Smackdown
■ **20.00 Sky Sport 1**
Beach Soccer
■ **23.00 Sky Sport 1**
Speciale Calciomercato
■ **22.30 Sky Sport 3**
Speciale Golf

Passaportopoli otto anni dopo: il calcio e i falsari

Scandalo in Argentina, ma i club italiani non rischiano. Pasqualin: un sudamericano vale il 30% in più

di Luca De Carolis

TRUFFA L'ennesimo scandalo, nella terra dove il pallone è circondato da una folla di mediatori e venditori di documenti: rigorosamente falsi. Una specialità dell'Argentina, dove è scoppiata una nuova «passaportopoli», che sinora ha portato al fermo di 40

persone, tra cui 32 donne. Secondo i magistrati di Buenos Aires, avrebbero contraffatto oltre 300 certificati per dare la cittadinanza italiana a giocatori argentini. Che, da comunitari, diventerebbero molto più appetibili per i club dello Stivale e degli altri paesi europei. L'organizzazione ha quindi trovato tanti clienti, bisognosi dei suoi timbri falsi e delle sue firme contraffatte. Compresa quella del console italiano a Buenos Aires, Giancarlo Curcio, comparsa su documenti di cui il diplomatico non sapeva neppure l'esistenza. È stata proprio la sua denuncia a far nascere l'inchiesta, che ha impegnato 600 agenti tra la capitale, Santa Fe e Mar del Plata. Gli epicentri di un giro d'affari redditizio, visto che per un documento costava tra i 20 e i 30mila euro. A tessere le fila dell'organizzazione era la 42enne Maria Elena Tebaldi. La stessa donna che nel 2000 fabbricò il certificato di nascita di un inesistente trisavolo del laziale Veron, per fargli avere il passaporto da comunitario. Un raggio che le costò due anni di carcere, ma la pena venne sospesa, e così la Tebaldi ha continuato a lavorare con la sua agenzia di intermediazioni specializzata in passaporti. Sul suo sito Internet elenca 150 calciatori tra i suoi clienti. Nomi eccellenti, come lo juventino Camoranesi, l'attaccante del Napoli Lavezzi e il centrocampista del Liverpool. Ora però la Gendarmeria ha fat-

to saltare il banco, con gli arresti e le perquisizioni in club e studi legali. Mentre dalla procura sono filtrati i primi nomi di giocatori coinvolti: il neo acquisto del Napoli, German Gustavo Denis, il nuovo portiere della Lazio, Juan Pablo Carrizo, e il centrocampista del Catania Pablo Ledesma. Sia Denis che Car-

rizzo però sono stati tesserati come extracomunitari. Lo stesso farà il Catania con Ledesma, come ha specificato ieri l'ad dei siciliani, Lo Monaco Nessun rischio quindi per i tre giocatori e per i rispettivi club, almeno sul piano della giustizia sportiva. Che dovrebbe comunque vigilare sul mercimonio di passa-

porti, Intenso, nonostante la norma appena approvata dal Consiglio federale, che ha allargato a due gli extracomunitari acquistabili all'estero (nessun limite invece per il loro scambio tra club italiani). «Il fenomeno non è certo calato» conferma il procuratore Claudio Pasqualin, che sottoli-

nea: «Un sudamericano con passaporto comunitario vale il 20-30% in più: e questo spiega perché ci siano tanti strani personaggi che si occupano di calciatori in Argentina o Brasile». Mediatori che si vantano di avere conoscenze di livello nelle federazioni, indispensabili per ottenere il transfer per il giocato-

re. «Di persone così attorno ai club ne girano a decine» racconta Pasqualin, secondo cui «le esperienze del passato non sono servite a nulla: tante società italiane continuano ad affidarsi ad apprendisti stregoni, che millantano contatti e poteri spesso inesistenti. Un andazzo che mi ricorda scene da dittature militari vecchio stile. D'altronde nel calcio la lezione non viene mai imparata: i club commettono gli stessi errori».

È i controlli? Pasqualin ride: «Ma si figuri. Ogni tanto qualcuno cade nella rete, ma le verifiche costanti e puntuali che servirebbero su contratti e passaporti latitano. Ma questa purtroppo non è una novità». Il procuratore insomma non si scompone, e conclude: «Nel calcio abbondano i "pacchi". Perché abbondano i soldi».

Precedenti

Dalla dogana polacca ad Alvaro Recoba Quella «fabbrica di avi» per la serie A

Tutto iniziò il 14 settembre del 2000, grazie ai doganieri polacchi. Furono loro a fermare alla due giocatori dell'Udinese, i brasiliani Warley e Alberto, perché i loro documenti erano palesemente falsi. Un caso che spinse la Figc a indagare sui passaporti dei presunti comunitari. Dall'inchiesta emerse uno scenario grottesco, fatto di impiegati di sperduti paesini che

falsificavano firme o producevano certificati artigianali, e di sedicenti agenti di mercato, il cui unico ruolo era quello di allungare mazzette. Per conto dei club italiani, che dovevano rendere comunitari i loro giocatori sudamericani. Per riuscirci, «fabbricavano» improbabili avi, come nonne italiane di giocatori di colore e zii dalla misteriosa identità. Nelle maglie degli 007 federali finirono sette società: le romane e le milanesi, oltre a Udinese, Vicenza e Sampdoria. Alla fine, i club se la cavarono con ammende e squalifiche

per i dirigenti. Danni limitati anche per i calciatori. L'interista Alvaro Recoba, uruguayano, fu punito con quattro mesi di inibizione (da giugno a settembre), mentre con la giustizia ordinaria patteggiò una condanna a sei mesi con la condizionale. Non pago, fu processato per la patente falsa, fabbricata a Latina. Contraffatto anche il passaporto dell'ex romanista Gustavo Bartelt. L'argentino venne squalificato per un anno, quando si era già trasferito in un Spagna. I.d.c.



Alvaro Recoba Foto di Massimo Pinca/Ap



Cristian Ledesma Foto di Emilio Naranjo/Ansa-Epa

BILANCIO Club in agitazione Sette giorni decisivi per la B Mutualità, tv e iscrizioni Giorni caldi

Una settimana difficile per il pallone. Domani a Milano i club di A e B si riuniranno per discutere di mutualità e diritti tv. Temi caldissimi, perché i cadetti minacciano di fermare il prossimo campionato se non riceveranno più soldi dalla massima serie, mentre va scelto l'advisor che dovrà trattare i diritti tv per conto dei club a partire dal 2010. «La A ci ha messo in ginocchio, non possiamo neppure fare il mercato» ha ribadito ieri il presidente del Rimini, Benedetti. Venerdì invece a Roma si terrà il Consiglio federale, in cui verranno annunciati i verdetti sulle iscrizioni. A rischiare di essere esclusi dai prossimi tornei sono in 17 tra B, 1° e 2° divisione. A rischio soprattutto Spezia e Lucchese in 1° divisione e Teramo e Torres (2°).

MERCATO Le milanesi stanno per riprendere, ma gli manca il grande obiettivo. I rossoneri trattano anche Sheva. La Juve annuncia Poulsen e ci riprova con Xavi Alonso La settimana di Inter e Milan: verso il ritrovato con i colpi in canna Lampard e Ronaldinho

di Massimo De Marzi

Inter e Milan si avvicinano al raduno, ma per il momento devono ancora rimandare l'appuntamento con il grande colpo di mercato. I nerazzurri hanno preso Mancini dalla Roma, i rossoneri hanno messo sotto contratto Flamini e Zambrotta (oltre ad aver ripreso Borriello), ma il sogno di Moratti si chiama Lampard e quello di Galliani e Berlusconi ha i denti da coniglio di Ronaldinho. Ma per il brasiliano la strada sempre essersi fatta in salita. La Television de Catalunya, emittente molto vicina al Barcellona, ha rivelato che il giocatore balugrana avrebbe detto sì al Manchester

City, che nei giorni scorsi aveva presentato un'offerta di 32 milioni di euro. Roberto de Assis, fratello e procuratore di Ronaldinho, sta lavorando su più tavoli, affermando che il Milan è la destinazione più gradita, ma intanto sta definendo i dettagli della trattativa con il patron del City, Shinawatra. A questo punto i rossoneri hanno 48 ore per rilanciare e convincere il brasiliano (e il Barca), in tempo utile per il raduno di dopodomani. Mercoledì è il giorno fissato anche per la ripresa dell'Inter, ma Moratti sa benissimo che non riuscirà a regalare subito al suo nuovo conduttore Mourinho il tanto atteso Lampard. Dopo gli avvicinamenti dei



Ronaldinho in allenamento a Porto Alegre Foto Ap

giorni scorsi, ieri è tornato il freddo nella trattativa tra i nerazzurri e il Chelsea. Abramovich e Kenyon non vogliono saperne di cedere Lampard all'Inter, così il giocatore (che va in scadenza di contratto nel giugno 2009) solo a gennaio sarebbe libero di firmare con i nerazzurri. I giornali inglesi, in particolare il News of the World, sostiene che solo allora, di fronte al rischio di perderlo a zero euro tra pochi mesi, i dirigenti dei Blues accetterebbero di intavolare una vera trattativa, se non avranno convinto Lampard a firmare il prolungamento di contratto. Nell'attesa di uscire dall'empasse, per l'Inter si prospetta una lunga estate calda. E mentre

la stampa brasiliana ipotizza l'insediamento di Adriano nella trattativa, per accelerare i tempi dell'affare, il Chelsea discute col Milan di Shevchenko, il cui ritorno in Italia sarebbe gradito da Silvio Berlusconi, meno dai senatori dello spogliatoio. La Juve, che oggi o domani annuncerà il danese Poulsen, proverà un ultimo tentativo per Xavi Alonso, per provare a riconquistare una tifoseria che non ha digerito l'ultimo acquisto. Ma per arrivare fino ai 18-19 milioni richiesti dal Liverpool i bianconeri hanno bisogno di rimpinguare le casse, così l'argentino Almiron potrebbe essere ceduto a prezzo di saldo alla Sampdoria (3,5 milioni per la compro-

prietà, l'anno scorso venne pagato 11 all'Empoli), magari in cambio di una opzione su Cassano per il 2009. Il Genoa ha chiesto al Torino Abbruscato, ma se il Milan arriva ad Adebayor o Sheva, potrebbe chiedere di riavere Borriello. E mentre il Tottenham ha rilanciato a 18 milioni per soffiare al Barcellona il talento russo dello Zenit Arshavin, il Real ufficialmente sembra essersi ritirato dalla corsa a Cristiano Ronaldo. Sembra, perché questa telenovela sembra destinata a durare fino a fine agosto, anche se Robinho (che le merengues avrebbero voluto inserire nella trattativa) ieri ha dichiarato: «Niente Manchester, rimango a Madrid».

DONNE L'azzurra vince la corsa e ipoteca Pechino La quinta volta di Fabiana Luperini, dal Giro ai Giochi

■ Torna in Italia dopo due anni di regno lettone il giro femminile. Fabiana Luperini vince a trentaquattro anni la sua quinta edizione della corsa rosa (dal 1995 al 1998) dopo i due successi consecutivi di Edita Pucinskaitė. Dopo aver conquistato la testa della classifica nella quarta tappa, la trentaquattrenne toscana ha centrato il successo anche nella settima, conservando la leadership fino all'arrivo di Desio. Al secon-

do posto si è piazzata la statunitense Amber Neben (a 2'37"), mentre terza a 2'40" ha chiuso la tedesca Claudia Hausler. «La conquista del quinto Giro d'Italia è un suggello alla mia carriera agonistica, oltre che il segno del raggiungimento di un importante equilibrio interiore». È la prima reazione di una Fabiana Luperini entusiasta. «Non mi sembra giusto parlare di una mia seconda gio-



Fabiana Luperini

vezza agonistica a 34 anni: anche se non conquistavo una grande corsa a tappe da un decennio, il mio rendimento è sempre stato di vertice», ha puntualizzato la leader toscana del team Menikini-Selle Italia. La costruzione della vittoria nel Giro 2008 Luperini l'ha affidata alle doti di scalatrice su un tracciato in cui le salite sono tornate dopo molto tempo a essere determinanti, più dei chilometri a cronometro, per le sorti della classifica generale: «Vincere in maglia tricolore sul Monte Serra, la salita che domina il mio paese natale, Cascine di Buti, è stata una grande emozione. Poi la vittoria in maglia rosa nella frazione di sabato a Montevicchia è stata la conclusione più bella». Luperini ha ricevuto i complimenti sinceri della stessa Edita Pucinskaitė: «Non posso non applaudire un'avver-

saria che va fortissimo da inizio stagione. Le nostre sfide durano da lunghi anni, ma la sua professionalità è sempre indiscussa». Oltre alla Luperini che ora spera in una convocazione per la prova olimpica in linea a Pechino, la protagonista del Giro concluso ieri è stata un'altra trentaquattrenne: la tedesca Ina Yoko Teutenberg ha centrato a Desio la quarta vittoria allo sprint, e anche per lei la brillantissima prova al Giro rafforza le possibilità di partecipare tra poche settimane alle Olimpiadi.

Classifica finale

1) F. Luperini (Ita) in 21h18'40	
media 37,979 km/h	
2) A. Neben (Usa)	a 2'37"
3) C. Hausler (Ger)	a 2'40"
4) T. Guderzo (Ita)	a 2'53"
5) N. Brandli (Svi)	a 3'12"

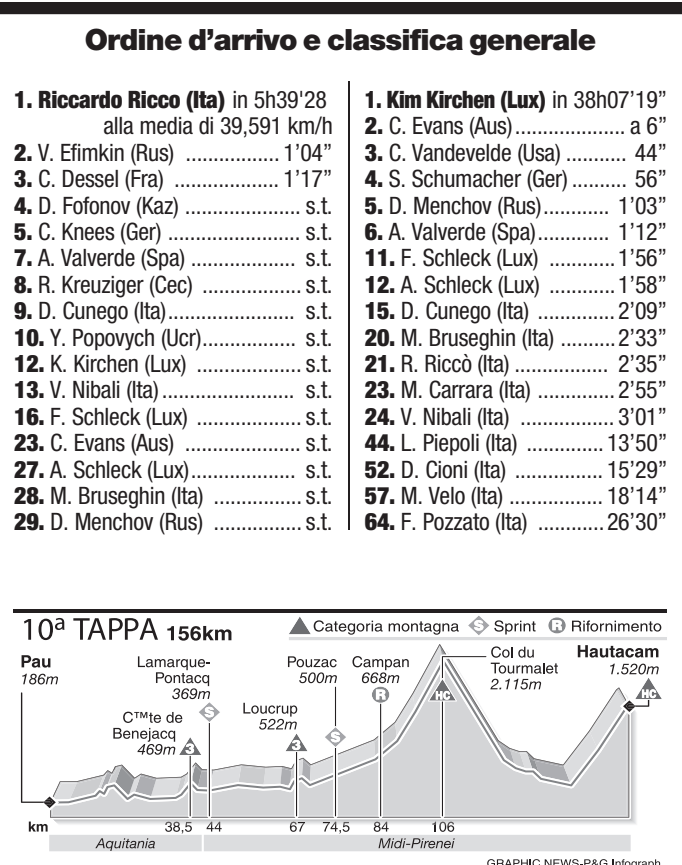
I giorni di Riccò: doma i Pirenei come il Pirata

Scatto e vittoria alla Pantani del modenese: «Non ho paura di niente e di nessuno». Oggi il Tourmalet

■ di Cosimo Cito

PARAGONI Via con i superlativi: grandissimo, fortissimo, Pantani. Un giorno da pirata, un'impresa straordinaria per Riccardo Riccò a Bagnères-de-Bigorre, nel cuore oscuro dei Pirenei, senza la pioggia attesa, ma con tutto il contorno e gli aggettivi dei giorni

che fanno grande un corridore, che fanno grande il ciclismo. Non era la tappa migliore possibile per il modenese. Ma con una condizione formidabile così, con le gambe che fanno girare un rapporto agilissimo, vorticosamente, è impossibile starsene in gruppo, aspettare magari la volata ristretta, avrebbe vinto anche quella. Ma con quelle gambe e quella testa, esagerare viene facile. Sull'Aspin, a trenta dall'arrivo, a quattro dalla vetta. Scatto violentissimo, gli altri totalmente fermi, in un marciamento a vicenda immalinconito dalla furia d'altri tempi di Riccò, che piomba sulla fuga in tre km, non guarda nemmeno Lang che arranca, lo passa e se ne va verso la cima, verso la discesa e verso i paragoni. Scala con le mani nel manubrio basso, fa differenze enormi in salita. Tutti ricordano, tutti fanno quel nome, e anche lui: «Pantani ha vinto il Tour scattando in salita». Dalla cima dell'Aspin mancano 26 km, molta discesa e molta pianura. Ha l'15" in cima. Troppo poco, dietro il gruppo va forte, tutta la Caisse d'Épargne tira per Valverde, un gruppo di quaranta corridori contro uno solo, e c'è il vento contrario. Al Giro del '94 Pantani vinse a Merano scattando in salita e buttandosi in una discesa folle, con il petto sul sellino. Fu la sua prima vittoria. Riccò vola, non perde ma guadagna, il gruppo è fermo, nessuno prova a staccare Evans, caduto in discesa a 90 dall'arrivo, lacerato e presumibilmente sofferente. Cunego non si stacca, ma sembra molto pesante, Valverde è il faro



IL CORSIVO

Le aquile e i passerotti

In tempi assai lontani, quando il mestiere del ciclista era enormemente più faticoso di quello di oggi, quando si disputavano prove a cronometro di 137 chilometri come quella stravinta da Fausto Coppi nel Tour de France 1949, quando le salite erano sentieri erbosi dove

spuntavano pietre che tagliavano i tubolari come mi ha raccontato Gino Bartali, quando la Grande Boucle aveva il pregio di essere disputata con la formula delle squadre nazionali, quando ovunque, compreso il Giro d'Italia, le strade diventavano via via un martirio, si poteva,

si doveva parlare di aquile nei giorni trascorsi in montagna. Adesso le aquile sono diventate dei passerotti, o qualcosa del genere ciclisticamente parlando. Si va su a cavallo di terreni levigati, si registrano ugualmente distacchi, ma sono finiti quei voli, quei batter d'ali impressionanti. L'ultimo italiano che ha dato spettacolo è stato Marco Pantani, definito il Pirata per le sue imprese. Ora, in un ciclismo ammalato di stress, dobbiamo accontentarci di

quanto passa il convento. Non è molto, ma nemmeno poco, se esaminiamo le qualità di Riccardo Riccò. A tutto ciò ho pensato ieri quando il Tour ha respirato l'aria dei Pirenei con Evans assistito dal medico per una caduta in discesa. I capitomboli nell'avventura per la maglia gialla sono all'ordine del giorno anche perché si contano tante, troppe rotonde e i percorsi presentano pericolose strettoie, perciò basta la minima disattenzione per finire con le

gambe all'aria. I Pirenei col Col De Peyresourde senza scossioni e poi il Col De d'Aspin con Riccò all'arrembaggio, capace di tagliare la corda e di imporsi con le braccia al cielo sul traguardo di Bagnères de Bigorre. È il colpo in vista dell'odierna e importante verifica che annuncia il Tourmalet e la conclusione in altura di Hautacam, perciò forza Riccò e forza Cunego, entrambi chiamati a migliorare la loro classifica.

Gino Sala



Riccò incitato da un tifoso Foto di Christophe Ena/Ap

In breve

Pallavolo/Azzurre terze

● **G. Prix: Cuba-Italia 3-1**
La Nazionale di Barbolini ha chiuso il Grand Prix di Yokohama al 3° posto dopo aver subito da Cuba (3-1, 28-30 25-18 25-23 25-19) il terzo ko del torneo dopo le sconfitte con Brasile e Giappone. Questo il podio: 1) Brasile; 2) Cuba; 3) Italia.

Tennis/Palermo

● **Il trionfo di Sara Errani**
La ventunenne tennista bolognese, n. 57 del mondo, si è aggiudicata il torneo Wta di Palermo (Snai Open, 145 mila dollari), battendo in finale 6-2 6-3 l'ucraina Mariya Korytseva.

Tennis/Gstaad e Bastad

● **Ok Hanesuc e Robredo**
In Svizzera il romeno Victor Hanesuc ha sconfitto il russo Igor Andreev 6-3 6-4. In Svezia lo spagnolo Tommy Robredo si è imposto in finale sul ceco Tomas Berdych, quarta testa di serie, per 6-4, 6-1.

Tennis/Hall of fame

● **Chang nella storia**
Michael Chang è entrato nella «Hall of fame» del tennis. Lo statunitense, che in carriera ha vinto 34 tornei, ha ricevuto il riconoscimento nella notte di sabato nella cornice del torneo di tennis di Newport. Chang vinse gli Open di Francia nel 1989 quando, a soli 17 anni e 3 mesi, superò negli ottavi l'allora n.1 Ivan Lendl e in finale Stefan Edberg.

Ciclismo/Austria

● **A Rohregger il Giro**
L'austriaco Thomas Rohregger ha vinto il Giro d'Austria che si è concluso ieri. Nell'ultima tappa la Podersdorf-Vienna di 128,7 km si è imposto il belga Tom Boonen.

BOXE Ad Amburgo il gigante ucraino si conferma campione del mondo dei massimi lbf contro l'americano, crollato all'11° round: «Non mi piace dare e prendere pugni» Tony Thompson, pugile controverso: la «Tigre» di Washington fa da sparring a Klitschko

■ di Ivo Romano

Il campione e lo sparring. Il maestro e l'allievo. Il predestinato del ring e il pugile per caso. Sfida tra opposti. Un favorito d'obbligo e un inevitabile «underdog». Trama da manuale, nessuno spazio per sorprese di sorta. Solo strenua difesa, una manciata di colpi fermi, stoica resistenza, prima di finire col sedere al tappeto, intontito dai colpi e fiaccato nei muscoli. Del resto, mica facile andarsi a prendere la corona, per giunta da netto favorito, nella tana del campione, ad Amburgo, in Germania, anche se il gigante che siede sul trono dei massimi lbf è nato in Ucraina e residente negli Sta-

tes, perché è in questo scorcio di nord Europa che ha conosciuto la «noble art» ai massimi livelli. Wladimir, la metà dei fratelli Klitschko, una montagna infinita di muscoli: nove successi di fila, questo tra i più duri. Se l'è vista brutta, il campione confermato. Una testata al secondo round, a lasciar sanguinanti entrambi i contendenti. Un bel po' di colpi dello sfidante, a gonfiare l'occhio sinistro del campione. Prima della logica conclusione, sopraggiunta verso il tramonto della sfida, nel corso dell'11° round. Ha vinto il campione, ma pure lo sfidante. Perché per Tony Thompson, detto la Tigre, già essere arrivato alla sfida mondiale era un trionfo. Lui rap-



Thompson al tappeto guardato dal vincitore Klitschko Foto di Marcus Brandt/Ansa-Epa

presenta l'altra faccia del pugilato, quella di chi a sparare e prendere cazzotti su un ring c'è arrivato per caso. Solo perché un giorno s'accorse che non gli riusciva proprio male, che poteva essere quella la sua strada. A 27 anni è ancora dilettante: un solo anno, 16 match. Allo scoccare delle 28 primavere il passaggio al professionismo, quando per molti è già iniziata la parabola discendente. Doveva pur campare, mica per altro. Non ama la boxe, non gli piace allenarsi. Non una passione, solo il mezzo per dar da vivere alla famiglia: «Davvero non mi piace dare e prendere pugni, e neppure mi piace passare ore in palestra ad allenarmi. È solo che sono abba-

stanza bravo da poterci campare. Se qualcuno mi avesse chiesto quale potesse essere la mia scelta per vivere, non sono certo di quelle persone che avrebbe risposto: il pugilato. Nella mia personale lista, credo fosse all'ultimo posto». Altro che il ring, i suoi sogni di bambino conducevano altrove. Un campo da football, ad esempio. Magari a Washington, la sua città. Magari indossando la maglia dei Redskins, la squadra del cuore. Tra sogno e realtà c'era di mezzo la vita vera, dura come non mai. Lo stretto legame con la nonna, reciso quando aveva 11 anni. E due genitori non proprio modello. La mamma morta di Aids quando lui aveva 27 anni, il pa-

pà finito in galera, da dove chiama il figlio solo per chiedergli soldi. Avrebbe scelto la carriera militare, se solo non fosse diventato padre per la prima volta a 17 anni. Un'infinità di lavori, tra i più disparati. L'aspirazione a diventare poliziotto, stroncata da un'accusa di rissa. Fin quando, sulla sua strada ha trovato il pugilato, scomodo ma redditizio compagno di viaggio. Da anni dà da vivere a lui e alla sua famiglia. Poi, a 36 anni suonati, gli ha regalato anche un pizzico di notorietà. La sfida mondiale, da sfavorito. La sconfitta, come da pronostico. Comunque, un traguardo importante per Tony Thompson, il pugile per caso.

lunedì 14 luglio 2008

RADUNI lachini in panchina. Campedelli: risaliti subito Chievo, miracolo e ritorno Primo giorno dei gialloblù

Primo passo ufficiale della stagione 2008/09 per il Chievo. Dopo un anno di purgatori nel campionato di B, vinto brillantemente, la squadra veronese si ripresenta nella massima serie puntando alla salvezza. L'obiettivo di un club che per anni divertì l'Italia con il suo gioco, impostato su calciatori motivati e poco costosi. Tante idee e investimenti oculati: questo il credo dei veneti, guidati dal presiden-

te Luca Campedelli. L'inventore del «Chievo dei miracoli» spiega: «L'anno scorso, in questi giorni, ci apprestavamo ad iniziare il campionato di serie B e avevamo dichiarato il nostro obiettivo, quello di risalire subito: obiettivo che abbiamo centrato brillantemente. Per la prossima stagione puntiamo ad onorare al meglio la serie A e a centrare la salvezza». Campedelli elenca poi quei gialloblù che so-



Campedelli con Sorrentino, Marchese, Bogdani, Frey Foto di Stefano Novelli/LaPresse

no andati via «con un in bocca al lupo per la loro carriera futura» e passa a dare il benvenuto ai nuovi arrivati Sorrentino, Frey, D'Anna, Scardina e Di Cecco, oltre ai giocatori rientrati dai prestiti come Bogdani, Marchese e Mengoni. Il tecnico, Beppe Iachini guarda con curiosità alla serie A, per lui una novità assoluta. «L'anno scorso - dice - con sacrificio, umiltà, organizzazione e mentalità giusta siamo riusciti a realizzare un sogno, a conquistare la serie A. Adesso abbiamo intenzione di tenerci stretta questa conquista, di riconfermarci, attraverso il lavoro, l'impegno e tutte quelle caratteristiche che ci hanno portati fin qui». Iachini ammette di essere ottimista. «Sì lo sono - afferma - È fondamentale partire con il piede giusto, fin da oggi, dal raduno e dal primo al-

lenamento. Sappiamo che non sarà facile tenerci stretto quanto ci siamo sudati la scorsa stagione, ma siamo pronti a mettercela tutta, come abbiamo sempre fatto. Il segreto? Sempre quello: gambe, testa e tanta concentrazione». Il ds Giovanni Sartori spinge sul nascere il caso Obinna, che figura tra i convocati del Chievo. «Non c'è nessun caso. Obinna passerà all'Inter, lui vuole i nerazzurri, ma ora è ancora un nostro tesserato». L'obiettivo del mercato del Chievo è stato «quello di riconfermare la maggior parte della rosa che, lo scorso anno, ha conquistato ben 85 punti meritandosi il primo posto. In questo gruppo abbiamo inserito quattro nuovi acquisti oltre ai giocatori rientrati dai prestiti. Al momento, comunque, la nostra rosa resta in via di definizione».

Stoner e Ducati, tutto come prima. Ma Rossi tiene

L'australiano domina in Germania, Vale 2° torna in testa al mondiale: «Casey è soprannaturale»

di Alessandro Ferrucci

CON IL SOLE O LA PIOGGIA, su circuiti lenti o veloci, con la pole in tasca o con un «misero» quarto posto. Quando la moto gira, il risultato è sempre lo stesso: Casey Stoner

primo. E gli altri dietro, di molto. Così all'esordio in Qatar; così da tre settimane a

questa parte, dove il campione del mondo in carica ha raccolto tre vittorie di fila: Gran Bretagna, Olanda e Germania. Quest'ultima, poi, è stata una delle più difficili per le condizioni meteo, a dir poco proibitive: pioggia battente per tutta la gara e asfalto al limite del impraticabile. Chiedete ai «capitombolati» Melandri, Lorenzo, Edwards, Pedrosa e altri. In particolare, per lo spagnolo della Honda, il danno è stato doppio, se non triplo: in fuga dallo start è caduto dopo aver inanellato giri su giri da brivido. Per lui niente punti in Germania, sorpasso in classifica mondiale da parte di Rossi, frattura del dito indice e sicuro «out» per il prossimo appuntamento: domenica a Laguna Seca, negli Stati Uniti. Un gran bel danno per la sua lotta al titolo. Tanto che Stoner riconosce subito: «Dani stava correndo in modo fantastico, forse ha preso troppa confidenza e ha sbagliato, scivolando. Io sono riuscito a stare in piedi ma non mi piace guadagnare punti in questo modo». Dall'altro lato, però, per l'australiano la fortuna sembra aver cominciato a girare per il verso giusto: «Siamo stati sfortunati in questa stagione e sono contento di quello che siamo riusciti a fare». Dal canto suo Valentino Rossi è più che soddisfatto per un secondo posto che vale quasi quanto un successo. «Sono contento per il mondiale, ma mi dispiace per Dani - afferma -. Ho ripreso la

leadership e questo è importante. Nei primi giri ho perso tanto, ma Stoner comunque era più veloce di me e non credo che lo avrei ripreso. È quasi un essere soprannaturale, non sbaglia mai. Il secondo posto? Bene, era il massimo che potevamo fare. Speriamo a Laguna Seca di partire un po' più avanti,

così faremo meno fatica». La gara è stata caratterizzata da una fitta pioggia: ma, sottolinea Rossi, «con queste gomme è quasi un divertimento guidare sull'acqua».

«Giostra» alla quale hanno partecipato anche Vermeulen, terzo, oramai un habitué delle condizioni estreme e i due esordien-

ti terribili, de Angelis e Dovizioso, rispettivamente quarto e quinto. Discorso a parte per il solito Melandri: disastroso come sempre in qualifica (16° tempo), sembrava abbastanza competitivo in gara, poi è finito a terra. Tra lui e la Ducati non si sa chi aspetta per primo la fine della

stagione per potersi finalmente dire: addio. Prossimo appuntamento, quindi, tra meno di una settimana a Laguna Seca, terra di Hayden, dove Rossi proverà a rintuzzare la scatenata progressione del campione del mondo.

Ordine d'arrivo

1. C. Stoner (Aus) in 47'30"057

2. V. Rossi a 3"708
3. C. Vermeulen (Aus) a 14"002
4. A. de Angelis (Rsm) a 14"124
5. A. Dovizioso a 42"022
7. L. Capirossi a 1'04"483

Classifica mondiale

1. V. Rossi (Ita) 187 punti
2. D. Pedrosa (Spa) 171
3. C. Stoner (Aus) 167
4. J. Lorenzo (Spa) 114

Pedrosa, volo e trauma: «Il freno si è bloccato»

«È stato un po' strano. Avevo appena toccato il freno e mi si è bloccato. È stato un vero peccato, perché ho avuto un buon inizio e stava andando tutto bene. Avevo un buon feeling». Dani Pedrosa spiega così la sua caduta al sesto giro della gara della MotoGP al Sachsenring che gli è costato la leadership della classifica e soprattutto una brutta lesione alla mano sinistra. «L'anteriore era perfetto, la parte posteriore un po' meno, ma la sensazione generale è stata buona considerando le condizioni della pista. È un vero peccato» afferma lo spagnolo del team Repsol Honda Hrc.

Comunque sono considerate gravi le condizioni del pilota spagnolo, a tal punto da mettere seriamente in forse la partecipazione al prossimo Gp degli Usa, domenica prossima a Laguna Seca. Secondo il dottor Claudio Costa «Pedrosa ha riportato la frattura scomposta della base della falange ungueale del dito indice della mano sinistra, un trauma distorsivo della prima interfalange del dito medio, con lesione capsulare che sembra interessare il tendine estensore. E, inoltre, un trauma distorsivo al dito anulare sempre della mano sinistra». Oltre alla mano ha riportato altri danni: «Distorsione tibio-tarsica della gamba destra, con sospetta frattura parcellare del malleolo peroneale e contusione alla spalla e al gomito sinistro». Al pilota sono stati applicati bendaggi, in attesa di una visita e di un eventuale intervento chirurgico che Pedrosa intende effettuare nella clinica universitaria Dexeus di Barcellona. Se non ce ne fosse bisogno, il pilota partirebbe immediatamente verso San Francisco. «Non sarei d'accordo» afferma il dottor Costa -. Secondo me, Dani, dovrebbe fermarsi per poi tornare tra un mese nel Gp di Brno, in Repubblica Ceca».

al.fer.



Valentino Rossi si congratula con il vincitore Casey Stoner Foto di Hendrik Schmidt/Ansa-Epa

INTERVISTA Livio Suppo team manager Ducati «Piccoli dettagli per tornare al vertice»

Livio Suppo qual è il segreto di questo rilancio della Ducati?

«Il segreto è nella bravura della squadra e del pilota. Sebbene non si tratti di un vero e proprio rilancio, in quanto Stoner è andato sempre forte. Abbiamo avuto problemi in passato, ma i tecnici sono stati molto bravi a risolverli in modo tempestivo. Ora possiamo contare su una

moto competitiva come le Honda e le Yamaha e Casey è tornato a dominare».

Una moto superiore lo scorso anno ma un avvio in sordina, mentre gli altri correvano..

«Non si tratta di essere stati a guardare, quanto invece di aver intrapreso una particolare strada di sviluppo in cui abbiamo creduto moltissimo e che ora ci

sta dando ragione. Il fatto è che la Motogp ha un livello di competitività talmente elevato che non lascia spazio ad alcun tipo di errore».

Siete tornati agli altissimi livelli della passata stagione.

«Devo dire che siamo stati premiati, grazie all'ottimo lavoro di un team che sta compiendo un miracolo. È incredibile come una casa piccola come la nostra sia in grado di mettere un pilota in condizione di competere alla pari di Honda e Yamaha».

L'unico che è riuscito a «domare» la Gp8 è Stoner. Come lo spiega?

«Non credo sia così. La moto è andata molto forte al Mugello con il nostro collaudatore, Sete

Gibernau. Oggi (ieri, ndr) Quintoli ha girato alla grande, arrivando sesto nonostante i problemi tecnici e la pioggia, che ha fatto emergere la bravura del pilota. Melandri era andato bene finché non è caduto. L'auspicio è quello di risolvere i problemi di Marco, già da domenica prossima a Laguna Seca».

Cosa manca ancora all'australiano?

«Nulla. Daltronde è lui che ha dominato e vinto lo scorso campionato. Casey poi sa reggere la pressione anche quando la moto non va al massimo. Quest'anno abbiamo sentito dire che la Yamaha è la moto migliore e lui comunque è arrivato primo in quattro delle dieci gare svolte».

Simone Di Stefano

MERCATO

Alonso & Gibernau Un 2009 in rosso...

La Phillip Morris spagnola e il Banco di Santander sono da tempo in trattativa per portare Fernando Alonso al volante della Ferrari, al posto di Massa fin dalla prossima stagione e Sete Gibernau nuovamente in sella alla Ducati MotoGp, al posto di Marco Melandri. Secondo alcune indiscrezioni invece prende corpo la notizia che vedrebbe Sete Gibernau tornare in pista sulla Desmosedici già a partire dal Gp della Repubblica Ceca, il prossimo 17 agosto a Brno.



La gioia di Marco Simoncelli primo con la sua Gilera Foto di Roberto Pfel/Ap

PERSONAGGIO L'emiliano ancora leader: «Vinco il titolo e cambio categoria, come dice Rossi» Simoncelli, il «cugino di campagna» re delle 250

Una cima delle due ruote, nel senso che è uno dei più alti di sempre nel suo mestiere. A vederlo, Marco Simoncelli, non sembra proprio uno che in moto va forte. Tollo il casco la sua testa espone di riccioli che lo rendono simile al suo amico Valentino Rossi, ma sovravverte le apparenze non appena monta sulla sua Gilera. Come ieri, dove al Sachsenring è stato di nuovo il più veloce nella classe 250 cc, la cara «quarta di litro». Dopo le vittorie in Italia e Spagna è arrivato il terzo trionfo, ma questa volta

sulla moto ufficiale, quella che gli era stata tolta la scorsa stagione. Ne ha fatta di strada il gigante emiliano e ieri ha fatto capire una volta per tutte che per il titolo c'è anche lui. È il tempo della raccolta per Simoncelli e non potrebbe essere altrimenti. Il lavoro svolto sotto la guida tecnica di Deganello lo ha fatto crescere, anche se i risultati sono arrivati solo da poco. Ora può dirsi noto motociclista alla pari di quanto lo era come personaggio. Le vittorie a Barcellona e al Mugello lo avevano infatti proiettato in co-

perlina e lui era stato al gioco. Mentre però i rotocalchi italiani lo hanno simpaticamente accostato a un «cugino di campagna» per via della sua folta chioma, gli spagnoli Marca e As lo hanno definito un «Barbaro e antisportivo». Agli iberici non sono piaciuti alcuni contatti avvenuti tra lui e i loro idoli, Bautista e Barbera, ai Gp di Jerez, Estoril e Donington. Ora li osserva dall'alto al basso della classifica, Simoncelli. Senza alcuna vergogna, perché fu lui il primo ad andare a chiedere scusa ai suoi col-

leghi e soprattutto perché in testa al mondiale ci è arrivato con una moto non ufficiale e meno competitiva dei suoi avversari. Vetrina non da poco il primato, tanto che ora viene accostato alla Moto Gp: «Il mio amico Valentino - spiega Simoncelli - mi ha consigliato di vincere il titolo prima di passare di categoria. Non escludo nulla comunque, neanche un'altra stagione in 250 cc». Provare ad accentare il Dottore però non costa nulla e lui ce la metterà tutta.

s.d.s.

Bimbi

QUESTA SERA IN TV I BIMBI «PRIGIONIERI»
DI RULA JEBREAL. GUARDATE E RIFLETTETE

Un intenso reportage sigla la prima volta di Rula Jebreal su Raiuno: ieri sera a Trieste, e oggi per la seconda serata di Raiuno (dalle 23 circa), la giornalista conduce infatti la quinta serata «I nostri Angeli», momento culminante del premio giornalistico Marco Luchetta promosso dalla Fondazione Luchetta, Ota, D'Angelo, Hrovatin per i bambini vittime della guerra con la Rai.

«Credo fortemente nell'informazione, ho fiducia e speranza nel ruolo degli inviati - spiega Rula Jebreal - Spesso la pressione mediatica è determinante per la coscienza civica collettiva, e soprattutto costringe la politica ad intervenire. Per questo ho voluto girare a



Beirut, in questi giorni, un reportage che racconta la quotidianità drammatica dei bambini nei campi profughi libanesi, collegandolo idealmente al premio Luchetta e al suo prezioso raggio d'indagine. Ho raccolto le storie dei bambini soldato: come Walid, 16 anni, costretto a presidiare il campo col fucile in spalla, allontanato dalla sua famiglia che non vede più da un anno. Come Mohammed, dodici anni, orfano di guerra: si mantiene lavorando in un forno, eppure sogna di studiare e diventare ingegnere. Bimbi coraggiosi, come i piccoli mutilati dalle bombe a grappolo: resistono ogni giorno perché la guerra che li ha menomati non uccida tutti i loro sogni, dopo essersi presa i loro genitori e le loro famiglie. Credo che il premio Luchetta, collegato a una Fondazione che ha curato più di 500 bambini vittime di guerra in tutto il mondo, sia la sede «naturale» in cui presentare queste immagini».

CARTELLONI Votati alle missioni impossibili, siamo riusciti a fornirvi un modesto ma ragionato calendario per ancorare le vostre serate estive a dei buoni titoli teatrali. Spesso goduti all'aperto. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le età, tocca a voi...

di Rossella Battisti

Si sono appena spenti (domenica 13 luglio) i riflettori sul Festival di Spoleto (che ha celebrato la sua «rinascita» soprattutto con Bob Wilson) e sul cartellone sperimentante di Inequilibrio a Castiglione, e già si accendono altri festival di teatro in un tourbillon che animerà tutta l'estate. Tracciare una mappa di ricognizione ideale è impresa più ardua dell'individuare il sentiero dei nidi di ragno, però ecco qualche consiglio e qual-



Un momento da «Fanny & Alexander»

IL CONCERTO A Roma Sigur Ros la fiaba venuta dal Nord

■ I concerti importanti non mancano, in questo primo scorcio d'estate, ma il breve tour dei Sigur Ros è stato un piccolo e significativo evento. Per la data romana di sabato scorso un pubblico folto e attentissimo ha invaso la Cavea dell'Auditorium, che ancora una volta si è rivelata uno degli spazi musicali più accoglienti e suggestivi del nostro paese. Peccato per Helgi Jónsson, il cantautore solitario e bravissimo che apre i concerti di tutta la tournée mondiale: è stato costretto a cantare in piena luce davanti a una platea semivuota e un po' distratta. Una voce bellissima, la sua, di cui sentiremo senz'altro parlare.

Rispetto all'apparizione di un paio d'anni fa sullo stesso palcoscenico, i Sigur Ros si sono presentati con una scenografia più essenziale - solo sette sfere luminose sospese in aria, niente schermi, nessuna proiezione di immagini - quasi a voler sottolineare l'importanza della loro musica. Fin dalle prime note di *Svefti-g-englar*, quasi un biglietto da visita per l'incredibile Jónsi Birgisson, cantante e leader della band oltre che magico folletto del profondo nord, abbiamo capito che avremmo passato un paio d'ore sul filo dell'emozione più pura. Nati in Islanda nel 1993 e «raccomandati» dall'illustre compatriota Bjork per far includere un brano del loro primo singolo autoprodotta, *Fliðgou*, nell'antologia che celebrava il cinquantesimo anniversario dell'indipendenza dell'isola dei ghiacci, i Sigur Ros sono partiti quasi in sordina, ma hanno conquistato un seguito che continua a crescere e che li ha portati con il nuovo disco - il titolo in inglese suona *With A Buzz In Our Ears We Play Endlessly* - a consolidare il loro ruolo di «esploratori pop». Come alcuni gruppi prima di loro - pensiamo soprattutto ai Pink Floyd - i Sigur Ros sono capaci di individuare nuove sonorità e hanno un approccio così originale alla melodia da coinvolgere anche l'ascoltatore più distratto. Pur riproponendo diversi brani del passato, i Sigur Ros hanno deciso di concentrare il loro concerto sulle atmosfere più solari e positive di *With A Buzz In Our Ears*, riproponendole anche dal vivo con il supporto di archi e fiati. Sembra una fiaba, quella di Jónsi e dei Sigur Ros, segno che per comunicare le proprie emozioni al mondo, bisogna più che altro avere qualcosa da dire e cercare di farlo nel modo più personale possibile.

Pop e melodia d'autore per un gruppo che viene dall'Islanda raccomandati da Bjork ma non ne hanno bisogno: hanno fascino

Teatro fresco, aranciate, birra

che tappa curiosa.

TEATRO DI RICERCA Santarcangelo sta festeggiando la sua 38esima edizione dall'11 luglio e fino al 20. Partito un po' in affanno per le dimissioni di Olivier Bouin, il festival cerca una nuova anima, continuando però a puntare sulla ricerca e sui giovani: coproduce, infatti, i nuovi lavori di Teatrino Clandestino (*Canidae* o il bastardo da Voltaire) e Fanny & Alexander (la tappa *Emerald City* da OZ-Project, viaggio straniante nel mondo di un mago di Oz che ha le sembianze di Adolf Hitler). Presenti anche i Motus con la seconda tappa dei loro *Racconti crudeli della giovinezza* e, tra le nuove leve, i romani Muta Imago. Ai santarcangelo si risponde in una sorta di eco approfondita

Dal teatro di ricerca di Santarcangelo allo Shakespeare del Mittelfest. Anzi, se ci tenete alle maratone ecco 15 ore di Latella

la kermesse di Drosesera, che dal 25 luglio al 2 agosto, accoglie i Teatrini e i Fannini per altre tappe, altri approfondimenti.

SHAKESPEARE & CO. Tutto quello che volevate sapere su Amleto: in quindici ore ci sarà pure il dettaglio che vi preme. Lo offre il Mittelfest in un'anteprima il 18 luglio con la maratona di personaggi, *Hamlet's Portraits*, diretta da Antonio Latella (tranquilli: si può entrare e uscire a piacere). Anche l'estate veronese, che quest'anno da luglio al 4 agosto festeggia i sessant'anni del festival dedicato al bardo, propone cinque allestimenti - quattro di prosa e uno di danza - che buttano l'occhio al botteghino con presenze «televistose» come Alessandro Preziosi in apertura che debutta in Amleto per la regia di Pugliese, ma con accanto l'esperto Branciaroli e Silvio Orlando. Nel mazzo anche *Un sogno* per la regia di Albertazzi, *La tempesta* in danza di Jorg Mannes con Lucia Lacarra, *Romeo e Giulietta* curati dal Teatro dell'Elfo e la regia di Ferdinando Bruni e un meno visto *Pericle* (mai rappresentato al Teatro Romano) per la regia di Paolo Valerio con un altro televisivo: Daniele Pecci. Mentre al Globe di Roma, teatro giustamente richiamante il bardo, dal 19 luglio Ugo Pagliari è *Le Lear*.

VECCHI LEONI. Ultraottantenni alla riscossa, vi sarà giunta notizia di Arnoldo Foà (che ne ha, invero, superato i novanta) che si è arrampicato sul monte Tomba per un omaggio a Mario Rigoni Stern...Ma non è il solo attore sempreverde: più pimpante che mai con le sue 88 primavere, Franca Valeri apre i Solisti del Teatro a Roma con il *Carnet de Notes 2008* (fresco di debutto spoletino), mentre Giorgio Albertazzi fa addirittura Puck nella sua singolare versione del *Sogno* a Verona con parti cantate (si vede che il matrimonio - si è sposato un anno fa - fa tornare giovani, anzi folletti).

LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI. Festival «outsider» di valore sono i Teatri dell'Impossibile a Volterra (14-27 luglio) che ha come ospite d'onore Rick Cluchey, attore americano ex ergastolano che fondò in carcere il celebre San Quentin Drama workshop dove essere stato folgorato da Beckett. Cluchey festeggia a Volterra i 20 anni della Compagnia della Fortezza diretta da Punzo con la messa in scena de *L'ultimo nastro di Krapp* con la regia dello stesso Beckett. Imperterrito anche il Teatro Povero di Monticchiello che arriva quest'anno al suo 42esimo autodramma, scritto e interpretato dalla gente del paese (dal 26 luglio al 14 agosto) con la regia di Andrea Cresti. Titolo quanto mai d'attualità: *Il paese dei balocchi*. E più

non dimandate.

ISOLANI. La Notte dei Poeti si sposta a Cagliari quest'anno per lavori di restauro del Teatro Romano nel sito di Nora. Quattro appuntamenti, sparsi fra il 12 luglio e il 9 agosto, da Licia Maglietta in scena con Vladimir Denissov al bayan, la fisarmonica russa, che racconta di Borina, all'anagrafe Liboria Serrafalco, Paola Pitagora nelle *Troiane* e Milena Vukotic in un concerto tra Fellini e Nino Rota. In Sicilia Gibellina prosegue fino ad agosto la sua rassegna, che ha quest'anno come tema principale l'isola. Gli autori - da Emma Dante a Vincenzo Pirrotta - che si alterneranno sul palcoscenico da luglio ad agosto racconteranno l'isola, ciascuno cogliendone, a modo proprio, una sfac-

Arnoldo Foà, Albertazzi Franca Valeri: non contate gli anni, questi se ne fregano dell'età e con la loro classe vi aspettano in scena

cettatura diversa.

NON SOLO RAGAZZI. Il Teatro della Tosse d'estate a Genova è un tuffo nella fantasia, nel racconto e nella magia. Apre con *Il Mistero dei Tarocchi*, evergreen con le immagini dei Trionfi di Luzzati, e prosegue all'aperto fra borghi e fortezze con un calendario dedicato ai ragazzi e alle famiglie.

MIRABILIA. Katia Ricciarelli che fa *Gloriosa* a Borgo Verezzi (dal 19 luglio), ovvero la storia di Florence Foster Jenkins, cantante americana che non aveva orecchio e stonava come una campana ma che lo faceva con tale ardore da incantare persino Cole Porter. Spiritosa la pupa. Il 16 luglio parte a Rivoli Temporanea, festival diretto da Beppe Rosso e incentrato sui linguaggi della contemporaneità. Un cartellone insolito, dal *Maestro mago* di Gian Antonio Stella a Massimo Carlotto che parla dei *Cristiani di Allah* dell'Algeri del 1542, le zolfare siciliane raccontate da Alberto Nicolino, la cultura Rom della *Città Fragile* di Beppe Rosso. Infine, teatro di suggestioni sono i luoghi scelti da Lunatica, festival itinerante in Toscana fra borghi medievali, cave di marmo, castelli, ville. Dal 20 luglio al 4 agosto con di tutto un po': da Paolo Rossi a Marco Paolini, compreso un *Omaggio a Pietro Gori, anarchico pericoloso e gentile*.

CARTELLONI Se proprio volete perdere l'imperdibile Barishnikov, peggio per voi. Ma c'è un altro Micha, non meno grande....

Danza-danza: ecco finalmente qualcuno disposto a sudare per voi

■ / Roma

Misha for ever. Quando meno ce l'aspettavamo, ecco che Baryshnikov, il ghepar-do biondo, balza ancora in scena e torna in Italia con un programmino cucito niente meno che da Mats Ek (che gli firma *Solo for Two e Place*) e David Neumann, talentuoso giovane coreografo e danzatore (*The common foreign language of the red-haired people*). Accanto ha Ana Laguna, l'indimenticabile Giselle di Ek. E dunque, per quanto sia uno spot che dura una sera (a Bassano, lunedì 14, aprendo Operate Festival), e poche altre (il 18 luglio a Palermo, il 21 a Udine), se potete, siete avvertiti... A un altro Micha, stavolta con la c, ma ugualmente famoso in Italia per averci trascorso oltre metà della sua straordinaria carriera, ovvero a Micha van Hoëcke è dedicata invece una personale al festival di Radicondoli. Qui, Micha e il suo sto-

rico Ensemble riproporrà quel *Monsieur monsieur* che ce lo fece conoscere negli anni Ottanta, *Maria Callas e Le Voyage*, ripercorrendo in controluce le sue tappe da Bruxelles dove lavorò a fianco di Béjart, alla lunga residenza a Castiglione fino a Ravenna con la quale ha legato un rapporto speciale di collaborazione con Cristina Muti. Al Festival di Ravello una data da non perdere, il 16 luglio quando balleranno per la prima volta affiancate nello stesso cartellone la José Limón Dance Company e la Martha Graham Dance Company. Il carnet più fornito di danza ce l'ha Bolzano Danza, con 7 prime nazionali, tra cui l'insolita combine di Egon Madsen, glorioso interprete e direttore del *Nederlands 3*, e Eric Gauthier, solista al Balletto di Stoccarda, che il 15 propongono l'ironico duetto *Don Q*, creato per loro da Christian Spuck e ispirato al Don Chisciotte. Peplum-danza il giorno dopo con Martin Goussset che imbastisce un mini-ko-

lossal di danza sul kolossal cinematografico Cleopatra (che si insinua nello spettacolo con le voci di Burton e Liz Taylor). Da citare, inoltre, la presenza dei Sankai Juku in un collage butoh dei migliori brani del loro coreografo e fondatore, Ushio Amagatsu, il 22 luglio. A chi piace classico segnaliamo l'agosto fitto di *Giselle* a Caracalla: cinque diverse

Se siete appassionati Bolzano è la vostra città. Vi capiterà di assistere anche a un kolossal in costume ispirato a «Cleopatra»

interpreti dal 9 al 14 agosto, dirette da Carla Fracci nel riallestimento dell'immortale balletto di Coralil-Perrot, dall'italiana Laura Comi, ad Ashley Boudier, prima ballerina al New York City Ballet, la bella Oksana Kucheruk di Kiev, étoile del Balletto di Bordeaux, Larisa Leshina di San Pietroburgo, prima ballerina del Balletto Nazionale Olandese e Mara Galeazzi, italiana in carica al Royal Ballet. Buona scorpacciata! E sempre a Roma, due appuntamenti da non perdere a Invito alla Danza il 22 luglio con il giovane, scintillante Juniorballetto di Toscana e il Lago dei cigni con il Balletto di Mosca il 29 e 30 luglio. Danza ma anche «arti integrate» porta in cartellone Vignaledanza, che al suo 30esimo compleanno, resiste tra i pochi festival di danza ma meticcica con altri generi. Segnaliamo comunque la presenza di compagnia italiane di contemporaneo: Ersiliadanza (24-25 luglio) e Aton di Dino Verga il 1 agosto con Corpo.JPG. **rb.**

lunedì 14 luglio 2008

Scelti per voi



Accattone

Storia di uno sbandato che trascina una esistenza vuota nelle borgate romane e che si fa mantenere da una prostituta. Quando costei viene arrestata, questi va in cerca della moglie, abbandonata tempo prima con un figliolotto; respinto da lei trova solidarietà in una ragazza "pulita". Film d'esordio di Pier Paolo Pasolini, che già nei suoi libri si era interessato ai ragazzi delle borgate proletarie.

21.10 LA7. DRAMMATICO
Regia: Pier Paolo Pasolini
Italia 1961

Il giudice Mastrangelo

Lo strozzino Alfio viene ucciso durante la "Festa delle Mongolfiere". I sospetti di Diego e Federica si concentrano sulla moglie Amalia, che era in pessimi rapporti con la vittima e che ha una relazione con il socio del marito. La morsa di Diego e Federica si chiude sui due "amanti diabolici", grazie anche all'assistenza di De Cesare. Eppure qualcosa non torna... soprattutto dopo che Diego conosce Giovanna.

21.10 RETE 4. SERIE TV.
Con Diego Abatantuono

Ti presento i miei

Greg vuole chiedere la mano di Pam e l'improvvisa notizia dell'imminente matrimonio della sorella minore di lei, diventa l'occasione per presentarsi ai genitori dell'amata: mamma Dina e papà Jack. Al suo arrivo Greg si rende conto che dovrà faticare molto per entrare nelle grazie di Jack, inflessibile agente della Cia, e soprattutto per ottenere il "permesso" di sposare Pam.

21.10 CANALE 5. COMMEDIA
Regia: Jay Roach
Usa 200

Il segno della libellula...

Il dottor Joe Darrow (Kevin Costner) perde la moglie Emily, anche lei medico, durante una missione nel profondo Venezuela. Joe mantiene la promessa che aveva fatto alla donna, andare a trovare i suoi piccoli pazienti nel reparto di oncologia pediatrica. Ma più il tempo passa, più l'uomo non riesce a rassegnarsi alla perdita e si convince che Emily stia cercando di contattarlo dall'Aldilà

21.20 RAI UNO. DRAMMATICO
Regia: Tom Shadyac
Usa 2002

Programmazione



06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conduce Veronica Maya. Regia di Andrea Apuzzo, Daniela Giambarda
09.50 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
10.05 COSMIC SHOCK. Film Tv (USA, 1997). Con Connie Sellecca, Ed Marinaro. Regia di Brian Trenchard-Smith
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Il caso del tenente Ballinger", "Il dragone Szechuan"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo
14.55 DON MATTEO. Miniserie. "L'attore", "Stato di ebrezza". Con Terence Hill, Nino Frassica. Regia di Enrico Oldoini
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
17.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "La scorticatoia"
18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Rapimento"
18.50 REAZIONE A CATENA



07.30 RANDOM. Rubrica
10.15 8 SEMPLICI REGOLE. Telefilm
10.35 TG 2 NOTIZIE
All'interno: **TG 2 MOTORI.** Rubrica. A cura di Rocco Tolfa
— **TG 2 E...STATE CON COSTUME.** Rubrica
11.20 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Con Alda D'Eusanio
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica.
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
14.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm
14.50 SQUADRA SPECIALE LIPSA. Telefilm. "Una famiglia felice"
15.40 THE DISTRICT. Telefilm. "Caccia al poliziotto", "Un giovedì da eroe"
17.15 TUTTI ODIANO CHRIS. Telefilm. "Tutti odiano l'algebra"
17.35 DUE UOMINI E MEZZO. Situation Comedy. "Una pessima idea"
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Il profumo dei soldi"
19.50 FRIENDS. Telefilm



08.20 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 A CAVALLO DI UN PONY SELVAGGIO. Film (Australia, 1976). Con Michael Craig, John Meillon. Regia di Don Chaffey
10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampolli 1ª parte
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampolli 2ª parte
All'interno: **13.00 ANIMALI E ANIMALI E...** Rubrica. Conduce Lucia Colò
13.10 RAI SPORT. Rubrica
All'interno: **CICLISMO. 95° Tour de France.** 10ª tappa: Pau - Hautacam. (dir.); **14.55 TG 3 FLASH LIS** 17.45 **BEACH VOLLEY.** Campionato italiano. 2ª tappa. Da Riva del Garda.;
18.00 GEO MAGAZINE. Doc.
19.00 TG 3 / TG REGIONE



06.15 KOJAK. Telefilm. "Un poliziotto nei guai"
07.40 I ROBINSON. Situation Comedy. "L'ultima donna"
08.15 T.J. HOOKER. Telefilm. "Sindrome da sopravvivenza". Con Jytte-Merle Bohrsen. Con William Shatner
09.30 MIAMI VICE. Telefilm. "Amici". Con Don Johnson, Philip Michael Thomas
10.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrsen
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.50 BELLA È LA VITA. Soap Opera
12.20 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "Il sequestro"
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM
15.00 ROAD TO JUSTICE IL GIUSTIZIERE. Telefilm. "Adolescenti confusi"
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.30 DONO D'AMORE. Film (USA, 1958). Con Robert Stack, Lauren Bacall
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 IERI E OGGI IN TV. Show
19.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera



08.00 TG 5 MATTINA
08.50 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "A casa con papà"
09.20 LA FORTEZZA NASCOSTA. Film Tv (Canada, 2001). Con Roxanne Gaudette-Loiseau, Matthew Dupuis. Regia di Roger Cantin
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri
13.00 TG 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 MY LIFE. Soap Opera
15.55 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Lavori in casa". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
16.55 TG5 MINUTI
17.00 MAMMA DETECTIVE: RAPIMENTI. Film Tv (USA, 2006). Con Danica McKellar, Drew Waters. Regia di Brad Keller
18.50 JACKPOT
FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Conduce Enrico Papi



06.55 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. "La gara di off-shore"
09.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Cattivi pensieri"
10.30 BUFFY. Telefilm. "Sorpresa"
11.30 SMALLVILLE. Telefilm. "Rosso rubino". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Uno straordinario talento". Con Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 SUMMER DREAMS. Telefilm. "Amori difficili"
16.25 SUMMER CRUSH. Telefilm. "All'altro capo del mondo". Con Joséphine Jobert, Charles Tempon
16.50 UN GENIO SUL DIVANO. Situation Comedy. "Professor Adil". Con Vicky Longley, Jordan Metcalfe
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 FRIENDS. Telefilm. "Week end con il padre", "I due bulli". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston



07.00 OMNIBUS ESTATE 2008. Attualità. Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. Con Roma Downey
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Il negozio di giocattoli". Con Andy Griffith
12.30 TG 7. News
12.55 SPARTAN. News
13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
14.00 LA BALLATA DEI MARITI. Film (Italia, 1964). Con Memmo Carotenuto. Regia di Fabrizio Tagliani
16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Il killer". Con Peter Graves
17.05 STREGHE. Telefilm. "La trappola", "Empatia". Con Holly Marie Combs
19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Falsi allarmi". Con Lance Fisk

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA BOTOLA. Gioco
21.20 IL SEGNO DELLA LIBELLULA - DRAGONFLY. Film drammatico (USA, 2002). Con Kevin Costner, Joe Morton. Regia di Tom Shadyac
23.10 TG 1
23.15 I NOSTRI ANGELI - PREMIO GIORNALISTICO MARCO LUCHETTA 2008. Evento
00.45 TG 1 - NOTTE
01.20 SOTTOVOCE. Rubrica
01.50 UN MONDO A COLORI SPECIALE. Rubrica

20.30 TG 2 20.30
21.05 NUMB3RS. Telefilm. "Rifiuti", "Progetto Brutus". Con Rob Morrow
22.40 JERICHO. Telefilm. "Allarme virus"
23.30 TG 2
23.45 VOYAGER ESTATE. Rubrica
00.45 12° ROUND ESTATE
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.25 PROTESTANTESIMO. Rubrica
02.05 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi (replica)

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.05 SPECIALE TOUR DE FRANCE. Rubrica di sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo
21.05 CHI L'HA VISTO?. Attualità. Conduce Federica Sciarelli
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.45 RACCONTI DI VITA SERA. Rubrica di società. "Madri per sempre"
00.35 TG 3

20.20 RENEGADE. Telefilm. "Una pistola per due"
21.10 IL GIUDICE MASTRANGELO. Miniserie. "La mongolfiera". Con Diego Abatantuono
23.20 HAVANA. Film drammatico (USA, 1990). Con Robert Redford, Lena Olin. Regia di Sydney Pollack
02.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.40 CUORI ESTRANEI - BETWEEN STRANGERS. Film (Canada/Italia, 2002). Con Sophia Loren, Mira Sorvino

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio
21.10 TI PRESENTO I MIEI. Film commedia (USA, 2000). Con Robert De Niro, Ben Stiller. Regia di Jay Roach
23.20 TUTTI PAZZI PER MARY. Film (USA, 1998). Con Cameron Diaz, Ben Stiller
01.30 TG 5 NOTTE
02.00 VELINE. Show (replica)
02.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Caldo terribile"

20.05 LOVE BUGS 2. Situation Comedy
20.45 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità
21.10 LUCIGNOLO. Rubrica
23.35 REAL CSI - LA VERA SCENA DEL CRIMINE. DocuFiction
00.45 STUDIO SPORT. News
01.15 STUDIO APERTO LA GIORNATA
01.30 TALENT 1 PLAYER
02.10 SQUADRA EMERGENZA. Telefilm. "Ricordi d'infanzia", "Un atto di coraggio". Con Skipp Sudduth, Chris Bauer

20.00 TG LA7
20.30 LA VALIGIA DEI SOGNI. Rubrica
21.10 ACCATTONE. Film (Italia, 1961). Con Franco Citti. Regia di Pier Paolo Pasolini
23.10 UCCELLACCI E UCCELLINI. Film (Italia, 1966). Con Totò. Regia di Pier Paolo Pasolini
01.05 TG LA7
01.30 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Incantesimo d'amore". Con Avery Brooks
02.30 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko

Satellite

SKY CINEMA 1
15.20 AL PASSO CON GLI STEINS. Film commedia (USA, 2006). Con Jami Gertz. Regia di Scott Marshall
17.05 PERFECT STRANGER. Film thriller (USA, 2007). Con Halle Berry. Regia di James Foley
19.00 SUNSHINE. Film fantascienza (GB, 2007). Con Chris Evans. Regia di Danny Boyle
21.00 SPIDER-MAN 3. Film fantastico (USA, 2007). Con Tobey Maguire. Regia di Sam Raimi
23.25 FREEDOM WRITERS. Film drammatico (USA, 2007). Con Hillary Swank. Regia di Richard LaGravenese
01.35 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON RAUL BOVA. Rubrica

SKY CINEMA 3
17.10 MI FIDO DI TE. Film commedia (Italia, 2006). Con Ale & Franz (Alessandro Besentini, Francesco Villa). Regia di Massimo Venier
19.00 SKY CINE NEWS. Rubrica
19.20 DETECTIVE A 2 RUOTE. Film thriller (USA, 2005). Con Nick Cannon. Regia di Marcos Siega
21.00 IL DIAVOLO VESTE PRADA. Film commedia (USA, 2006). Con Anne Hathaway. Regia di David Frankel
22.55 UN ALLENATORE IN PALLA. Film commedia (USA, 2005). Con Martin Lawrence. Regia di Steve Carr
00.30 COMMEDIA SEI. Film commedia (Italia, 2006). Con Paolo Bonolis. Regia di Alessandro D'Alatri

SKY CINEMA AUTORE
16.25 CENTOCIODI. Film drammatico (Italia, 2005). Con Raz Degan. Regia di Ermanno Olmi
18.05 IL TALENTO DI MR. RIPLEY. Film giallo (USA, 1999). Con Matt Damon. Regia di Anthony Minghella
20.25 SPECIALE: MANDELA DAY. Rubrica di cinema
21.00 LE VITE DEGLI ALTRI. Film drammatico (Germania, 2006). Con Martina Gedeck. Regia di Florian Henckel von Donnersmarck
23.25 SPECIALE: OPERAZIONE MANIA - SCANDALO AL CINEMA. Rubrica di cinema
23.55 9 SONGS. Film drammatico (GB, 2004). Con Kieran O'Brien. Regia di Michael Winterbottom

CARTOON NETWORK
17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Cartoni
17.30 FLOR. Cartoni
18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
19.45 ZATCHELLI. Cartoni
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.40 DUEL MASTERS. Cartoni
23.05 FULL METAL ALCHEMIST. Cartoni
23.55 PARADISE KISS. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
13.20 QUINTA MARCIA. Doc.
14.15 TOP GEAR. Documentario
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Campo di addestramento"
16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "Aviatori temerari"
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Pulitore di fognie"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Hp" 1ª parte
20.00 MONSTER GARAGE. Documentario
21.00 MEGACOSTRUZIONI. Doc. "Lo Stonecutters Bridge"
22.00 CINA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Documentario. "L'aeroporto di Pechino"
23.00 PETROLIO E SUDORE. Documentario

ALL MUSIC
12.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
15.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale
16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.00 WEBLIT. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 MONO. Rubrica. "Giorgia"
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 AUDIO AMBIENTE. Musicale. Con i Pali e Dispari
22.30 RAPTURE. Musicale. Conduce Rido
23.30 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
00.30 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
07.34 QUESTIONI DI SOLDI
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.37 RADIO1 MUSICA
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Mario Benotti
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
15.03 HO PERSO IL TREND
15.39 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
16.39 SPECIALE TOUR DE FRANCE
17.41 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice
21.09 RADIO1 MUSIC CLUB
22.00 GR 1 - AFFARI
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIO1
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE
03.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA
04.07 MUSICA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 PIÙ ESTATE PER TUTTI
09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL BELLO E LA BESTIA. Con Asia Argento, Gianfranco Monti
11.00 TRAME
12.10 LUOGHI NON COMUNI.

"L'educazione delle canaglie"
12.49 GR SPORT.
13.00 MONOLOCALE
13.40 VIVA RADIO2
14.00 A PIEDI NUDI
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 TIFFANY
17.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY. Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 SCATOLE CINESI
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «MARCO POLO UN MERCANTE A PECHINO»
20.32 IL CAMMELLO DI RADIO2 POPCORN. Con Francesco Adinolfi
21.00 DISPENSER
22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER
22.40 VIVA RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA.** (replica)
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO
14.00 DALLE 2 ALLE 3
15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. PROFESSORI A BOLOGNA. Con Pierfrancesco Listri
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Oreste Bossini
All'interno: **20.45 IL CARTELLONE.** "Umbria Jazz"
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️
Vento: Debole →

Variabile ☁️
Moderato →

Nuvoloso ☁️
Forte →

Pioggia ☔️
Mare: Calmo

Temporali ⚡️
Mosso

Nebbia 🌫️

Neve ❄️
Agitato

DOMANI

Nord: nuvoloso o coperto sulle zone alpine e prealpine con rovesci sparsi e temporali; parzialmente nuvoloso altrove.
Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso sulla Sardegna con tendenza ad ampi rasserenamenti; poco nuvoloso altrove.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso con tendenza a moderato aumento della nuvolosità con addensamenti sulle zone montuose.

DOMANI

Nord: cielo sereno o poco nuvoloso salvo residui e temporanei addensamenti sulle zone alpine centro-orientali.
Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso con addensamenti più consistenti sulle zone appenniniche.
Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti sulla Puglia e zone tirreniche della Calabria e Sicilia.

SITUAZIONE

Situazione: un sistema frontale interessa le regioni centro settentrionali italiane apportandovi condizioni di tempo instabile, localmente perturbato.

Veloso e Bollani, chi li ferma più?

IL FESTIVAL Serate di Umbria jazz, tra café gratis e tachicardia gratis, ecco un numero piovuto dal cielo: il gran tropicalista e il gran jazzista italiano suonano assieme. Improvvisando e il pubblico li sequestra felice

di **Silvia Boschero**
/ Perugia



Umbria jazz, Caetano Veloso, cantautore di Bahia, e Stefano Bollani, pianista milanese. Foto di Pietro Crocchioni/Ansa

I jazz si è fatto postmoderno a Perugia. Nessuno si scandalizza più ad osservare nel programma una serata con l'immenso Sonny Rollins (quella affollata di ieri sera) e un'altra con i Rem (che chiuderanno il 20 luglio). Il suo sacro principio d'altronde, quello dell'improvvisa-

Veloso e Bollani si chiamano l'un l'altro sul palco e parte l'avventura più strana e...

zione, si mescola qui magicamente al calcolo esatto degli sponsor che occupano i palchi, le vetrine dei negozi, il bel mezzo delle strade iper affollate. Ti imbatti in un paio di studenti della Berkley School of music che ti suonano gli standard ma per arrivarci devi saltare il Fiorino ultimo modello con l'hostess che ti segue per mollarti il depliant. Se poi il caffè ti fa venire l'ansia, stai lontano da Umbria Jazz, perché qui te lo servono ad ogni angolo, e siccome è gratis, la tachicardia è garantita. Anche questo è pop, mescolamento di azioni teso ad un'unica finalità. E qui, il fine è bello che raggiunto: Perugia è un groviglio di umanità, gente da tutta Italia e oltre che si gode dieci giorni di «non solo jazz». Tra di loro, a suo agio tra sponsorizzazioni e brezza umbra, disteso e affabile come sempre, anche l'ospite d'onore della giornata di sabato, Caetano Veloso, uomo che alla fine degli anni Sessanta, sull'esempio del suo idolo Warhol, scrisse una canzone sulla Coca Cola che descriveva perfettamente lo spirito dei tempi. È stato proprio Veloso a regalare una delle più belle sorprese di questa edizione di Umbria Jazz, ma non da solo. Stavolta, seguendo il principio cantato molti anni fa da Vinícius de Moraes e Sergio Endriego secondo cui «la vita, amico, è l'arte dell'incontro» (titolo di un prezioso disco del 1969), ecco materializzarsi finalmente l'incontro

eccellente tra Stefano Bollani, il 35enne pianista più postmoderno che abbiamo e Veloso, l'aedo del tropicalismo, quel genere che della «digestione» dei generi ha fatto la sua bandiera dalla fine degli anni Sessanta. Chi parla di strana coppia non sa quel che dice. Bollani, jazzista contemporaneo ma anche capace di un certo gusto nostalgico, mastica musica brasiliana da molti anni. Un amore che si è concretizzato recentemente e solo su suggerimento di un amico gior-

nalista con l'uscita del disco *Carioca*. Umbria jazz ha riportato sul palco dell'Arena Santa Giuliana il mega gruppo di quel disco, un manipolo di grandissimi strumentisti che si ritrovarono a Rio de Janeiro per qualche giornata di registrazione su un repertorio non scontato: canzoni meno note di samba e choro rivisitate in chiave jazz. Ma ha fatto di più, ci ha aggiunto Caetano Veloso per un finale veramente a sorpresa. Il tempo di ascoltare la prima parte dedicata tutta a

Racconta il pianista: non chiedermi nemmeno cosa ho fatto Mai provato...

Bollani e alla sua super band brasiliana (Armando Marçal alle percus-

sioni, Zé Nogueira al sax, Jorge Helder al contrabbasso e il chitarrista Marco Pereira più Nico Gori e Mirko Guerrini), e la seconda con Veloso voce e chitarra in una sorta di juke-box del suo meglio (ma anche due canzoni che troveranno posto nel nuovo album *Obra em progresso*), ed ecco il 65enne bahiano che chiama sul palco, dopo averlo presentato con incredibile enfasi, Bollani. L'inizio è con un pezzo che Veloso non fa mai dal vivo, *Meu bem meu mal*, poi l'italianissima *Come prima* e a chiusura una splendida versione corale di *Trilhos urbanos*, uno dei pezzi jazz-rock più riusciti del Veloso fine anni Settanta. «Caetano si sveglia alle sei del pomeriggio, il concerto era previsto per le nove, dunque di tempo per provare non ce n'è stato un gran che», racconta un estasiato Bollani. Che dire allora a quel pubblico che continuava un interminabile standing ovation? Ecco arrivare *De noite na cama* di Erasmo Carlos. E poi? «Non sapevo più cosa fare, non avevamo provato che tre pezzi. Allora a Caetano è venuto in mente la sua *Dom de Iludir*. Ma la gente ci ha richiamato una terza volta sul palco. Ecco, non mi chiedere il titolo della penultima che abbiamo suonato perché ancora non lo so... so che abbiamo chiuso con *A voz do morro*. E se i brasiliani della band conoscevano a menadito le canzoni («questi sono tutti miei amici», ha esordito sorridentissimo Veloso), Bollani e i suoi hanno ovviamente improvvisato, senza cedere e con estrema grazia. Già, ma il tema? «Per fortuna gli accordi me li suggeriva il bassista!». Ora manca solo il matrimonio finisca su disco. Nessuno dei due lo esclude, se ne parla nella seconda e ultima data assieme, quella di domani all'anfiteatro romano di Cagliari.

IL CONCERTO Sulmona, in favore del Nobel Avion per Ingrid



Non solo buone parole, persino fatti. La provincia dell'Aquila ha aderito alla nostra proposta di assegnare il Nobel a Ingrid Betancourt organizzando un concerto degli Avion Travel che si è tenuto in Piazza Maggiore a Sulmona. L'appuntamento, che è servito anche alla raccolta di firme a sostegno della proposta de *l'Unità*, ha inaugurato il cartellone di «Provincia in Festival» che si snoda tra oltre trecento eventi organizzati tra borghi, castelli e luoghi d'arte di tutto il

territorio aquilano. La presidente della Provincia, Stefania Pezzopane, ha consegnato agli Avion Travel, che hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa, una targa che riporta una frase scritta dalla Betancourt nella sua «Lettera dall'Inferno». «È la tipica forza testarda della donna - ha detto Stefania Pezzopane - Un incoraggiamento ossigenante, anche per chi fa politica, ad affidarsi, pur nel buio fitto, ai bagliori del cambiamento».

IL DOCUMENTO L'Anac al ministero Votiamo Bignardi

Questo il comunicato sottoscritto dall'Anac al termine dell'incontro con Gaetano Blandini nella sede della direzione nazionale dello spettacolo. «Premesso che tutto quanto indichiamo va inserito nella prospettiva e all'interno di una nuova legge di sistema, per quanto riguarda il riordino del cinema pubblico noi partiamo dalla necessità di mantenere alle società inquadrare da cinecittà holding la massima autonomia al fine di consentire la migliore espressione e incidenza nei due grandi settori che devono vederle sempre più protagoniste: la distribuzione del cinema italiano di qualità e la promozione del cinema italiano all'estero. In particolare riteniamo essenziale che per il Luce si utilizzino e potenzi al massimo l'archivio e le attività ad esso connesse ma soprattutto si sviluppino l'attività di produzione e distribuzione del cinema italiano di qualità e ricerca in modo da consentire la creazione di quello che l'ANAC ha sempre volu-

to e indicato come «terzo polo» nazionale che limiti il potere assoluto oggi detenuto da O1 e Medusa. In questo senso riteniamo altrettanto riduttiva e deviatrice la limitazione dei film da distribuire alle opere prime e seconde come si è tentato ripetutamente di fare nella passata gestione. Per Filmitalia riteniamo fondamentale che si riducano le spese creando un consiglio di amministrazione operante a titolo gratuito, ma al tempo stesso vengano tutelati i lavoratori e garantite le presenze di operatori e professionalità. In questo senso riteniamo essenziale anche il mantenimento della presidenza a Irene Bignardi. Mentre per la partecipazione finanziaria ci adopereremo per un'entrata minoritaria ma forte delle organizzazioni imprenditoriali del nostro cinema, per la composizione del consiglio di amministrazione proponiamo di tornare allo spirito e alla lettera delle gestioni fondative di Filmitalia all'epoca della presidenza di Luciana Castellina».

PUNTI DI VISTA

Saccà è rimasto solo e con Petruccioli si è accesa una speranza

LORIS MAZZETTI

Con il «caso Saccà» ancora una volta è la politica che fa da padrona e la Rai rischia di perdere sempre più la faccia. La notizia: Agostino Saccà è stato mollato dai suoi protettori. Le motivazioni: innanzitutto aver perso di vista la gravità dell'intercettazioni telefoniche che sulla Rai dovevano aprire una «questione morale», tutto questo grazie all'attenzione che i medi hanno dato più alla parte gossip, e a certi interventi durante la manifestazione di piazza Navona maggiormente incentrati sulle attricette e sulle cortigiane di sua altezza che sul tentativo del Cavaliere di piazzare una delle candidate ad una fiction, amica di un senatore eletto all'estero, per portare quest'ultimo nel centro-destra. In cambio di questi favori Berlusconi avrebbe dato una grossa mano a Saccà per la società New Co e il progetto Pegasus. Infine è arrivato il voto sul «lodo Alfano» che rende immune il premier e che stralcia la sua posizione dalle intercettazioni, in cambio la maggioranza ha modificato la legge «blocca-processi», ottenendo così anche il consenso dei magistrati. Il Cavaliere è salvo e può finalmente pensare al Paese, mentre il fido Saccà andrà, da solo, verso il proprio destino. Se così non fosse i due top manager, Guido Paglia, l'uomo di An in Rai, e Fabrizio Del Noce, l'uomo di Forza Italia amico vero di Berlusconi, probabilmente non avrebbero mai scritto al direttore generale Claudio Cappon: «Con Saccà mai più una riunione». Circola voce che altri dirigenti hanno seguito il loro esempio. La decisione di Paglia e Del Noce sarebbe dovuta a ciò che Saccà ha detto di loro in alcune intercettazioni. Su Paglia non aggiungo nulla, so chi è, cosa fa e chi rappresenta, ma non conosco i suoi rapporti con Saccà, mentre Del Noce, di questo sono certo, sa benissimo cosa pensa di lui Saccà, ricordo un articolo di Repubblica del 26 settembre 2002 dal titolo: Rai, l'ira di Saccà su Del Noce. Morale: la decisione sul direttore di Raifiction l'avrebbe dovuta prendere il vertice dell'Azienda e non Del Noce e Paglia, dopo che aveva avviato nei suoi confronti ben tre contestazioni disciplinari nel giro di tre mesi (dalla prima ne sono trascorsi quasi sette). Contrariamente ad altri non scriverò mai che una persona deve essere licenziata, e quindi non lo farò nei confronti di Saccà. In sette mesi quelle tre contestazioni avrebbero dovuto essere concluse o con un atto di archiviazione o con una sanzione, ma soprattutto, non andava mescolata la vicenda aziendale con quella penale.

Violare il codice etico non sempre significa aver violato anche quello penale. Per una volta lasciamo lavorare in pace la magistratura. Forse tutto non è perduto, in questi giorni si è accesa una speranza, mi sembra importante far notare il comportamento, completamente diverso dagli altri vertici, di Claudio Petruccioli, il presidente, che intervenendo al convegno sulla fiction, davanti ad una super platea gremita di personalità, e guardando fisso negli occhi Saccà, seduto nelle prime file, dichiara: «Far finta di niente e accettare come normale un comportamento che è sotto gli occhi di tutti, sarebbe la fine come servizio pubblico e come azienda». Finalmente. Subito dopo l'intervento del presidente della Rai accade un fatto che dimostra ulteriormente che Saccà è stato scaricato dai suoi amici: il sottosegretario Paolo Romani, con delega alle Comunicazioni, dichiara che Petruccioli «ha svolto un effettivo ruolo di presidente di garanzia, vorrei che continuasse il suo lavoro», una sorta di conferma sul campo. L'unica difesa di Saccà, più che altro d'ufficio, arriva da Maurizio Gasparri, non bisogna dimenticare, come hanno dimostrato le intercettazioni, quanto il direttore di Raifiction conti in Calabria, bacino elettorale del presidente dei senatori del Pdl. Torniamo all'interessante posizione che Petruccioli ha assunto negli ultimi tempi: a fine mandato denuncia che il male della Rai è la politica intesa come presenza dei partiti dentro l'Azienda, a mio avviso, la vicenda Saccà ne è la dimostrazione. Non è l'unica volta che il presidente fa questo tipo di affermazione, la prima dopo pochi mesi dalla sua nomina, ma in tre anni il consiglio di amministrazione che lui presiede, ha fatto ben poco per combattere questo cancro. Finché le nomine verranno fatte con la logica dell'appartenenza o con la benedizione di quel leader o di quell'altro, e non con il solo criterio della professionalità, nulla cambierà. Con quest'ultima mossa Petruccioli è stato abile, ha dato scacco al re, e se è matto lo vedremo al prossimo consiglio di amministrazione, Saccà, non deve disperare perché in Italia la memoria è corta: la sua vicenda, come altre più importanti, verrà dimenticata, infine Saccà non scambi il rispetto che Biagi gli ha manifestato quando era alla direzione di RaiUno e che lo portò a difenderlo quando venne ingiustamente allontanato dalla rete, con il bene, Biagi non è più con noi ma i suoi scritti rimangono.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro				
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro				
				Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
					12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508	GENOVA, via G. Casareggi, 12, Tel. 010.5307011	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancato all'affetto dei suoi cari

LUDOVICO TOMASSO
i famigliari ne annunciano addolorati la scomparsa
Roma, 14 luglio 2008

La Cgil Piemonte e la camera del Lavoro di Torino si uniscono al dolore di Alberto per la perdita del caro papà

LUDOVICO TOMASSO
Torino, 14 luglio 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi **Film**
L'incredibile Hulk

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

di Louis Leterrier

fantasy

Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

di Matteo Garrone

drammatico

Once

Glen Hansard, autentico musicista (negli anni '90 fonda il gruppo musicale irlandese "The Frames", in cui il regista del film suona il basso), canta le sue canzoni suonando la chitarra per le strade di Dublino, ma il suo sogno è incidere un disco. L'incontro con Markéta Irglová, autentica pianista, sarà fondamentale per realizzare il demo. La canzone "Falling Slowly" è stata premiata con l'Oscar 2008. Piccolo film, sincero e poetico.

di John Carney

musicale

Tropa de Elite

Nel 1997, in occasione della visita del Papa Giovanni Paolo II a Rio de Janeiro, una squadra speciale della polizia di Rio chiamata "Tropa de Elite" viene incaricata di ripulire le favelas dai narcotrafficienti. E' l'inizio di una vera e propria guerra, in cui la corrotta polizia brasiliana si distingue per brutalità e record mondiale di omicidi. Girato con la camera a mano. Vincitore dell'Orso d'Oro a Berlino 2008.

di José Padilha

drammatico

E venne il giorno

Misteriosi e mortali fenomeni sfuggono alla ragione e sconvolgono le menti delle persone. Un attacco terroristico? Un guasto in un centrale nucleare? Una cosa è certa, un evento catastrofico si è abbattuto sull'umanità sconvolta da inspiegabili suicidi ed episodi di violenza. Elliot Moore (Mark Wahlberg), professore di scienze in un liceo di una cittadina della Pennsylvania tenta la fuga insieme alla moglie...

di M. Night Shyamalan

thriller

Il divo

Luci e ombre di Giulio Andreotti (Toni Servillo), uomo politico che ha attraversato la storia d'Italia: il racconto ripercorre gli anni che vanno dal 1992, anno in cui si candida alla presidenza della Repubblica, al 2003, quando al termine di un processo per associazione mafiosa viene definitivamente assolto. Ma chi è Giulio Andreotti? L'uomo è ritratto come un concentrato di mistero e indecifrabilità, ironia e cinismo. Colonna sonora incisiva.

di Paolo Sorrentino

biografico

Sex and the City

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminile ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Avenue.

di Michael Patrick King

commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Riposo (E 5,50; Rid. 5)

Sala B 375
Riposo (E 5,50; Rid. 5)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
 Sala 1 150 **Riposo**
 Sala 2 350 **Riposo**

Cappuccini piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820
Un'estate al mare 17.00-19.20-21.40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Boogeyman 2 17.05-19.20-21.40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Funny Games 16.15-18.45-21.45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Un amore di testimone 17.15-19.25 (E 7,30; Rid. 4,50)
La notte non aspetta 21.35 (E 7,30; Rid. 4,50)
Joshua 16.50-19.15-21.45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Agente Smart - Casinò totale 17.05-19.25-21.45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Wanted - Scegli il tuo destino 17.00-19.15-21.30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Wanted - Scegli il tuo destino 18.15-20.30 (E 7,30; Rid. 4,50)
L'incredibile Hulk 17.00-19.20-21.40 (E 7,30; Rid. 4,50)
E venne il giorno 17.00-19.20-21.40 (E 7,30; Rid. 4,50)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
L'incredibile Hulk 16.00-18.00-21.15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Cover-boy 16.30-19.00-21.15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Riposo (E 6,00; Rid. 5,00)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Funny Games 16.00-18.00-20.20-22.30 (E 5,50; Rid. 5,00)
Un'estate al mare 16.00-18.00-20.30-22.30 (E 5,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415
Wanted - Scegli il tuo destino 16.00-18.30-21.00 (E 4,50; Rid. 3,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo

San Giovanni Battista via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
Il Divo 21.15 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Il Divo (E 5,50; Rid. 5,00)
Gomorra (E 5,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 892 960
 Sala 1 143 **Impy e il mistero dell'isola magica** 17.20 (E 7,20; Rid. 5,50)
La notte non aspetta 22.50 (E 7,20; Rid. 5,50)
Un'estate al mare 20.20 (E 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 2 216 **Funny Games** 17.30-20.15-22.40 (E 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 3 143 **Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto** 17.30-20.10-22.15 (E 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 4 143 **Agente Smart - Casinò totale** 18.40-21.40 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 5 143 **Wanted - Scegli il tuo destino** 17.00-19.40-22.20 (E 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 6 216 **Wanted - Scegli il tuo destino** 18.30-21.30 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 7 216 **Un'estate al mare** 18.30-21.30 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 8 499 **Wanted - Scegli il tuo destino** 17.30-20.10-22.50 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 9 216 **Che la fine abbia inizio** 17.45-20.30-22.50 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 10 216 **L'incredibile Hulk** 17.20-20.00-22.40 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 11 320 **Un'estate al mare** 17.10-19.50-22.40 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 12 320 **Agente Smart - Casinò totale** 17.30-20.05-22.40 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 13 216 **Boogeyman 2** 17.45-20.30-22.45 (E 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 14 143 **E venne il giorno** 22.30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Un amore di testimone 17.40-20.00 (E 7,20; Rid. 5,20)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

BOGLIASCO
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
L'incredibile Hulk 20.00-22.30 (E 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Sangue pazzo 21.30 (E 3,70)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

MASONE
O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Riposo

RONCO SCRIVIA
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924070
Riposo

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Riposo

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Riposo

IMPERIA
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Riposo

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Wanted - Scegli il tuo destino 21.00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183495930
Sex and the City 21.00 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Wanted - Scegli il tuo destino 16.00-18.00-20.00-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Riposo

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Funny Games 16.00-18.00-20.00-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Agente Smart - Casinò totale 20.00-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)
 Roof 2 135 **L'incredibile Hulk** 20.00-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)
 Roof 3 135 **Boogeyman 2** 20.30-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)
 Roof 4 135 **Un'estate al mare** 20.00-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Riposo

LA SPEZIA
Arena Estiva Terrazza Camec P.zza Battisti, 1 Tel. 0187.24422-734593
Riposo

Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Riposo

Megacine Tel. 199404405
Wanted - Scegli il tuo destino 15.30-17.45-21.00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Wanted - Scegli il tuo destino 16.40-20.30-22.45 (E 6,50; Rid. 5,50)
Agente Smart - Casinò totale 15.15-17.25-20.10-22.25 (E 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 4 **Agente Smart - Casinò totale** 16.00-18.00-21.15 (E 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 5 **Funny Games** 15.00-17.10-20.00-22.10 (E 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 6 **Boogeyman 2** 15.40-17.35-20.40-22.35 (E 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 7 **Un'estate al mare** 15.15-17.30-20.30-22.45 (E 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 8 **Un'estate al mare** 16.10-18.40-21.15 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 9 **L'incredibile Hulk** 15.05-17.30-20.15-22.30 (E 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 10 **E venne il giorno** 17.15-20.00-22.00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Impy e il mistero dell'isola magica 15.15 (E 6,50; Rid. 5,50)

Provincia di La Spezia
LERICI
Arena Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187952253
Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 21.30 (E 6,00; Rid. 4,00)

PORTOVENERE
Arena Estiva Piazza San Pietro Tel. 0187750646
Il Divo 21.30

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Agente Smart - Casinò totale 19.30-21.50 (E 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 2 448 **L'incredibile Hulk** 19.30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Boogeyman 2 22.10 (E 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 3 181 **Wanted - Scegli il tuo destino** 19.30-21.50 (E 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 4 **Un'estate al mare** 19.15-21.50 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Maradona 17.00-21.00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Riposo

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Riposo

BORGIO VEREZZI
Gassman Tel. 019618986
La volpe e la bambina 20.00 (E 6,50; Rid. 4,00)
Into the Wild 21.30 (E 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Riposo

CISANO SUL NEVA
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Funny Games 20.15-22.50 (E 7,00; Rid. 4,00)
 Sala 2 143 **Un'estate al mare** 20.20-22.45 (E 7,00; Rid. 4,00)
 Sala 3 143 **I Simpson - Il film** 20.10 (E 7,00; Rid. 4,00)
Ratatouille 22.15 (E 7,00; Rid. 4,00)
 Sala 4 148 **L'incredibile Hulk** 20.15-22.40 (E 7,00; Rid. 4,00)
 Sala 5 270 **Agente Smart - Casinò totale** 20.20-22.40 (E 7,00; Rid. 4,00)
 Sala 6 311 **Wanted - Scegli il tuo destino** 20.25-22.45 (E 7,00; Rid. 4,00)

FINALE LIGURE
Arena Ondina Tel. 019682910
Sogni e delitti 21.30 (E 6,50; Rid. 4,50)

ONDINA Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019682910
Water Horse: la leggenda degli abissi 21.00 (E 6,50; Rid. 5,00)

LOANO
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
E venne il giorno 21.00 (E 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
 Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO

CARLO FELICE
 passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
RIPOSO

DELLA CORTE-IVO CHIESA
 via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
 Oggi ore n.d. **CHIUSURA ESTIVA**

DELLA TOSSE
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
 Oggi ore 21.00 **IL MISTERO DEI TAROCCHI**
 c/o Musei e parchi di Nervi. Regia Toni-
 no Conte. Di Tonino Conte e Gian Piero
 Aloisio.

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DUSE
 via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
RIPOSO

GARAGE
 via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DUSE
 via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
RIPOSO

GARAGE
 via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
 piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

H.O.P. ALTROVE
 Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934
RIPOSO

POLITEAMA GENOVESE
 via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
RIPOSO

TEATRO CARGO
 piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240
RIPOSO

TEATRO DELL'ARCHIVOLTO
 piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

Servizio SMS de l'Unità.

Due modi per essere sempre informati.
 Puoi sceglierli entrambi.

news e striscia rossa



Per maggiori informazioni visita il sito www.unita.it

news

servizio in abbonamento

Ogni giorno NEWS in tempo reale via SMS
 sul tuo telefonino. (3 SMS al giorno)

Per abbonarti o per riattivare il tuo
 vecchio abbonamento
 invia UNITA ON al numero 48485.

striscia rossa

servizio in abbonamento

Un SMS al giorno
 con la Striscia Rossa della testata.

Per abbonarti o per riattivare il tuo
 vecchio abbonamento
 invia STRISCIAROSSA ON al numero 48485.

Torino

Affieri piazza Sofferino, 4 Tel. 0116615447	
Sala Affieri	Riposo
Sofferino 1 120	Quando tutto cambia 20:15-22:30 (€ 4,00)
Sofferino 2 130	Sangue pazzo 18:45-21:30 (€ 4,00)
Ambrosio Cinecafé corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	Funny Games 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,25)
Sala 2 208	12 15:30-18:30-21:30 (€ 4,25)
Sala 3 154	Il diario di Jack 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,25)
Arlecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	Un'estate al mare 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)
Sala 2 219	Joshua 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza 16:30-19:00-21:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
Cinema Teatro Barettili via Barettili, 4 Tel. 011655187	
Riposo	
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 89.90.30.820	
Funny Games 17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 2 117	Agente Smart - Casinò totale 17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3 127	Un'estate al mare 17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127	L'Incredibile Hulk 17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5 227	Wanted - Scegli il tuo destino 17:30-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Due Giardini via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
Sala Nirvana 295	Funny Games 16:30-18:50-21:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Sala Ombrose 149	Il Divo 16:30-19:00-21:30 (€ 4,00)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Corazones de Mujer 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5)
Grande 450	Gomorra 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,5)
Rosso 220	Mongol 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,5)
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
Sala 1 120	Angel - La vita, il romanzo 20:15-22:15 (€ 4,00)
Sala 2 360	Riposo
Esedra via Bagettili, 30 Tel. 0114337474	
Riposo	
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Alexandra 16:30-18:15-20:00-21:45 (€ 7,00; Rid. 3,00)	
Sala Groucho	Funny Games 16:30-19:00-21:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 16:30-19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)
Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 2	Un'estate al mare 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	Il resto della notte 16:00-18:00 (€ 4,50; Rid. 3,00)
	Il treno per il Darjeeling 20:30-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	Wanted - Scegli il tuo destino 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2 237	Boogeyman 2 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3 148	Agente Smart - Casinò totale 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4 141	Un'estate al mare 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5 132	L'Incredibile Hulk 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 1 480	Riposo
Sala 2 149	Riposo
Sala 3 149	Riposo
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
Sala 1 262	Wanted - Scegli il tuo destino 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	Un'estate al mare 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 122	Un'estate al mare 16:00-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 132	Wanted - Scegli il tuo destino 16:25-18:45-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	Agente Smart - Casinò totale 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	Funny Games 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	E venne il giorno 16:00-18:05-20:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Boogeyman 2 22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	L'Incredibile Hulk 15:15-17:40-20:05-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
Riposo	
Museo Sera via Giolitti, 38 Tel. 011535529	
Cover-boy 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
Once 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)	
Il Divo 16:00-18:10-20:20 (€ 4,00; Rid. 2,50)	
Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141	Boogeyman 2 16:50 (€ 6,00)
Sala 2 141	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 17:10-20:05-22:40 (€ 6,00)
Sala 3 137	Agente Smart - Casinò totale 17:20-20:10-22:45 (€ 6,00)
Sala 4 140	Funny Games 16:30-20:00-22:40 (€ 6,00)
Sala 5 280	Wanted - Scegli il tuo destino 16:40-20:00-22:40 (€ 6,00)
Sala 6 702	Wanted - Scegli il tuo destino 17:30-21:30 (€ 6,00)
Sala 7 280	L'Incredibile Hulk 17:10-20:10-22:40 (€ 6,00)
Sala 8 141	La notte non aspetta 16:55-20:10-22:35 (€ 6,00)
	Gomorra 19:20-22:15 (€ 6,00)
Sala 9 137	Che la fine abbia inizio 16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 6,00)
Sala 10	Un'estate al mare 16:45-19:30-22:00 (€ 6,00)
Sala 11	Un'estate al mare 17:10-20:05-22:40 (€ 6,00)
Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
Riposo	
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
Un'estate al mare 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 2 430	Wanted - Scegli il tuo destino 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Agente Smart - Casinò totale 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 4 149	Gomorra 15:45-18:45-21:45 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5 100	L'Incredibile Hulk 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 6	Sex and the City 16:00-19:00-22:00 (€ 4,50)
Sala 7	La notte non aspetta 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50)
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
Un amore di testimone 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Provincia di Torino	
BARDONECCHIA	
Sabrina via Medal, 71 Tel. 012299633	
American Gangster 21,15	
BEINASCIO	
Warner Village Le Fornaci Tel. 892111	
Un'estate al mare 19:00-21:30 (€ 5,50)	
Sala 2 411	Wanted - Scegli il tuo destino 19:50-22:15 (€ 5,50)
Sala 3 307	Wanted - Scegli il tuo destino 19:00-21:25 (€ 5,50)
Sala 4 144	La notte non aspetta 22:25 (€ 5,50)
	L'Incredibile Hulk 19:55 (€ 5,50)
Sala 5 144	Un'estate al mare 20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 6 544	Agente Smart - Casinò totale 19:55-22:20 (€ 5,50)
Sala 7 246	Funny Games 19:10-21:45 (€ 5,50)
Sala 8 124	E venne il giorno 20:00 (€ 5,50)
	Boogeyman 2 22:35 (€ 5,50)
Sala 9 124	L'Incredibile Hulk 19:00-21:20 (€ 5,50)

BORGARO TORINESE	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
Riposo	
CARMAGNOLA	
Cinema Sotto Le Stelle Tel. 0119716525	
L'altra donna del re 21:45 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
Riposo	
CHIERI	
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
Riposo	
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
Riposo	
CHIVASSO	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
Wanted - Scegli il tuo destino 21:00 (€ 4,00)	
Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	
Riposo	
COLLEGNO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Wanted - Scegli il tuo destino 20:20-22:30	
Sala 2 149	Agente Smart - Casinò totale 20:20-22:30
Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
Signorina Effie 20:30-22:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
CUORGNÉ	
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
Riposo	
GIAVENO	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
Riposo	
IVREA	
Abcinema D'Essai via Varmondo Arborio, 6 Tel. 0125425084	
Riposo	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
Wanted - Scegli il tuo destino 21:15 (€ 4,50)	
Ivrea Estate piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	
Maradona 22:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571	
Agente Smart - Casinò totale 20:20-22:30	
MONCALIERI	
Ugc Cine' Citee' 45° N. Tel. 899788678	
Agente Smart - Casinò totale 15:00-17:10-19:20-21:30 (€ 5,50)	
Agente Smart - Casinò totale 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 5,50)	
Sala 2	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)
Sala 3	Funny Games 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50)
Sala 4	Un'estate al mare 15:00-17:15-19:30-21:45 (€ 5,50)
Sala 5	Un'estate al mare 16:25-18:40-21:00 (€ 5,50)
Sala 6	Un'estate al mare 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)
Sala 7	Underdog - Storia di un vero supereroe 16:15 (€ 5,50)
Sala 8	La notte non aspetta 18:10-20:25-22:35 (€ 5,50)
Sala 9	Un amore di testimone 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)
Sala 10	Il diario di Jack 19:10 (€ 5,50)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:00-19:25-21:50 (€ 5,50)	
Sala 11	L'Incredibile Hulk 15:25-17:45-20:05-22:25 (€ 5,50)
Sala 12	L'Incredibile Hulk 16:30-21:15 (€ 5,50)
Sala 13	Wanted - Scegli il tuo destino 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)
Sala 14	Wanted - Scegli il tuo destino 15:00-17:10-19:20-21:30 (€ 5,50)
Sala 15	Impy e il mistero dell'isola magica 15:10-17:00-18:50 (€ 5,50)

Boogeyman 2 20:45-22:40 (€ 5,50)	
E venne il giorno 15:10-17:05-18:55-20:45-22:35 (€ 5,50)	
NONE	
Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020	
Riposo	
ORBASSANO	
Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Molini, 1 Tel. 0119036217	
Riposo	
PIANEZZA	
Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682088	
L'Incredibile Hulk 20:20-22:30 (€ 5,00)	
Sala 2 160	Un'estate al mare 20:20-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	Agente Smart - Casinò totale 20:20-22:30 (€ 5,00)
Sala 4	Wanted - Scegli il tuo destino 20:20-22:30 (€ 5,00)
PINEROLO	
Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142	
Un'estate al mare 21:30 (€ 4,50)	
Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121333905	
Wanted - Scegli il tuo destino 21:00 (€ 4,50)	
Sala Ducento 188	Agente Smart - Casinò totale 21:00 (€ 4,50)
Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957	
Riposo	
PIOSSASCO	
Il Mulino via Riva Po, 9 Tel. 01119821168	
Riposo	
RIVALTA DI TORINO	
Luci Nel Parco Parco del Monastero - Via Balegno, 4 Tel. 0119045557	
La musica nel cuore - August Rush 21:45 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
RIVOLI	
Borgonuovo via Roma, 149/c Tel. 0119564946	
Riposo	
Don Bosco Digital corso Francia Località Cassine Vica, 214 Tel. 0119591840	
Riposo	
SAN MAURO TORINESE	
Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192	
L'Incredibile Hulk 21:10 (€ 4,13)	
SETTIMO TORINESE	
Petrarca Multisala via Petrarca, 7 Tel. 0118007050	
Wanted - Scegli il tuo destino 21:30	
Sala 2 178	Un'estate al mare 21:20
Sala 3 104	Agente Smart - Casinò totale 21:10
SUSA	
Cenisio corso Trieste, 11 Tel. 0122622686	
Riposo	
VALPERGA	
Ambra via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122	
Wanted - Scegli il tuo destino 21:30 (€ 4,50)	
Sala 2 225	21 21:30 (€ 4,50)
VENARIA REALE	
Supercinema piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406	
Sala 1 378	Agente Smart - Casinò totale 20:00-22:30 (€ 4,10)
Sala 2 213	Wanted - Scegli il tuo destino 20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 3 104	Un'estate al mare 20:00-22:30 (€ 5,00)
VILLASTELLONE	
Jolly via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119690304	
Riposo	
VINOVO	
Auditorium via Roma, 8 Tel. 0119651181	
Riposo	

Teatri

Torino	
AGNELLI via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351	
Riposo	
ALFA via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353	
Riposo	
ALFIERI piazza Sofferino, 2 - Tel. 0115623800	
Riposo	
BELLEVILLE Via San Paolo, 101 - Tel. 0118193529/8399353	
Riposo	
CAFÉ PROCOPE via Juvarrà, 15 - Tel. 011540675	
Riposo	
CARDINAL MASSAIA via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881	
Riposo	
CARIGNANO piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048	
Oggi ore n.d. ADOTTA IL TUO TEATRO, PER IL RESTAURO INTERNO DEL TEATRO CARIGNANO Presso la Biglietteria	

del Salone delle Guardie, Cavallerizza Reale, via Verdi 9, con orario 8.30-19.00, domenica riposo e la Biglietteria del Teatro Vittoria, via Gramsci 4, dal lunedì al sabato con orario 10.30-19.00. Info tel. 011 537312. Numero Verde 800 235 333. www.teatrotorinoinfo.it.	
CAVALLERIZZA REALE Via Verdi, 8 - Tel. 0115176246	
Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI 2008/2009	
COLOSSEO via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034	
Riposo	
ERBA corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447	
Riposo	
EX ACCIAIERIE ILVA via PianeZZa, - Tel. 01181815241	
Riposo	
FONDAZIONE TEATRO NUOVO corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211	
Riposo	
GOBETTI via Rossini, 8 - Tel. 0115169412	
Riposo	
JUVARRA	

ORIZZONTI

1938, fuga dei cervelli dono del Duce agli Usa

DALLE LEGGI RAZZIALI AL CERN Due anniversari ci ricordano la dissoluzione della comunità scientifica europea e la fine della sua egemonia. Ma un terzo ne rievoca la rinascita nel dopoguerra, grazie all'impegno di Edoardo Amaldi

■ di Pietro Greco

Il 14 luglio 1938, settant'anni fa, il Ministro degli Esteri del governo Mussolini, Galeazzo Ciano, annota sul suo diario: «Il Duce mi annuncia la pubblicazione da parte del *Giornale d'Italia* di uno statement sulle questioni della razza. Figura scritto da un gruppo di studiosi, sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare. Mi dice che in realtà l'ha quasi completamente redatto lui».

L'indomani il *Giornale d'Italia* sotto il titolo «Il Fascismo e i problemi della razza», pubblica la prima versione del «Manifesto della Razza» firmato da dieci scienziati italiani - tra cui primeggiano l'onorevole Sabato Visco, fisiologo, e il senatore Nicola Pende, endocrinologo - il cui incipit è destinato a diventare tristemente famoso: «Le razze umane esistono». Il manifesto sostiene - senza alcuna base scientifica - che l'umanità, appunto, si divide in razze; che queste razze sono diverse per capacità intellettuali dei propri membri; che esiste anche una «razza italiana» che, naturalmente, è più capace di altre e che bisogna tutelarla da pericolose contaminazioni genetiche. In particolare va tutelata dalle contaminazioni di sangue con una razza palesemente inferiore, quella degli ebrei.

L'ignominia intellettuale del manifesto - che il Duce si vanta di aver contribuito a redigere in prima persona - si traduce ben presto in pratica di discriminazione. Già nel mese di settembre il governo di Benito Mussolini vara una serie di leggi che portano all'espulsione degli ebrei dalle scuole e

Il 14 luglio di quell'anno apparve il famigerato manifesto della razza Da Bruno Rossi a Fermi dovettero espatriare i nostri migliori giovani fisici

dagli incarichi pubblici. Fu una scelta sciagurata, che ebbe conseguenze tragiche per gli ebrei (e i rom), per l'intero paese e, anche, per la scienza italiana. In poche settimane, per esempio, viene disolta la fisica di punta. Lasciano l'Italia, infatti, Bruno Rossi ed Enrico Fermi: due giovani che hanno portato rispettivamente la fisica dei raggi cosmici e la fisica nucleare a punte di assoluto valore mondiale. Le loro brillanti scuole, a Padova e a Roma, si dissolvono.

Non è difficile calcolare gli effetti negativi sulla scienza e sulla società italiane di quella successione di eventi. Ci aiutano, fra l'altro, altri due anniversari che ricordiamo questo medesimo anno. Il settantacinquesimo anniversario delle leggi razziali di Hitler, che avevano già prodotto conseguenze nefaste in Germania, e il centesimo anniversario della nascita di Edoardo Amaldi, che si assumerà gran parte dell'onere di ricostruire la scienza italiana ed europea dopo la guerra che devasterà l'Europa di lì a pochi mesi.

Cosa era successo, dunque, in Germania esatta-



Ostia 1936, Edoardo Amaldi, Gian Carlo Wick ed Enrico Fermi in spiaggia. Due anni dopo le leggi razziali avrebbero distrutto la comunità scientifica italiana

mente cinque anni prima? La successione è nota. Il 30 gennaio Hitler viene nominato cancelliere del Reich. Il 27 febbraio fa incendiare il Parlamento (Reichstag). Il 28 gennaio vara il «decreto dell'incendio del Reichstag» e, in nome della sicurezza nazionale, abolisce molti diritti civili. Il 7 aprile con il «paragrafo ariano» della «legge sul ripristino dell'impiego nel pubblico servizio» obbliga tutti coloro che non sono di razza ariana a lasciare ogni incarico pubblico. In breve l'obbligo viene esteso anche agli avvocati e ai medici «non ariani», che non possono più lavorare nei tribunali e negli ospedali.

L'idea nazista è che la società tedesca deve essere divisa in due categorie: quella dei Volksgenossen (camerati della nazione), che appartengono alla comunità popolare, e quella dei Gemeinschafts-fremde (stranieri della comunità) che, invece, non appartengono alla storia e alla cultura della Germania. Agli stranieri della comunità appartengono: ebrei, zingari, portatori di handicap, asociali.

Il 14 luglio 1933, 75 anni fa, Hitler vara due nuove norme: una riguarda la revoca della naturalizzazione degli ebrei dell'Europa orientale che hanno avuto la cittadinanza tedesca dopo il 9 novembre 1918. L'altra è la sterilizzazione - «anche contro la volontà del soggetto» - dei portatori di presunte malattie ereditarie.

Negli anni successivi, fino al 1938, c'è uno stillicidio di leggi che accentuano sempre più le discriminazioni razziali. Ma già nel 1933 gli effetti di queste leggi sono evidenti. In primo luogo per la cultura tedesca, fino ad allora leader in Europa. Nei giorni successivi al provvedimento di aprile, infatti, ben 1.200 professori universitari (il 14% dell'intero corpo docente) deve lasciare l'insegnamento. La gran parte emigra all'estero, riparando soprattutto in Gran Bretagna e negli Stati Uniti.

A soffrirne è in primo luogo la scienza. Da Einstein (già andato via) a Max Born, da James Franck a Fritz Haber lascia infatti la Germania, perché di origine ebrea, una moltitudine di cervelli, quantificata nel 20% degli scienziati e nel 25%

dei Nobel scientifici. Non è solo una diaspora, è un vero e proprio ribaltamento polare. L'asse della scienza mondiale - da tre secoli saldamente centrato sull'Europa - si sposta per la prima volta nel Nord America. Giustamente gli storici americani Jean Medawar e David Pyke hanno parlato di «Hitler's gift», del regalo di Hitler agli Stati Uniti.

Nel 1938, quando l'Italia di Mussolini si accinge a copiare la Germania di Hitler, tutto questo è già sostanzialmente evidente. La cultura di una parte decisiva dell'Europa è già stata distrutta. Mussolini vuole dare il suo ulteriore contributo a quel disastro. E, infatti, in poche settimane - come abbiamo detto - dissolve le due scuole scientifiche più brillanti del paese, quella di Enrico Fermi a Roma e quella di Bruno Rossi a Padova.

Ma dicevamo di un terzo anniversario che ricorre quest'anno. Che è legato ai primi due e che è di segno opposto. Di segno positivo. Nel 2008 ricorre infatti la nascita di Edoardo Amaldi, uno dei «ragazzi di via Panisperna», che ha lavorato con Fermi. L'unico che resta in Italia. E che, sopravvis-

EX LIBRIS

L'unica razza che conosco è quella umana

Albert Einstein

suto alla guerra, inizierà - a partire già dal 1943 - l'opera della ricostruzione. In Italia e in Europa. Dalle macerie, che non sono solo metaforiche, Amaldi si muoverà con lucido impegno lungo una serie di linee molto articolate, riconducibili a due grandi obiettivi: fare di necessità virtù e con poche risorse finanziarie riportare l'Italia all'avanguardia della fisica mondiale; fare della scienza una leva per la pace in Europa e per la riconquista della leadership scientifica al nostro continente, nell'ambito di una sana competizione solidale col resto del mondo. Due obiettivi che, pur nel mutare delle situazioni, restano più che mai attuali.

Amaldi adotta una lucida strategia per il rilancio italiano. Il paese deve puntare tutte le sue risorse (che sono soprattutto umane) su pochi obiettivi di assoluto prestigio. Ma in cui acquisire una forte indipendenza. Gli obiettivi che Amaldi fissa sono: la fisica dei raggi cosmici nel campo della fisica di base; l'acquisizione di un know how di tutta la filiera del nucleare civile - dalla scienza di base alle applicazioni tecnologiche più spinte - nel campo della fisica applicata per conferire al paese una totale indipendenza in uno dei settori strategici dell'energia; fare più in generale della scienza la leva per portare l'Italia nel novero delle economie più sviluppate. A oltre sessant'anni dall'elaborazione di questa strategia, possiamo dire che Amaldi raggiunge solo il primo degli obiettivi che si prefigge: la fisica italiana ritorna presto tra le migliori al mondo. Gli altri due obiettivi: l'indipendenza energetica fondata su un know how autonomo e un'economia fondata sulla conoscenza, non verranno centrati. E non certo per colpa di Amaldi.

Il quale, invece, ha grande successo lungo l'altro percorso individuato: il ruolo della scienza in Eu-

Cinque anni prima Hitler aveva dato il via. E un secolo fa nasceva il «ragazzo di via Panisperna» che avrebbe rifondato la ricerca del Vecchio Mondo

ropa. Egli infatti si fa promotore di un grande centro europeo di ricerca, che da un lato possa competere alla pari con Stati Uniti e Unione Sovietica. E dall'altro favorisca finalmente la pace tra i popoli di un continente devastato dai conflitti. In questo riesce, vincendo le resistenze di suoi illustri colleghi, del calibro per intenderci dell'americano Isidor Rabi e del danese Niels Bohr.

Quando, negli anni '50 dello scorso secolo, nasce a Ginevra, il Cern, il Centro di ricerca in fisica nucleare voluto da Amaldi, è la prima istituzione comune realizzata dai paesi europei usciti dalla guerra - il primo nucleo di condensazione dell'Unione europea - e il fisico italiano è il suo primo direttore generale.

Oggi il Cern di Ginevra è il più grande laboratorio di fisica al mondo e svolge le ricerche più avanzate nel suo settore. Un piccolo, grande monumento alla nuova Europa che ha saputo superare con progetti di pace e di integrazione culturale la sua pagina più buia: quella della discriminazione razziale.

«Sono spesso giovani, sottili, energiche, più energiche di noi, come spesso accade alle persone determinate nei paesi poveri. Eppure a me viene naturale pensarle come sorelle maggiori», così Mariella Gramaglia, femminista storica, già deputata eletta con l'ormai impensabile «sinistra indipendente», per sei anni assessore al Comune di Roma, per le politiche della «semplificazione» e delle «pari opportunità», descrive le attiviste indiane del Sewa (Self Employment Women's Association), l'unico sindacato autonomo di donne nel mondo che conta un milione di iscritte. Dice di sentirle più grandi di noi, femministe occidentali, anche se sono più piccole, perché sono capaci di «senso dell'organizzazione, gusto di tenere insieme le forze attraverso regole, codici di comportamento, memoria e valori condivisi», e quindi sono unite «come una foresta, che è diversa da una somma di alberi».

Le ammira, Mariella Gramaglia, le «sorelle» del Sewa, ed è andata a cercarle. È rimasta per un anno a vivere in mezzo a loro, in Gujarat, e non per fare un tuffo nell'esotico o, impresa

LA TESTIMONIANZA Mariella Gramaglia in «Indiana» narra l'esperienza con le militanti del «Sewa»

È in India, tra le donne, la politica perduta

■ di Lidia Ravera

degnissima però assai meno radicale, per scrivervi su un bella inchiesta giornalistica, ma proprio per svolgere in India un lavoro di cooperazione internazionale in difesa dei diritti delle donne nell'ambito di un progetto coordinato dalla Cgil. Il risultato dell'impresa è *Indiana*, (edito da Donzelli, 216 pagine, 16 euro), diario di un viaggio attraverso la complessità di un Paese dove povertà estrema (55 dei 240 milioni di bambini al di sotto dei 14 anni lavorano come schiavi o come salariati per mezzo euro al giorno), analfabetismo (più del 50% di donne non sa leggere né scrivere) e arcaiche pratiche contro la persona (per restare sul femminile, è ancora in uso il «sati», autoimmolazione della vedova sulla tomba del marito e ancora vengono sopresse le fi-

glie femmine, nonostante una legge che lo vieta), convivono con una democrazia per molti versi avanzata, «un Pil da primato, supermanager dell'informatica non ancora trentenni miliardari in dollari e le stelle di Bollywood».

La quantità, l'attualità e la qualità dei dati su cui Gramaglia riflette basterebbero a rendere la lettura utile, oltretutto affascinante. Ma c'è di più. Ogni singola pagina, oltre ad essere sostenuta da un scrittura che intreccia felicemente la precisione analitica della studiosa alla grazia dello sguardo poetico, è percorsa da una sincera passione e una altrettanto sincera delusione. La passione è per le donne: per

la loro voglia di fare, per l'ansia di riscatto che sposta le montagne, per l'allegria recente che segna l'inizio di una nuova epoca anche in India, quella dell'indipendenza economica, e quindi morale e mentale, da maschi rassegnati e padroni, pigri e privilegiati. La delusione è per la politica come l'abbiamo conosciuta e praticata finora, qui da noi. Non è mai detto esplicitamente, ma si legge fra le righe che questo «viaggio in India» è anche una fuga, una ritirata, più pedagogica che strategica, da trent'anni di impegno: già negli anni Settanta Gramaglia era attiva politicamente, prima ne il *manifesto*, poi nel femminismo, poi alla direzione di *Noi donne*, mensile nato dall'Udi, poi in Parlamento, poi nel governo della città... si può dire che ha praticato la passione

per gli affari della polis in tutte le forme possibili, e se se n'è andata a cercare ossigeno altrove, la ragione non è solo culturale, forse. Si sente, fra le pagine, una voglia di capire, non soltanto quale sarà la sorte dell'India, sospesa fra l'eredità gandhiana, (non-violenta, tollerante, attenta all'anima e nemica del possesso e delle passioni) e la sfida di uno sviluppo tardivo e travolgente, ma anche quale sarà la nostra fine. La fine di un Paese dove nessuno è felice però nessuno prega, dove l'ingiustizia è meno visibile però non meno diffusa, dove «fare politica» (essendo di sinistra) non è costruire una scuola, concedere un prestito a una donna analfabeta che campa rollando *bidì* per poche rupie, organizzare le più povere perché possano comprarsi un telaio e migliorare il loro tenore di vita, difendere i bambini dalla tubercolosi, iniziare all'elettronica chi spacca pietre da quando aveva sei anni... ma ancora, e sempre, e sempre meno efficacemente, parlare. O, magari, promettere astrattamente una società migliore, nella quale, oramai, non crede più nessuno.

(www.lidiaravera.it)

IN GIALLO Nel 1980 con questo romanzo Lorian Machiavelli passò dalla storica collana garzantiana al Giallo Mondadori. Ora ritorna per Einaudi Stile Libero Noir e continua a farci sorridere, a farci pensare

di Giancarlo De Cataldo

«Lento, illogico, assurdo, testardo, grottesco, onesto...». Così Lorian Machiavelli, il grande vecchio del poliziesco nazionale, descrive il suo eponimo eroe Sarti Antonio. Un sergente della PS di Bologna strafatto di caffè nero bollente e ammalato di colite neurovegetativa, che gira a bordo della scassata «auto ventotto» guidata con modalità da Formula Uno dall'agente Cantoni, ha un curioso rapporto di amore-odio con l'intelligentissimo studente anarchico Rosas e finisce per risolvere, talora inspiegabilmente, i casi più disparati. Non senza aver trovato il modo, by the way, di cacciarsi in ogni sorta di guai. In questa riedizione del romanzo del 1980 che - curiosità storica ricordata dall'autore nell'introduzione - segnò il passaggio di Machiavelli dalla storica collana gar-

Un poliziotto sempre giovane, è Sarti Antonio

ziantiana al Giallo Mondadori - Sarti Antonio ha davvero più di un ottimo motivo per ritrovarsi con un diavolo per capello. Tanto per cominciare, Raimondi Cesare, ispettore e suo diretto superiore, emblema di un tipo umano che chiunque ha incontrato almeno una volta nella vita (il burocrate innamorato di sé, servile coi potenti e arrogante coi sottoposti), lo ha spedito in uno sperduto paesino di montagna non per godersi l'incipiente primavera, come sarebbe suo sacrosanto diritto di anomalo questurino, ma per indagare su una sanguinosa rapina alla banca del posto. Dove un ragazzo ci ha lasciato le penne, un eroico carabinieri s'è quasi guadagnato una medaglia e i sospetti si appuntano sul direttore della filiale rapinata. Poi, c'è il rischio che, una volta tanto, l'intuizione del capo si riveli esatta, e se c'è qualcosa che Sarti Antonio odia con tutte le sue forze è dare ragione alle intuizioni dei capi. Specie di quelli odiosi come il mellifluido Raimondi. Ma non finisce qui. Sarti Antonio ha un diavolo per capello quando arresta in flagranza il direttore di banca, e un altro diavolo quando scopre di essersi perso dietro gli occhi profondi e disperati della sua bella moglie. E, soprattutto, Sarti Antonio ha un diavolo per capello perché diventa, suo malgrado, una star della fiction televisiva. Il che significa che la gente lo ferma per strada e gli apre la casa, l'orrido Raimondi prende a guardarlo con una certa simpatia, e l'anima corre il rischio di perdersi. Già. Per-

Sarti Antonio: un diavolo per capello

Lorian Machiavelli
pagine 183
12,00 euro
Einaudi Stilelibero

ché un conto è la realtà e un altro la finzione, e così la rapinetta di paese diventa epopea dell'antiterrorismo e il Sarti televisivo una specie di astatico alieno tanto bravo con la pistola quanto mondo dalla colite. Accade così che Sarti Antonio, fra una frustrazione amorosa e un prosaico mal di pancia, cominciano a farsi delle domande irrispettose: va bene, il caso è risolto. Ma la soluzione è quella giusta? Va bene, un colpevole è dentro: e se non fosse quello giusto? Tutto questo accade in pochissime pagine, ed è, come dire, il contorno del romanzo. La polpa, naturalmente, sta da un'altra parte. Sta in un'indagine avventata e caotica come il suo protagonista. Sta nel mondo di un perso-

naggio e di uno scrittore che non hanno mai smesso di rompere le tasche ai bigotti, ai farisei e ai corifei della propaganda. Infischiaandose del tempo e delle mode. Sarti Antonio, dopo tanti anni di onesta militanza, ricompare nel racconto scritto da Machiavelli per la recentissima antologia *Crimini Italiani*. Calato in una torbida vicenda di terrorismo interno e internazionale dove non è mai chiaro sino in fondo chi sono i buoni e chi i cattivi. È ancora sergente: lo so che quel grado non esiste più, mi ha risposto, con la sua abituale, pacata ma irremovibile ironia, Lorian Machiavelli, quando gliel'ho fatto notare. E ha aggiunto: cosa vuoi che me importi? E cosa vuoi che importi, dopo tutto, ai lettori? È Sarti Antonio, no? Giusto. Che continui allora a lungo, mai riconsigliato, mai domo, romanzo dopo romanzo, avventura dopo avventura, a farci sorridere, indignare, divertire, commuovere e, soprattutto, pensare.

ROMANZI L'inglese Julia Stuart e una trama comica nel Périgord

Amour-sur-Belle
ecco il villaggio per cuori solitari

■ In copertina una fotografia di gente sul fiume, che evoca il più celebre picnic sulla Marna di Cartier-Bresson: uomini e donne coi piedi al fresco, accanto a un cesto che potrebbe contenere formaggio brie e baguette. Idealmente, siamo nel cuore della Francia tipica anni '50. Ma in *Monsieur Ladoucette e il Club dei cuori solitari* è una giornalista inglese, Julia Stuart, a condurci dentro i suoi stereotipi-religione del cibo, attenzione pettola ai vicini, ruggini tra discendenti del maquis e discendenti dei collaborazionisti, un po' d'avarizia... ritrovati intatti dentro il Périgord di oggi. E a mano-

vrarli con comica immaginazione. Un'inglese in Francia: l'operazione di Julia Stuart è, esattamente al contrario, nella scia di bonaria antropologia - a confronto le due sponde della Manica - aperta mezzo secolo fa dal francese Pierre Daninos con il suo *Carnet* del britannico maggiore Thompson. Però il romanzo va oltre grazie a una scrittura lussureggiante. Il «monsieur» del titolo, Guillaume Ladoucette, fa il barbiere in un villaggio di trentatré anime il cui poetico nome, Amour-sur-Belle, non è giustificato da nulla. Taglia barbe e capelli da sempre, ma un giorno si accorge che la clientela è in parte invecchiata, dunque diventata calva, e in parte s'è convertita a mode bizzarre. È il nome del villaggio, a questo punto, acquista un senso, perché Ladoucette apre nell'ex negozio di figaro un'agenzia per chi cerca l'amore. La scintilla del plot consiste in questo: che, trattandosi con Amour-sur-Belle d'un paese di trentatré anime, sono gli stessi che fino al giorno prima si spiavano l'un con l'altro e, per lo più, mal si sopportavano, a ritrovarsi in panni galanti negli appuntamenti al buio organizzati dall'ex-barbiere. Intanto da lontano, per installarsi nell'antico Castello, torna Émilie Fraisse, fiamma d'adolescenza di Ladoucette stesso. E, con lei, arriva nel romanzo un personaggio femminile non comune: dedita in modo compulsivo alla pulizia, abbigliata in vesti medioevali scorciate al ginocchio alla bell'e meglio, innamorata della solitudine ma disponibile a sentire il cuore, se batte, narriatrice di storie inventate a braccio... Questo, di Julia Stuart, è un romanzo davvero lieve e intelligente, da mettere in valigia.

Maria Serena Palieri

Monsieur Ladoucette e il Club dei cuori solitari

Julia Stuart
trad. Katia de Marco
pp. 291, euro 17,60
Corbaccio

Stripbook

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

SCRITTORI IN CORSO NOVE POETI ITALIANI

Nove poeti italiani degli ultimi anni: Maria Grazia Calandrone, Pierluigi Cappello, Francesca Seragnoli, Riccardo Ielmini, Simone Cattaneo, Isacco Turina, Federico Italiano, Alessandro Rivali, Isabella Leardini. Voci (e versi) della generazione dei ventenni e, ancor più, dei trentenni, presentate da un critico e poeta loro coetaneo, Davide Brullo. In un'antologia che apprezzeremo anche solo per l'assenza di una presuntuosa volontà di definire un «canone», giocando alla partita doppia degli inclusi e degli esclusi, come spesso si fa in operazioni consimili. Qui però la soggettività delle scelte (cioè il gusto del curatore) risponde a un'idea forte di poesia, un'idea legata alla definitività e alla significatività del gesto dello scrivere versi. Un libro che può offrire una bella occasione per avvicinarsi alle scritture «in corso», per verificare la vivacità e la forza dei versi dei poeti italiani più giovani. Il volume esce in una nuova collana, «Versus», diretta per Città Nuova da Daniele Piccini e che comprenderà sia novità che classici.

r. carn.



La stella polare. Poeti italiani dei tempi «ultimi»
Davide Brullo (a cura di)
pagine 176, euro 12,00
Città Nuova

EMIGRANTI ESPRESS DA LECCE A MILANO

Prossima fermata: Brindisi. E poi Pescara, Ancona, Rimini, Bologna, Parma, Milano, fino a Bruxelles. È un viaggio che inizia a Lecce quello intrapreso nel 1980 da Mario Perrotta, attore e regista di talento, che racconta quell'avventura di bambino in *Emigranti Express*, con il suo solito stile da «cantastorie», spesso in dialetto, linguaggio al quale ci ha abituato in questi anni di tournée.

E ci sembra di ascoltarlo mentre racconta di quando aveva 10 anni e una volta al mese prendeva il treno Lecce-Milano per andare a trovare suo padre, che lavorava a Bergamo, e per controllare «l'apparecchio ai denti»... Ad ogni viaggio il piccolo Mario veniva affidato ad una famiglia di emigranti diversa, così, davanti ai suoi occhi, scorrevano le odisee di tutti quegli italiani costretti negli anni a lasciare la propria terra. Storie di sacrifici, storie di lavori disumani, storie di sofferenza e di dolore. Mille voci da non dimenticare.

Un viaggio commovente, che emoziona e fa pensare.

f.d.s.



Emigranti Express
Mario Perrotta
pagine 147, euro 14,00
Fandango Libri

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

Finalmente il vero Hemingway

GIUSEPPE MONTESANO

Controverso, antipatico, acuto, spaccano, esteta, lucido, ubriacone, e che cos'altro ancora era Ernest Hemingway? Lo scrittore americano forse più imitato del '900, lo scrittore che molto più del difficile e di lui più grande Faulkner è riuscito a essere l'icona stessa della scrittura come

vita e dello stile, asciutto e scorciato, ormai chiamato appunto alla Hemingway, uno stile presto declinato e degenerato in miliardi di corsi di creative writing, ritorna per il lettore in un libro imperdibile di Anthony Burgess. Burgess ha scritto il contrario di una biografia, non ha scritto un saggio, e non ha scritto nemmeno un romanzo: ma l'Hemingway che viene fuori dalle sue pagine è forse il ritratto più equilibrato ed equo che se ne potesse dare. Tutto l'armamentario insopportabile del pescatore, del torero, del cacciatore, del combattente, dello scopatore, del *maudit* che si riversa di solito su Hemingway, è prosciugato da Burgess in un racconto attento e trascinante,

non agiografico, a tratti percorso da una sottile ironia. È impossibile sottrarsi del tutto al fascino dello scrittore-icona che sprigiona da quasi tutti i dettagli della vita di Hemingway, ma Burgess sa immergere il lettore dentro l'atmosfera hemingwayana facendo parlare i fatti: libri, confessioni o aneddoti che siano. Burgess ci racconta che Hemingway era poco raffinato come gourmet, che mangiava «cipolle con vino rosso a colazione, carne con chutney e sottaceti alla senape al mattino, marmellata di arance su bistecche d'orso dall'odore pungente»; e ci presenta poi le scarse righe del discorso di Hemingway per il Nobel, sechissime, raffinate, da

ritagliare e conservare in cornice per chiunque presuma di voler diventare uno scrittore. «È perché abbiamo avuto in passato scrittori così grandi che un autore viene trascinato più avanti di dove può andare, fin dove nessuno può aiutarlo. Ho parlato troppo a lungo per uno scrittore. Uno scrittore dovrebbe scrivere ciò che ha da dire e non dirlo»; finché il lettore si chiede: dove sarà il nesso? Il miracolo del libro di Burgess è che invece il nesso c'è sempre, ma è un nesso che non strozza Hemingway in un partito preso, non lo fa a pezzi come pure sarebbe facile basandosi sulle sue mitologie o sui suoi non pochi libri estetizzanti, ma nemmeno lo innalza a totem della scrittura: semplicemente lo lascia essere,

con tutte le sue contraddizioni, la miseria e la grandezza, e ci fa venir voglia di ripensare e rileggere l'autore dei *Quarant'anni raccontati*: di quanti libri si potrebbe dire lo stesso? Un libro di Echenoz è sempre una sorpresa, ma questo *Au piano* del 2003, tradotto ora per Einaudi da Maurizio Balmelli, è tradotto accuratamente, con il titolo di *Al pianoforte*, è qualcosa di più. *Al pianoforte* è un libro enigmatico, che parte con la morte del protagonista per seguirlo poi in una sorta di *voyage* dopo la morte in un mondo che è come lo specchio segreto di questo. Ma è impossibile riassumere le 166 pagine, serrate come sono in un disegno ambizioso e riuscito, e nello stesso tempo vive in ogni

periodo, in ogni minimo dettaglio. E del resto è questa forse l'abilità più grande di Echenoz: costruire per dettagli continui una realtà allucinata che però non si distingue quasi in niente dalla realtà comune. Il quotidiano diventa, in tutto Echenoz, e in *Al pianoforte* forse più e meglio che altrove, il regno del possibile incontro tra il caso e la fatalità. L'avvio è perfetto: con il pianista e il suo accompagnatore che attraversano il Parc Monceau come due figure kafkiane, il pianista quasi un K. musicista spalleggiato e guidato da uno dei fantomatici assistenti del Castello, il pianista terrorizzato dal prossimo concerto e l'accompagnatore che alla fine riesce a portarlo nella sala da

concerti con la sua tattica di morbida inflessibilità. Ma la prossimità a Kafka è interiorizzata: è una lezione tramite la quale Echenoz ha imparato a raccontare l'irreale come se fosse il quotidiano, e il quotidiano come quell'irrealtà che forse davvero è tale ma morde come se fosse reale, troppo reale.

L'importanza di chiamarsi Hemingway

Anthony Burgess
trad. Patrizia Aluffi

pp.188, euro 13

Al pianoforte

Juan Echenoz
trad. Maurizio Balmelli

pp.166, euro 12

Einaudi

L'unità impossibile

Giorgio Nisini
pagine 248
euro 23,00

Carocci

LA CLASSIFICA

1 La solitudine dei numeri primi

Paolo Giordano, Mondadori

2 Gomorra

Roberto Saviano, Mondadori

3 L'eleganza del riccio

Muriel Barbery, e/o

ex aequo

Il casellante

Andrea Camilleri, Sellerio

4 Firmino

Sam Savage, Einaudi

5 Pochi inutili nascondigli

Giorgio Faletti, Baldini Castoldi Dalai

ex aequo

La ragazza che giocava con il fuoco

Stieg Larsson, Marsilio



Fondo Est

assistenza sanitaria integrativa
commercio turismo servizi e settori affini



A cura dell'ufficio Comunicazione del Fondo Est

un mondo di salute tutto tuo

FONDO EST ESTENDE A TUTTI I DIPENDENTI

DELLE AZIENDE IN REGOLA CON L'APPLICAZIONE DEL CCNL
DEI SETTORI TERZIARIO E TURISMO

PRESTAZIONI DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA

RIMBORSO DEI TICKET

ALTA DIAGNOSTICA VISITE SPECIALISTICHE PACCHETTO MATERNITA'

PACCHETTO PREVENZIONE SERVIZI DI CONSULENZA

GRANDI INTERVENTI CHIRURGICI

STRUTTURE CONVENZIONATE IN TUTTA ITALIA

Info PRESTAZIONI: 06 510311

Info CONTRIBUTI: 06 518511

www.fondoest.it

*Sono esclusi quadri e dirigenti

Pirati del Mediterraneo: lo sterminio dei tonni

PESCHERECCI italiani usano reti derivanti in alto mare nonostante il divieto dell'Unione Europea. E a rimetterci è soprattutto una specie: oggi gli esemplari di tonno sono il 90% in meno rispetto a trent'anni fa

di **Cristiana Pulcinelli**

Gli ultimi pescherecci pirati sono stati avvistati pochi giorni fa al largo della Tunisia. Erano italiani e usavano reti derivanti in modo illegale.

Le reti derivanti non sono ancorate al fondo ma galleggiano e vanno, per l'appunto, alla deriva. Così facendo, catturano indiscriminatamente tutto quello che incontrano sul loro cammino: pesci spada, tonni, grandi e piccoli cetacei, squali, tartarughe marine. Molte di queste specie, peraltro, vengono rigettate in mare morte perché non hanno valore commerciale. Le famigerate spade sono un tipo particolare di rete derivante.

Un regolamento dell'Unione Europea vieta già da alcuni anni l'uso di reti derivanti per pescare le specie pelagiche d'altura, ovvero quei pesci che vivono in alto mare, come il tonno e il pesce spada. Il regolamento, in realtà, prevede che si possano usare reti di questo genere, ma solo se sono lunghe non più di 2,5 metri e solo entro 3 miglia dalle coste. Le cose in realtà vanno diversamente come dimostra la scoperta da parte di Greenpeace a maggio scorso di un peschereccio che usava 10 chilometri di spadera a 25 miglia dalla costa. O la scoperta, fatta la settimana scorsa dall'organizzazione per la conservazione marina Oceana, di 5 pescherecci italiani che usavano reti derivanti nelle acque tunisine. «Il problema è che nessuno vuole controllare», commenta Alessandro Gianni di Greenpeace. «Ad esempio, c'è un metodo sicuro per misurare la lunghezza delle reti: la cassa volumetrica sigillata, ma nessuno lo usa. Anche i pescherecci pirati del resto sono vecchie conoscenze: le stesse imbarcazioni erano state individuate l'anno scorso, ma non è stato fatto nulla».

Una delle vittime principali delle navi pirata è il tonno. Il tonno rosso è una specie in grave declino: gli ultimi studi parlano di una perdita degli stock di questo pesce tra l'80 e il 95% rispetto agli anni Settanta. Esiste una Commissione Internazionale per la Conservazione del Tonno Atlantico (Iccat) che si occupa di



Pesca del tonno rosso nel Mediterraneo

questo problema. «Il comitato scientifico dell'Iccat - continua Gianni - ha stimato che non si dovrebbe pescare più di 15mila tonnellate di tonno rosso all'anno per evitare l'estinzione di questa specie. La quota è stata definita dagli Stati membri al doppio: 30mila tonnellate l'anno. Ma in realtà se ne pescano tra le 50 e le 55mila tonnellate». Un comportamento miope, anche perché, secondo il comitato scientifico, se oggi la pesca si riducesse alla quota suggerita, tra qualche anno la popolazione di tonni cre-

Gli allevamenti peggiorano la situazione: i pesci non vi si riproducono e sono inquinanti

scerebbe. Comunque, per quest'anno la quota annuale è stata già raggiunta: dal 16 giugno in Europa è vietato pescare il ton-

no. Qualcuno potrebbe pensare che gli allevamenti siano una risorsa per tamponare il declino della specie, ma sbaglierebbe. «Negli allevamenti - spiega Gianni - i tonni non si riproducono, ma vengono solo fatti ingrassare. Questo vuol dire che ogni esemplare dell'allevamento deve essere catturato in mare aperto. Tra l'altro, poiché il tonno è un animale a sangue caldo, mangia moltissimo: per farlo ingrassare di un chilo, bisogna dargli da mangiare da 15 a 25 chili di pe-

sce. Vengono usate per gli allevamenti di tonno 225 mila tonnellate di pesce surgelato, soprattutto calamari. A parte il fatto che questo pesce potrebbe benissimo essere destinato all'alimentazione umana, c'è il problema che sporca: tanto pesce gettato in mare spesso va a male, manda cattivo odore e inquina la zona». Ma perché il tonno si fa ingrassare? «Ai giapponesi piace il tonno grasso. E quello orientale è un mercato molto ricco: a Singapore recentemente è stato venduto un tonno a 70mila dollari».

GENETICA Uno studio italiano individua i motivi per cui il nostro Dna è lungo poco più di quello di un invertebrato

Quello che differenzia un uomo da un verme

di **Nicoletta Manuzzato**

Fino a una decina d'anni fa si riteneva che il nostro Dna contenesse all'incirca 100.000 geni. Con la completa mappatura del genoma umano, gli studiosi hanno dovuto ricredersi: i nostri geni sono solo 25.000, un quarto di quanto ipotizzato in precedenza. Il dato appare ancora più sconcertante se si considera che la *Drosophila*, il moscerino della frutta tanto spesso utilizzato nei laboratori di genetica, ne possiede 15.000 e i vermi ne hanno in media 20.000. Insomma il nostro corredo di geni non è molto più ricco di quello di un invertebrato. A parte l'indiscutibile colpo alla nostra immagine di specie dominante, resta da capire come non più di 5.000 geni facciano la differenza tra un verme e l'*Homo sapiens*. Da dove trae origine allora l'estrema complessità degli esseri umani, e dei mammiferi in generale? Un'indicazione ci viene ora da una

ricerca condotta da Gianfranco Di Segni, Serena Gastaldi e Glauco Tocchini-Valentini, dell'Istituto di Biologia Cellulare del Cnr di Monterotondo (Roma). I risultati dello studio, pubblicati sulla rivista scientifica *Proceedings of the National Academy of Sciences*, aprono un nuovo spiraglio su quella straordinaria fabbrica delle più svariate proteine contenute nelle nostre cellule.

I ricercatori del Cnr sono partiti dal meccanismo che, attraverso vere e proprie macchine enzimatiche, copia i geni presenti nel Dna generando corrispondenti molecole di Rna. Queste molecole costituiscono le istruzioni per la produzione delle sequenze di amminoacidi che compongono le proteine. Prima di essere utilizzate a tale scopo dovranno però subire alcune modifiche, la più importante delle quali è una sorta di montaggio, simile a quello che si effettua sulle pellicole cinematografiche. Alcuni tratti in-

temi, gli «introni», vengono rimossi e i monconi rimasti, gli «esoni», vengono saldati tra loro: proprio come in un film, dal quale si tolgono le riprese inutili o le scene ridondanti.

Questo processo di splicing, di «taglia e cuci» all'interno di una stessa molecola di Rna, era già noto da tempo. La novità che emerge dal lavoro italiano è la possibilità per le cellule di collegare esoni distanti tra loro o addirittura posti su altre molecole di Rna. Tornando all' analogia con il cinema, il montaggio unisce questa volta spezzoni di pellicole differenti, ad esempio un horror e una commedia sentimentale: ne risulterà un film completamente nuovo. In ambito cellulare potranno formarsi proteine inedite, prodotte dalla fusione di domini di proteine diverse.

«Il funzionamento di questo meccanismo», ribattezzato *long distance splicing*, è paragonabile alla decompressione di un file archiviato in un computer - spiega il professor

Tocchini-Valentini, che ha coordinato la ricerca - una subroutine, cioè un'unità logica di un programma, contenente una piccola ma fondamentale molecola chiamata Rna transfer, possiede le istruzioni necessarie ad assemblare parti di due catene di Rna distinte tra loro, ottenendo così nuove sequenze in grado di sintetizzare particolari tipi di proteine, non ricavabili dalle istruzioni iniziali».

Un tempo si faceva semplicisticamente corrispondere a ogni gene una singola proteina. Con lo sviluppo della biologia molecolare, l'attività che ha luogo all'interno delle cellule si è rivelata molto più complessa. L'ulteriore passo avanti compiuto nei laboratori di Monterotondo mostra l'espansione dell'informazione che avviene durante i processi di espressione genetica.

Questo può forse aiutarci a spiegare la differenza fondamentale che, nonostante tutto, risiede tra un essere umano e un verme.

I RETTORI DENUNCIANO Tagli ai fondi e un tentativo di privatizzazione

Tremonti e il decreto «affossa università»

di **Pietro Greco**

Tagli al Fondo di finanziamento ordinario delle università di 1 miliardo e 443 milioni da qui al 2013. Sostanziale blocco del turn-over: per ogni 10 docenti in uscita solo 2 potranno essere sostituiti. Possibilità per gli atenei di trasformarsi in fondazioni di diritto privato. Per la CRUI, la Conferenza dei rettori delle università italiane, non c'è dubbio: «La prospettiva che emerge chiaramente dalla manovra è quella di una sostanziale, progressivo e irreversibile disimpegno dello Stato dalle sue storiche responsabilità di finanziatore del sistema universitario nazionale».

La manovra che si accinge a realizzare la più radicale riforma dell'università mai effettuata nel nostro Paese e a rivoltare come un calzino il sistema italiano dell'alta educazione è il decreto-legge n. 112 elaborato dal Ministro dell'economia Giulio Tremonti e approvato il 25 giugno 2008 nel famoso Consiglio dei Ministri durato 9 minuti.

Il decreto di Tremonti potrebbe essere ribattezzato «affossa università pubblica» per almeno tre diverse considerazioni. La prima riguarda, appunto, il taglio al Fondo di finanziamento ordinario con cui lo Stato trasferisce i soldi alle università. Questo Fondo ammonta a circa 7 miliardi di euro. Esso serve, per oltre l'88%, a coprire le spese di personale. Il decreto prevede tagli progressivi a questo Fondo di: 63,582 milioni nel 2009; 190,727 nel 2010; 316,622 nel 2011; 417,077 nel 2012; 455,240 nel 2013. Per un totale di 1,443 miliardi in cinque anni.

Il combinato disposto dei tagli e degli aumenti automatici delle spese per gli stipendi del personale (scatti di anzianità previsti dalla legge) farà sì che già nel 2009 oltre il 90% del Fondo di finanziamento ordinario sarà assorbito dalle spese per il personale e che, nel 2013, si andrà oltre il 100%. In altri termini le università non avranno garantiti i soldi per pagare la bolletta della luce e del riscaldamento o per comprare la carta delle fotocopie. Sarà il collasso. Evitabile in un'unica maniera: acquisire fondi privati. O, in maniera improbabile, dalle imprese: che come si sa non hanno in Italia alcuna vocazione alla ricerca e alla formazione. O, come è più probabile, aumentando la retta di iscrizione degli studenti e accelerando l'espulsione dalle università dei giovani appartenenti a famiglie più povere. Il secondo elemento è il sostanziale blocco del turn-over. Per ogni 10 docenti che andranno

in pensione da qui al 2011 (e saranno tanti, vista la loro età media molto elevata), solo 2 potranno essere sostituiti. A partire dal 2012, le sostituzioni possibili saliranno al 50%: uno su due. La piccola università di Udine ha fatto una simulazione. Da qui al 2013, andranno in pensione in quell'ateneo 57 unità di personale. Potranno essere sostituite solo da 13 persone.

Meno docenti con minori dotazioni: la qualità dell'offerta didattica nelle università pubbliche italiane è destinata, dunque, a peggiorare. Non è una bella notizia. Anche perché gli investimenti che il nostro paese riserva all'alta educazione già oggi non superano lo 0,88% del Pil: e sono, dunque, un terzo in meno rispetto alla media europea, due terzi in meno rispetto al sistema universitario americano. In questo momento anche la Germania e la Francia stanno rivedendo la loro politica universitaria. Le riforme sono diverse. Ma entrambi aumentano i fondi.

Ma il decreto di Tremonti contiene un ulteriore passaggio. Si dice che le università italiane - se vogliono - potranno trasformarsi in fondazioni di diritto privato. L'idea è chiara. Lo Stato si ritira progressivamente dal settore dell'alta educazione e lascia le università italiane libere di attingere sul mercato i fondi di cui hanno bisogno. Insomma, come rileva il rettore di Udine, il decreto-legge è un frettoloso tentativo di privatizzare il sistema universitario italiano. Il completo ribaltamento di un modello - quello dell'università pubblica - che da almeno un paio di secoli caratterizza l'alta educazione in Italia e in Europa. Sorprendono tre cose, in questa frettolosa operazione.

Primo: che la riforma universitaria avvenga per volontà del Ministro dell'Economia e senza una parola da parte del Ministro dell'Istruzione.

Secondo: che avvenga in maniera nascosta, senza un'ampia e approfondita discussione in Parlamento.

Terzo: che l'opinione pubblica non se ne curi affatto. Solo i rettori si sono mobilitati. E solo il Presidente Giorgio Napolitano nei giorni scorsi ha espresso il suo «vivo interesse per le questioni e per le idee» che gli sono state illustrate da una delegazione di scienziati dell'Osservatorio della Ricerca. Il resto d'Italia è ignaro o si comporta come se lo fosse. Segno che il nostro paese non ha ancora acquisito piena consapevolezza né del proprio declino né, tanto meno, della cause che lo hanno scatenato.

Servizi-italiani.net Srl

Passagna stampa
Passagna stampa italiana ed internazionale
rassegne settoriali e client-oriented
Stampa araba, cinese, russa
Africa e America Latina

Servizi giornalistici
Duecento lanci al giorno da tutto il mondo
Su politica, economia, società e cultura
d'attualità, telecomunicazioni e media
Editoria aziendale, giornali chiavi in mano

Comunicazione
Relazioni istituzionali, analisi politica
analisi della stampa e della popolazione
Ufficio stampa, segreteria internazionale

L'INIZIATIVA Un'indagine sugli abitanti di Abbiategrosso analizzerà i fattori di rischio per le demenze

Studiare 1800 anziani per capire l'Alzheimer

Un'emergenza sanitaria, da affrontare potenziando la ricerca ma anche assicurando un'assistenza più efficace a pazienti e famiglie: sono queste le richieste della Federazione Alzheimer Italia per far fronte a un problema sanitario e sociale sempre più pressante. «In Italia i malati di demenza sono oltre 900mila, e queste cifre sono destinate a raddoppiare entro il 2050», spiega la presidente dell'associazione Gabriella Salvini Porro.

«Tropo spesso chi soffre di Alzheimer è considerato un paziente di serie B. La nostra cultura medica tenta di affrontare i problemi di malati che non si

possono guarire, ma per cui si può fare molto», aggiunge Antonio Guaita, direttore sanitario della fondazione Golgi Cenci di Abbiategrosso, il centro del milanese dove è stato promosso grazie alla collaborazione con Alzheimer Italia uno studio longitudinale su circa 1800 ultrasessantacinquenni, per disegnare la storia sanitaria e sociale dei cittadini anziani e evidenziare i fattori di rischio di tipo neuropsicologico e genetico rispetto allo sviluppo delle demenze. Un'impresa che punta a costituire anche una Banca del Cervello da collegare alla rete di Brain Bank già esistente in Europa. «Il

tessuto cerebrale è fondamentale per la ricerca, per questo è importante sensibilizzare i cittadini alla donazione post mortem, sia per quanto riguarda i malati che i soggetti sani che servono come casi-controllo», spiegano i responsabili di Alzheimer Italia. «Il problema è che nel nostro paese la donazione di organi a fini di ricerca non è regolamentata».

In attesa di risposte dalla ricerca, l'impegno immediato è per migliorare l'assistenza ai malati. «Una delle strade possibili è la cosiddetta *gentle care*, un tipo di assistenza in cui il personale è impegnato a supplire alle disabi-

lità cognitive dei pazienti. Ma per farlo occorre preparazione e impegno», spiega Salvini Porro. Alzheimer Italia ha avviato insieme all'Istituto Mario Negri un censimento dei servizi assistenziali della Lombardia - circa 400 concentrati soprattutto nell'area milanese - e della qualità delle prestazioni.

«Abbiamo verificato una carenza di servizi dedicati ai malati di Alzheimer, l'assenza di un adeguato coordinamento tra le varie strutture e la difficoltà a reperire informazioni», spiega Alessandra Nobili dell'Istituto Negri.

Paola Emilia Cicerone

MEDICINA Una ricerca dagli Stati Uniti

I succhi di frutta aumentano il rischio di diabete

I succhi di frutta aumentano del 18% le probabilità di insorgenza del diabete di tipo 2, quello cosiddetto alimentare. Colpa dello zucchero. Queste bevande «bruciano» i benefici di una dieta sana composta, invece, di verdure e frutta fresca, che al contrario si dimostrano capaci di tagliare i rischi di ammalarsi. Una ricerca pubblicata su *Diabetes Care* e realizzata dall'università di Tulane, in Usa è stata condotta su 71.346 donne tenute sotto osservazione per ben 18 anni.

Mario Almerighi

TRE SUICIDI ECCELLENTI

in edicola dal 19 luglio
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

24

lunedì 14 luglio 2008

Unità 10 COMMENTI

Mario Almerighi

TRE SUICIDI ECCELLENTI

in edicola dal 19 luglio
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Cara Unità

Pensa soltanto ai suoi problemi

Cara Unità, meno male che era cambiato. Come può interessarsi dei nostri problemi, una persona che entra in politica per salvare se stesso e le sue aziende. Che strano popolo è il nostro, dove la legalità la vogliamo, ma a casa degli altri. Visto che Berlusconi, mirerebbe al dopo Napolitano, e già questa sarebbe una trama da fiction, perché tutto il centro sinistra, non candida Romano Prodi, certo dopo avercelo chiesto, lo metterebbe e gli sarebbe dovuto. Espriamo la mia solidarietà al Direttore e a quanti lavorano all'Unità per le parole insensate dette dal Direttore del giornale Europa. Andate

avanti così, non siete soli. Sempre con la schiena dritta. Saluti

Gabriele Fiorini, Parma

Lo stesso progetto di Licio Gelli?

Cara Colombo, mi rivolgo a lei che stimo per chiedere quali associazioni si possono fare tra quanto sta realizzando l'attuale governo ed il progetto che Licio Gelli aveva steso per la P2. Di questo si era parlato già anni fa, non ricordo se durante il primo o il secondo governo Berlusconi. Se ci sono affinità si può affermare che Berlusconi è sostenuto da persone e centri di potere rappresentati da questa classe politica, ma sicuramente più determinati e pericolosi perché non individuabili. Sarebbe inoltre utile chiarire a chi, e perché, può essere utile sostenere un premier indagato, impegnato da anni a scansare condanne e processi. Non mi interessano le dietrologie ma quello che vedo è tutto così assurdo che mi sono convinta che esistono spiegazioni che io non riesco a cogliere e le sto cercando. ringraziandola

Mariella Barbero

La legge deve essere uguale per tutti

Cara Unità, Trovo che una legge che esclude da eventuali procedimenti penali alcuni cittadini, a prescindere dal ruolo che essi stiano ricoprendo, sia non solo anticostituzionale ma anche antidemocratica. La forza della democrazia è nel garantire l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, la nostra Costituzione prevede già una forma di immunità (anche molto rigida) per i parlamentari, i Padri costituenti volevano garantire con quella norma l'indipendenza politica dei vari eletti da eventuali azioni della magistratura. Tale norma però dovrebbe riguardare solo l'operato politico, non quello penale degli eletti. Il sospendere una procedura legale di fronte un reato commesso è un paradosso, ragionando per assurdo si potrebbe ipotizzare un personaggio che usi la politica per garantirsi l'impunità e che una volta raggiunta una delle cariche immuni da condanne riesca abilmente a mantenerla in modo tale da non incorrere in nessuna condanna. Oltretutto questa sospensione così utile alla serenità di chi governa fino a che punto dovrebbe essere valida? Se, per ipotesi, una delle cariche immuni compisse una rapina in banca,

commettesse un omicidio, o, più realisticamente, commettesse concussione o peculato, nessun giudice la potrebbe inquisire? In democrazia chi è eletto ad una carica dovrebbe rappresentare e difendere i diritti dei cittadini, dovrebbe lavorare per la comunità, se chi svolge tali compiti compie anche reati non viene meno al mandato elettorale? Non dovrebbe immediatamente decadere dalle cariche? Badate bene sto parlando di reati penali, quelli per i quali tutti noi dovremmo essere condannati se giudicati colpevoli. Una sospensione di indagine non è un privilegio inaccettabile? Non è un ritorno ai benefici medievali, quando una parte degli uomini godeva di diritti a discapito di altri? Non è sancire che qualcuno è più uguale di altri?

Edgardo Rossi

Il presidente Pertini e quelle leggi firmate

Cara Direttore, ieri nella sua rubrica Marco Travaglio tra le ignobiltà incostituzionali promosse da Berlusconi ha incluso "i decreti salva-Fininvest nel 1984-85". Mi sbaglio o in quella data il Presidente della Repubblica era quello che a Piazza Navona è stato evocato perché "non avrebbe

mai firmato le ignobiltà firmate da Napolitano"? E non era sempre Pertini il Presidente quando Craxi emanò il decreto di San Valentino con cui si tagliava la scala mobile bocciato da tanti costituzionalisti (e anche da me) e poi ratificato dal referendum popolare del 1985? Piccole distrazioni di grandi pensatori politici.

Emanuele Macaluso

Qui l'unico distratto è Macaluso, uno dei tanti che pontificano sulla manifestazione di Piazza Navona senz'aver la più pallida idea di quel che vi si è detto e fatto. In Piazza Navona l'unico a evocare Pertini è stato Beppe Grillo. Il quale non ha mai sostenuto che tutte le leggi firmate da Pertini fossero giuste. Ha sostenuto invece che mai Pertini avrebbe firmato una legge che rendesse immuni da processi le quattro più alte cariche dello Stato, compreso se medesimo. Ben sapendo che, per la Costituzione Repubblicana alla quale era molto affezionato, tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge. A cominciare dal Capo dello Stato, supremo garante della Costituzione.

m.trav.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

L'autunno si scalda

PAOLO NEROZZI *

SEGUE DALLA PRIMA

Dividendo il mondo del lavoro, parcellizzandolo, demandando la rinegoziazione di diritti già acquisiti alla contrattazione tra le parti, cercando di porre le organizzazioni sindacali in condizione di svantaggio verso l'impresa. Il tutto senza un minimo d'iniziativa a favore dei redditi di lavoratori e pensionati, a fronte dei continui allarmi lanciati dall'Istat sul calo dei consumi delle famiglie a partire anche dai generi di primaria necessità. Non vi è alcun riferimento alla norma prevista dalla legge finanziaria di Prodi, che prevedeva di destinare l'extra gettito alla riduzione della pressione fiscale sul lavoro dipendente. Diradata la cortina fumogena di misure miracolose e grandi annunci, emerge sempre più nitidamente la pericolosità delle misure contenute nel combinato disposto dpef e legge finanziaria, con un decreto legge approvato in nove minuti* si cancellano i vincoli sui contratti a tempo determinato, si rimodula l'orario di lavoro, si reintroduce il lavoro a chiamata, si abroga la norma contro le dimissioni in bianco, si tagliano quasi

Il taglio di 150mila lavoratori nella scuola la mancanza di risorse per i rinnovi contrattuali i tagli alla sanità non saranno indolori

150 mila posti di lavoro nel mondo della scuola, si toglie ogni competenza alle Regioni sull'apprendistato, si eliminano i vincoli di responsabilità tra committente ed appaltatore, si eliminano, motivandolo con la volontà di semplificare, vari strumenti di rendicontazione della presenza dei lavoratori in impresa, rendendo di fatto molto più complesse le procedure di contrasto del lavoro irregolare.

Inoltre, con la copertura mediatica della lotta ai fannulloni e dell'efficienza nella pubblica amministrazione, con il cosiddetto "piano industriale per la pubblica amministrazione" si intende normare per legge ogni meccanismo di incentivazione volto al miglioramento del servizio: premi, passaggi di grado, cumulo di incarichi, consulenze e perfino malattie e permessi. Tutto ciò in evidente contrasto con la enunciata volontà di aziendalizzare l'amministrazione pubblica, ma di fatto riportando le lancette a prima della contrattazione privatista per i dipendenti del comparto pubblico e ponendo l'amministrazione sempre più sotto il

controllo politico. Il tutto senza una bozza di analisi dei reali bisogni dell'amministrazione, senza distinguere le esigenze per esempio del ministero degli esteri piuttosto che del ministero del lavoro. E questo sarebbe un "piano industriale". In realtà si usa l'ardore ideologico per nascondere i tagli, si blocca indiscriminatamente il tour over, si cerca semplicemente di far cassa.

La campagna elettorale era stata un susseguirsi di promesse a favore dei giovani precari, la prima iniziativa in tal senso del governo Berlusconi è rappresentata dalla cancellazione della norma contenuta nella legge finanziaria del governo Prodi per la stabilizzazione dei lavoratori precari, si sbatte la porta in faccia a 300 mila giovani che speravano in una stabilizzazione del loro lavoro. Siamo in presenza di un piano politico che nel suo complesso ha uno scopo ben preciso, ma non ancora enunciato, destrutturare il contratto nazionale di primo livello ed indebolire il movimento sindacale, anche agendo su alcune contraddizioni delle opposizioni. E' bene, a mio avviso, denunciare da subito questo tentativo nel suo quadro complessivo. Avremo di fronte un autunno dove tutti questi nodi arriveranno al pettine. Il taglio di 150 mila lavoratori nella scuola, la mancanza di risorse per i rinnovi contrattuali, i tagli alla sanità, non saranno indolori. Sarà un autunno di grandi mobilitazioni, e gli scioperi dei lavoratori dei trasporti non sono altro che l'inizio. L'opposizione rischierà di trovarsi di fronte ad un movimento dei lavoratori non unito ma anch'esso destrutturato, dove potranno prevalere interessi di parte e divisioni: nord-sud, garantiti non garantiti, stabili e precari.

Per scongiurare questo pericolo, che rischierebbe di rafforzare e non indebolire l'azione del governo, il Pd da subito deve mettere in campo una strategia adeguata al livello dello scontro. Entrare davvero in sintonia del malessere profondo che attraversa il mondo del lavoro del nostro Paese e farsi portatore di un'idea unificante a partire dalla difesa delle garanzie acquisite e della loro estensione, del recupero del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni e più in generale di una rinnovata strategia per lo sviluppo del nostro Paese. Mettere in campo, quindi, un grande partito riformista sui territori e sui luoghi di lavoro, un partito veramente a vocazione maggioritaria nel senso che si propone come soggetto unificante del mondo del lavoro.

* senatore Pd

Ai lettori

Per motivi di spazio siamo costretti a rinviare la rubrica «Atipici» di Bruno Ugolini. Chiediamo scusa ai lettori e all'autore

SERGIO ZAVOLI

SEGUE DALLA PRIMA

Fronte di indocilità così divaricanti, durante il governo Prodi, da doverle il più delle volte assorbire "con misure compromissorie che hanno finito per danneggiare tutta la coalizione", contraddicendo una delle più solenni e violate parole del suo programma: "unione". È venuto così usurando ulteriormente l'immagine di una sinistra che ricordava l'antica iattura della "distinzione di principio" e del praticissimo frazionismo. Nondimeno bisognava che la parola paradigmatica, sinistra, partecipando all'intera identità del Pd, non scivolasse via da una politica decisa a essere completamente se stessa, oggi identificabile nella sola sinistra salvatasi dalla propria storia: quella che ha avuto il coraggio e si è assunta la responsabilità di rappresentare un moderno socialismo riformista, ugualmente distante dai miti dell'uguaglianza e dalla realtà dei privilegi, per dedicarsi non a un ennesimo restyling, ma alla rifondazione democratica di valori non ancora al sicuro, a cominciare dalla visione di una società che difenda il lavoro, privilegi i deboli, cioè i pensionati e i giovani, tuteli il risparmio, produca risorse, incrementi la ricerca, sia rispettosa delle diversità, nutrita dai principi, dai saperi e dai sentimenti che fanno di una popolazione un popolo e di una comunità una nazione. Non ricorro al repertorio d'obbligo, ricalcando i tratti distintivi di una sinistra che non ha soltanto la vocazione egualitaria e l'ispirazione etica, come affermava Norberto

Dove abita la sinistra

Bobbio, ma anche l'ambizione di tutelare valori altrimenti consegnati a un pragmatismo oltranzista, di mero consumo egoistico e quotidiano. I problemi incontrati dal Pd, dunque, non nascevano soltanto dalla grave sconfitta elettorale, ma anche dall'aver dovuto spiegare e salvare in tempi così ristretti, seppure affidandosi a una campagna di straordinaria dedizione, fantasia e coraggio, il motivo del suo essere al mondo dopo il crollo di una colossale mitologia. Si aggiungono i colpi di maglio portati dalle leggi elettorali maggioritarie a un sistema di equilibri concepito con spirito e prospettive proporzionaliste, e inteso come garanzia democratica a salvaguardia di ogni possibile dispotismo di maggioranza. Tra un voto e l'altro ne ragionavo con Vincenzo Vita quando cominciai a de-

Senza cadere in radicali sublimazioni basterebbe credere in una coalizione riformista fondata sul rispetto delle reciproche identità; nella consapevolezza però, che quello «democratico» è un «partito», non una federazione di correnti

dicarsi alla "questione della sinistra" sulla base della ragionevole conclusione secondo cui se qualcosa ha la natura per essere condiviso, in politica ha il destino di non perdersi, ma anzi di incontrarsi e discutere. Anche se qui va ricordato come l'idea che nel Pd andasse prendendo piede una sorta di *redde rationem* nasceva soprattutto a sinistra, e sia stato un modo di indebolire, allo stesso tempo, una politica e un leader. In realtà, dopo una veloce e perlopiù emotiva mareggiata di scontente, delusioni e disincanti, il Pd stava vivendo la ripresa di un progetto destinato a misurarsi realisticamente

con il risultato del voto e i materiali critici via via emergenti. Al sisma elettorale era seguito il cosiddetto fenomeno dello "sciame": vale a dire, fuor di metafora, delle verifiche e degli aggiustamenti, ma anche di qualche rivalsa oggettivamente ambigua e destabilizzante. Con le domande sull'identità del partito in cima a tutto. Si è risposto che superando, anzi, rifiutando le correnti, occorreva che il Pd rappresentasse la struttura e la forma, cioè il punto di convergenza, di una partecipazione dialettica, senza riserve pregiudiziali, a una identità disegnata dalle premesse politico-statutarie del nuovo partito; pronto a ricevere anche dall'esterno, cioè da un movimentismo motivato e generoso, valutazioni, giudizi, proposte, purché corrispondenti alla natura dell'alleanza; talché ogni forza organizza-

che, globalizzanti e neutrali, quando ormai tutti sanno come la gran parte della realtà si formi non su premesse teoriche e teoremi astratti, ma in base a ciò che mettiamo ogni giorno, concretamente, nella nostra storia, privata e comune, cioè in relazione al mutare della realtà. Tant'è che il concetto stesso di politica - rappresentata, nella sua espressione ideologica e operativa, dai partiti - obbedisce sempre meno agli statuti fondativi, e la sinistra medesima ne è la prova, avendo dovuto assumere, proprio per il suo substrato ideologico, il carattere che di volta in volta la realtà le imponeva. Anche Zapatero, leader socialista per la seconda volta vittorioso, imposta ora il suo programma non solo sugli interessi, ma anche sulle idee, cioè sui valori, riassumendoli nel termine *Ideas* - un acronimo di "eguaglianza, diritti, ecologia, azione sociale". Ciò non significa abbandonarsi acriticamente ai ripudi di esperienze anche nobili, e non di rado così dolorose, né convertirsi a una nuova innocenza dell'ideologia o a una nuova euforia della politica e della storia; ma neppure voler difendere un nominalismo residuo e strumentale per rivendicare coerenza e fedeltà che a veder bene non trovano più un reale punto di riferimento. Lo fa notare su l'Unità anche Rossana Rossanda, "sgomenta da una sinistra incapace di fare i conti con un'esperienza fallita e di capire che l'URSS è implosa su se stessa, non è stata invasa dagli Stati Uniti". Di fatto una sinistra solo ideologica non esiste più: o è sociale, riconoscibile nelle scelte fatte in nome della gente, o è già scomparsa. Il pericolo è che ne derivi un senso di grave perdita per la reputazione della politica. Il Pd, a questo punto, consiste e lavora nella sola area che la sinistra abbia salvato. Senza cadere in radicali sublimazioni, basterebbe credere in una coalizione riformista fondata sul rispetto delle reciproche identità; nella consapevolezza, però, che quello "democratico" è un "partito", non una federazione di correnti né una piattaforma su cui riprendere le proprie storie, ricollegandosi alle proprie ragioni e alle proprie verità. Bisognerebbe tenersi a ciò che sulla ragione e la verità postula Emanuele Severino quando scrive che "la ragione comanda di agire non avendo altro fine che la convinzione di fare ciò che ogni essere razionale deve fare, ossia ciò che è richiesto dalla legislazione universale della verità". Aggiungendo che "chi non vuole conoscerla e non vuole fare ciò che essa richiede - mentendo a se stesso o agli altri - si pone contro il principio della verità e, insieme, della morale, perché i due principi coincidono". È un modo severo di richiamare anche la politica al riconoscimento proprio di quei dati di ragione e di verità che, per esempio, assegnano al Pd il compito, ma anche l'onere, di ridare una politica all'alternanza secondo il più reale e serio dei criteri, cioè attraverso l'assunzione ideale e pratica della responsabilità; pronto a rispettare, alla pari, chiunque senta di volerla veramente testimoniare. In nome di una democrazia reale, non sfigurata dalla demagogia. Senza abiure, compromessi e riserve mentali. Dalla parte del Paese, insomma.

Questa morte ci riguarda

WALTER VELTRONI

SEGUE DALLA PRIMA

Le cronache da questo pezzo di Napoli i suoi giornali sono sempre le solite: vetri spezzati, tapparelle divelte, sotterranei scuri, un gran via vai di ragazzini in motorino. Vivere qui, scrivono, è sinonimo di pusher, sentinelle della camorra, spaccio. Raffaele no, per lui c'era la voglia di lavorare e di fare, sperando magari nell'ingaggio in qualche squadra di calcio a cinque. E il lavoro era diventato realtà da un paio di mesi con un contratto regolare: apprendista in un'azienda edile. Contro i soldi facili e sporchi i soldi pochi e puliti, faticati lavorando sotto il sole nei cantieri o negli appartamenti da ristrutturare. Fino al tragico volo dal terrazzo di quell'attico di Casalnuovo: lavorava senza protezioni e senza esser legato, senza neppure il casco giallo in testa. Ma questo lo stabilirà un'inchiesta della magistratura. Qualcuno ricaverà una morale a rovescio da questa storia. Dirà

che in fondo tra soldi puliti e soldi sporchi non c'è gran differenza di pericolo e che i soldi sporchi sono tanti, ma tanti di più. Se vogliamo rendere onore a Raffaele dobbiamo fare il contrario. Trattare come chi ha fatto la scelta giusta, come chi ha davvero avuto il coraggio di mettersi a faticare (malgrado le tante delusioni dei lavoretti in nero che durano pochi giorni e non hanno futuro) per costruirsi una vita con le proprie mani. E farlo capire anche ai ragazzini della Vela rossa che hanno scelto l'altra strada. Ma dobbiamo anche lottare per mettere fine a queste morti ingiustificabili. Gli strumenti, le leggi ci sono (e qualcuno nel governo attuale vorrebbe anche toglierle di mezzo perché le giudica troppo severe) si tratta allora di farle funzionare, di aumentare i controlli, di spiegare a tutti - anche alle minuscole ditte dell'edilizia - che gli incidenti si possono e si devono prevenire. È qualcosa che dobbiamo a Raffaele e a tutti gli altri che stanno appesi a un'impalcatura o in fabbrica.

Il romanzo di un Paese

MAURIZIO CHERICI

SEGUE DALLA PRIMA

Il colloquio è del 19 maggio '92 con i giornalisti francesi Fabrizio Calvi e Jean Pierre Moscati. Nove giorni dopo Giovanni Falcone viene ucciso a Capaci. Borsellino capisce che gli è rimasto un tempo ormai contato. Nel maxiprocesso aveva inchiodato il gotha della mafia assieme a Falcone lasciando intendere a Cosa Nostra che non avrebbero mai smesso di frugare negli interessi di una società in parte segreta e in parte quotata nelle borse dell'economia e della politica. «Devo fare in fretta. Adesso tocca a me». Appena due mesi e la sua vita brucia. Nel 2000, Rai News di Morriore manda in onda una sintesi di 30 minuti dopo aver tentato di convincere i Tg a presentarne almeno una parte. Niente. Santoro lo fa nel Rosso e il Nero e il Cavaliere e il senatore di casa, Paolo Guzzanti, scatenano la bagarre. Fumo senza arresto. È passato tanto tempo ed è il momento di informare i ragazzi quale paese si nasconde dietro il paese delle promesse che suonano. Ascoltiamo Borsellino dando modo a chi ne è coinvolto di rispondere ma lasciando che la gente possa decidere da sola quale verità è credibile. Radio24- Sole 24 Ore lo sta facendo, microfoni non rivoluzionari della Confindustria. Chissà la Rai.

La curiosità francese insisteva nell'aver notizie a proposito di Vittorio Mangano, stalliere nella Arcore di Berlusconi, assunto per la calda raccomandazione del senatore Dell'Utri. Racconta Borsellino: «Avevo conosciuto Mangano prima degli anni '76-'80. Ho istruito nei suoi confronti un procedimento per estorsione ad alcune cliniche private nel palermitano». Buscetta e Contorno, padri del doc, lo indicavano «uomo d'onore di Cosa Nostra». d- Uomo d'onore legato a Pippo Calò? «Falcone ne aveva intercettato le telefonate. Mangano risiedeva a Milano, era un terminale dei traffici di droga che riconducevano alle famiglie palermitane. Annuncia al telefono ad un mafioso sotto controllo l'arrivo di una partita di magliette e cavalli, gergo dal significato ormai accertato: lo avevamo decifrato in altre istruttorie e ogni istruttoria venuta dopo ne ha confermato l'interpretazione. Parlavano di stupefacenti». d- Dell'Utri c'entra? «Credo sia aperta a Palermo un'in-

indagine col vecchio rito processuale nelle mani di un giudice istruttore, ma non me ne sono interessato».

d- Si tratta di Marcello o del fratello Alberto Dell'Utri, entrambi Publitalia?

«Sì». d- Nell'inchiesta di San Valentino c'è un colloquio tra Vittorio Mangano e Dell'Utri in cui si parla di cavalli?

«Nelle intercettazioni ascoltate nel maxiprocesso si parla di cavalli da consegnare in albergo. Non credo potesse trattarsi effettivamente di cavalli. Se qualcuno deve recapitare un cavallo lo porta all'ippodromo o al maneggio. Non in albergo».

d- Le sembra strano che certi personaggi, protagonisti dell'economia come Berlusconi e Dell'Utri, siano collegati con uomini d'onore tipo Vittorio Mangano?

«All'inizio anni '70 Cosa Nostra comincia a diventare un impero nel senso che attraverso l'inserimento quasi monopolistico nel traffico di stupefacenti, gestisce una massa enorme di capitali per i quali cerca uno sbocco. Questi capitali in parte vengono esportati e depositati all'estero e allora si spiega la vicinanza tra Cosa Nostra e certi finanziari».

d- Mangano era un pesce pilota? «Apparteneva a quei personaggi teste di ponte dell'organizzazione mafiosa nel nord Italia».

d- Si dice abbia lavorato per Berlusconi... (al momento dell'intervista la notizia non era ufficialmente confermata).

«Non lo saprei. Come magistrato ho una certa retrosia a dire cose di cui non sono certo. So che esistono indagini in corso...», per scoprire se Mangano era stalliere nella villa di Arcore. «... ma è una vicenda che non mi appartiene». d- Può confermare se l'inchiesta è aperta? «C'è un'inchiesta ancora aperta». La seconda intervista risale a cento giorni fa. Vigilia delle elezioni. Berlusconi raccoglie e rafforza lo sdegno di Dell'Utri. Senza spiegare la ragione, il senatore espone nella difesa di Mangano. Non si capisce come mai, quando il voto è vicino, Mangano sepolto da tempo, l'improvvisa frenesia dell'incensare il passato di un protagonista per le meno controverse. Analisti maligni lo hanno interpretato come messaggio tranquillizzante ad amici siciliani. Può essere un'ipotesi al veleno, nervi elettorali elettrici. «Vittorio Mangano era il fattore di Arcore, non uno stalliere», precisa Berlusconi. «Pur essendo in carcere malato e sollecitato dai pubblici ministeri, eroicamente non inventò mai nulla contro di noi. Sarebbe uscito di prigione se ci avesse accusati». Uomo di vero onore, insom-

ma. Il risultato elettorale siciliano gliene dà gloria.

Ma ricordare per un giorno, una settimana, magari un mese la lealtà di Borsellino non può bastare. Che i ragazzi non sappiano come si sono formati i gestori dell'Italia 2000 lo hanno capito gli spettatori di una certa età nelle sale dove si proietta «Il divo», misteri cangianti di Giulio Andreotti raccontati da Paolo Sorrentino che è poi la storia politica dagli anni '70 ad oggi. Sussurri nel buio di trentenni e quarantenni che perdono la bussola: «Sindona? L'ho già sentito nominare». «Perché Moro si è arrabbiato quando il ministro degli esteri Andreotti va a trovarlo di nascosto a New York». «Gelli, so chi è. È scappato da una prigione svizzera e si è fatto crescere i baffi. Ma lo hanno preso». «Cosa c'entra la P2 con Piazza Fontana?». Berlusconi piduista come i generali argentini? Cicchitto piduista come il capo del suo partito Berlusconi?». «Adesso ti dico un nome del giornalista P2 che non ti aspetti...». Cinema-brucio. Ripassi frettolosi inseguendo le immagini, ma appena casa i ragazzi non più ragazzi accendono la Tv, ritrovano gli uomini incapaci che fanno la morale. Sbaglia il film o l'indulgenza dei giornalisti tappeto accompagna la decadenza dei tempi?

Rispondo al professore di un lice milanese, padre con due figli fra i banchi: bella l'idea rivisitare assieme agli studenti la storia d'Italia attraverso i film. Aggiungo all'elenco che è arrivato: «Le mani sulla città», di Francesco Rosi. Spiega la Napoli di oggi e le fortune dei palazzinari. «Un eroe borghese», di Michele Placido ispirato dallo straordinario romanzo-verità di Corrado Staiano. È la storia dell'avvocato Giorgio Am-

broli nella Milano da bere, anni craxiani. Viene ucciso da un killer che Sindona manda da New York. L'avvocato stava scoprendo pagine che inquietavano non solo il fallimento della Banca Privata del finanziere siciliano, ma gli intrecci tra mafia e P2, l'oratorio di Marcinkus, scalata al Corriere della Sera, insomma l'Italia i cui protagonisti galoppavano ancora. Ambrosoli apparteneva alla borghesia della Milano di una volta: ogni impegno era un impegno, proibito l'imbroglio. Anche «Il giudice ragazzino» di Alessandro de Robiliant, ricostruzione di Nando Dalla Chiesa della morte violenta di Rosario Livatino, procuratore ad Agrigento. E «Il caso Moro» di Giuseppe Ferrara, e «I banchieri di Dio», P2, Vaticano e Roberto Calvi che si impicca nel ponte dei frati neri di Londra. E «La classe operaia non va in paradiso», tanto per far capire come dopo tanti anni a perdere sono sempre gli stessi, stretti tra gli egoismi del potere e l'infantilismo della sinistra visionaria. Sullo sfondo l'eterno Andreotti e chi ne ha preso il posto con le apposite Tv: identificazione completa della politica in quanto scienza del potere. I successori hanno solo aggiunto gli affari. Attraverso le ombre dello schermo la storia si trasforma nel romanzo di un paese, aiutando gli incolpevoli malinformati a capire cosa nascondono le parole che una pattuglia di politici ancora distribuisce per sfumare il loro passato. Le ultime parole di Borsellino possono diventare il primo film di un'educazione senza ipocrisia: immagini che aiutano a sfogliare libri e giornali. Aspettiamo che la Rai faccia la scelta giusta, naturalmente.

mchierici2@libero.it



DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

Coppie separate, i figli e il genitore che non c'è

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstfr@mclink.it

Ho letto un'intervista a Max Biaggi, il campione delle moto, su Il Messaggero. Lui afferma che da 24 anni non vede sua madre che lasciò la famiglia quando lui aveva, mi pare, 13 anni. Si sopravvive davvero ad una ferita così? La madre e il rapporto con la madre non sono fondamentali per l'equilibrio psicologico di un ragazzo e, più tardi, di un adulto? Che dicono su questo i sacri testi? Lei professore che ne pensa? Tanti anni fa è successo anche a me di andarmene da mio marito e di perdere il rapporto con i figli che sono restati con lui. C'è qualche cosa di naturale e di ineluttabile nel male che loro hanno subito e nei sensi di colpa che io ancora oggi provo? O può accadere davvero che una cattiva madre (come io penso di essere stata) possa non influire più di tanto sulla vita dei suoi figli se riesce almeno in questo: a scomparire.

Lettera firmata

Ho letto anch'io quell'intervista e ne sono rimasto colpito. Per l'equilibrio emotivo almeno apparente di chi l'ha rilasciata e per il pensiero, che me ne è venuto subito, sulla madre che, certamente, l'avrebbe letta: provando dolore o, forse, consolazione. Ma per la frequenza, soprattutto, di storie di questo tipo con cui ci si confronta facendo un lavoro come il mio: quando una separazione conflittuale è seguita dalla interruzione dei rapporti fra il figlio (i figli) ed il genitore non affidatario, cioè, e quando questa interruzione è dovuta al rifiuto persistente da parte del figlio (dei figli) di incontrare il padre o la madre. Un rifiuto contro cui si scontrano, senza venire a capo, i genitori, i terapeuti, i servizi sociali e i giudici. Sintetizzato con chiarezza proprio da questi ultimi, i giudici, il problema degli adulti è quello basato sull'idea per cui la crescita armoniosa di un bambino (o di una bambina) presuppone l'apporto di ambedue i genitori. La separazione, si dice, non deve impedire al figlio/a di ricevere delle cure diversificate a livello del maschile e del femminile perché la dissoluzione della coppia coniugale non corrisponde (non dovrebbe mai corrispondere) alla dissoluzione di quella genitoriale. Il che è giusto, ovviamente, anche se tiene poco conto, in molti casi, di due elementi fondamentali: la violenza degli scontri che alcuni genitori continuano a porre in essere dopo la separazione e il trauma direttamente vissuto dal bambino nel momento in cui uno dei genitori se ne va. Quella di cui c'è bisogno per ricostruire le ragioni profonde di un rifiuto che sfida il buonsenso e le aspettative degli adulti è soprattutto, in effetti, una ricognizione attenta di questi due elementi. La lealtà nei confronti del genitore che è stato abbandonato e di cui il bambino percepisce la sofferenza o l'umiliazione può essere così forte, a volte, da rendere impossibile il rapporto con il genitore che se ne è andato semplicemente perché, incontrandolo, il bambino dimostrerebbe di perdonarlo, di accettare il fatto che lui ha deciso di andarsene, di non essere d'accordo con l'altro che non lo accetta. Questa lealtà non è sufficiente a spiegare il rifiuto, tuttavia, se non si tiene conto del fatto per cui l'abbandono viene vissuto in prima persona dal bambino che perde, col genitore che è andato via, un oggetto di amore suo, un qualcuno o un qualcosa che gli era essenziale direttamente, di cui il bambino non accetta una presenza a tempo parziale nella vita. Per non riattivare, ad ogni incontro, il dolore e il disastro della perdita, per tenere lontano dagli

occhi quello che deve essere tenuto il più possibile lontano dal cuore e dal pensiero. "Ho capito che il suo interesse principale non ero più io" dice Biaggi alla sua intervistatrice: chiaramente proponendo il motivo di una scelta che è stata prima di tutto sua. Il modo in cui il genitore rifiutato reagisce al rifiuto del figlio sembra tener poco conto spesso della complessità di questi movimenti affettivi. Attribuito alle influenze nefaste (o al "plagio") da parte dell'altro genitore, il rifiuto diventa una prova di slealtà (cattiveria, stupidità, violenza, prevaricazione) del proprio "nemico" e un argomento in più per la guerra contro di lui. Con l'effetto naturale ed immediato di aumentare il conflitto di lealtà del bambino che sempre più si stringe al genitore con cui vive, percepito come il più debole. Ma sempre più dura rendono, anche, la solitudine dolorosa di un bambino di cui vengono negate le parole ed il pensiero, la rabbia ed il dispiacere proprio dicendogli che il rifiuto non viene da lui. Chiudendo, con questo errore grossolano di valutazione, ogni possibilità di incontro e di contatto. Rendendo più difficoltoso, a volte impossibile, il compito dei servizi sociali e dei giudici cui il genitore rifiutato chiede di risolvere con interventi astrattamente ispirati a dei principi di equilibrio delle funzioni paterna o materna o di "diritto" del genitore ad occuparsi del figlio, problemi che nascono dalla violenza largamente non consapevole (l'inconscio) delle emozioni vissute da tutti i protagonisti in una vicenda sempre assai complessa. Proponendo due punti di riflessione, a chi se ne occupa, strettamente legati fra loro.

Il primo, più semplice, riguarda il diritto del bambino a dire quello che pensa. A spiegarsi. A ragionare con un adulto capace di prendere sul serio quello che lui sente, che dice e che vuole. Ad essere, al termine di questo ascolto, affettuoso e partecipe, rispettato nelle decisioni. Il secondo, un po' più complesso, riguarda il diritto dei genitori coinvolti in questo tipo (e livello) di scontro ad essere aiutati. Oltre che di avvocati e di giudici le coppie che arrivano a scontri il cui principale obiettivo sembra la distruzione dell'altro (le coppie "dei Roses") hanno bisogno di cornici psicoterapeutiche condivise: di contesti in cui professionisti capaci di ascoltare e curarli nella elaborazione comune del loro lutto, nel controllo dei loro agiti e nella costruzione di situazioni in cui diventi possibile anche per loro l'ascolto del figlio. Liberandolo dai crampi affettivi che bloccano la fluidità delle sue emozioni, dei suoi movimenti e delle sue parole. Aiutandolo a crescere anche nelle situazioni in cui il conflitto è aspro e doloroso. Svolgendo, anche in queste situazioni, il compito fondamentale dei genitori: quello di aiutarlo a crescere. Accade a volte di vedere, in alcuni di questi casi che il genitore più saggio, quello che è davvero capace di aiutare il figlio sia quello che c'è ma non insiste per vedere il bambino. Rispettandone il dolore e la confusione. Rappresentandogli solo, da lontano, la sua attesa, il suo rimpianto e la sua capacità di sacrificio. Quelli che contano, secondo quelli che lei chiama i sacri testi, sono i genitori interni, quelli che tutti ci portiamo dentro (sapendolo o no) per tutta la vita e il genitore che non c'è, quello che non si incontra anche per tempi lunghi riesce a volte proprio in questo, nell'alimentare il sogno che il figlio fa su di lui. Anche se non lo dice (o non lo sa).

Governo, attacco all'Università

VANNINO CHITI

Il nostro sistema universitario rischia pesanti conseguenze dall'introduzione delle misure contenute nel decreto legge n.112 del 25 giugno, attualmente all'esame del Parlamento. Innanzitutto si prevede la possibilità per gli atenei di costituirsi in fondazioni di diritto privato. Si tratta probabilmente di un primo passo per la privatizzazione dell'università statale italiana. Un buon sistema di insegnamento superiore deve prevedere una virtuosa integrazione tra università finanziate dallo Stato e università private, al fine di garantire pluralismo e equità, molteplicità d'insegnamento ma anche il diritto fondamentale per tutti, a prescindere dalla condizione economica, di accedere agli studi universitari. La scelta del governo porta con sé un difetto insuperabile, mancando in essa l'attuazione di un presupposto essenziale: la sostituzione del finanziamento dei docenti, che prevale nel sistema attuale, col finanziamento degli studenti. Per questo motivo la norma proposta produrrebbe come risultato tante piccolissime

università-fondazioni alle quali si trasferisce parte del demanio pubblico, senza però un modello organizzativo diverso, strutturate in forma privatistica ma finanziate dallo Stato. Prescindendo dal merito della trasformazione statutaria, risulta evidente la sua incompletezza e il conseguente cattivo funzionamento. Lo ha sottolineato al Senato Nicola Rossi in modo serio e convincente, trovando purtroppo sordità nella maggioranza. Il governo di destra procede con decreti legge - ne ha già varati nove - e la sua maggioranza raffica.

La norma prevede inoltre diverse novità in materia di trattamento del personale e dei docenti in particolare. In breve le novità sono: un turn-over operato nella misura di un'assunzione ogni cinque docenti che vanno in pensione; gli scatti di stipendio che da biennali diventano triennali; la trasformazione del diritto a prolungare l'insegnamento per due anni dopo il compimento dei settant'anni di età, in concessione da parte dell'amministrazione; il potere, in capo all'amministrazione, di mandare in pensione i professori che abbiano raggiunto i 40 anni di

contribuzione previdenziale. Ne emerge un quadro di eccessiva rigidità nell'organizzazione di un settore tanto delicato per la formazione delle giovani generazioni, per la ricerca e lo sviluppo. Nel mondo della globalizzazione la formazione risulta sempre più decisiva per il destino dei diversi Paesi: in Italia, che ha un serio deficit di competitività, il governo di destra colpisce in modo indiscriminato scuola e università. Non ci si muove per un impulso alla riforma e all'efficienza, ma dietro il tentativo di fare semplicemente cassa.

La volontà di sfoltimento non considera le specifiche esigenze degli atenei dislocati in diverse realtà territoriali, a vantaggio di automatismo cieco. Lo stesso automatismo irragionevole e un atteggiamento punitivo emergono dal trattamento dei docenti. Si impone, di fatto, il pensionamento coatto e quasi automatico a discapito della valutazione della qualità e del bagaglio di esperienza che ogni professore può mettere al servizio dell'insegnamento. Infine, dalle norme che il governo intende introdurre affiora una altra verità che nega quanto in questi tem-

pi si va ripetendo da parte di quasi tutti i gruppi politici: la necessità di completare il sistema del federalismo. Qui invece si va in direzione opposta. Si prevede esplicitamente che le risorse risparmiate dalla riduzione del turn over e più in generale "i risparmi del sistema universitario (480 milioni fino al 2013) confluiranno nel bilancio dello Stato". Da questa disposizione e, più in generale, dallo spirito che guida l'intera norma, emerge un ritorno al centralismo che era stato faticosamente superato per consentire alle università di poter operare con la necessaria autonomia, decisionale e finanziaria. Non vi è ad oggi la dovuta attenzione su temi di così grande rilievo. Secondo me è urgente che il Partito Democratico - i gruppi parlamentari, il governo ombra - chiedano subito un incontro alla Conferenza dei Rettori delle Università, non appena dopo la pausa estiva, ai rappresentanti degli studenti, degli insegnanti e del personale. Più in generale è indispensabile che siano in campo anche le parti sociali, dai sindacati alle organizzazioni d'impresa. L'Università riguarda l'Italia, non gli addetti ai lavori.

<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma tel. 06 5855719 fax 06 58557219</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p>	
<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Stampa STP S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 13 luglio è stata di 140.964 copie</p>

CARDENAL MENDOZA

SOLERA GRAN RESERVA

BRANDY DE JEREZ



DISTRIBUITO IN ESCLUSIVA PER L'ITALIA DA
Rinaldi Importatori - Viale Masini, 34 - 40126 Bologna - tel. 051 4217811 - fax 051 242328 - www.rinaldi.biz

“Un film barocco e lussureggiante dove alcuni compagni di merende, iscritti al circolo della caccia, si ritrovano periodicamente per sfoggiare borse e risolvere i problemi del mondo. E le soluzioni si trovano sempre, foss’anche fra un secolo, foss’anche su Marte, foss’anche gliene importasse qualcosa.”

LE PROMESSE DEL MARINAIO GEORGE & CO.

“Un successo internazionale. Memorabili gli attori non protagonisti come i press agent degli U.S.A. che nella cartella stampa definiscono Berlusconi come «uno dei più controversi leader nella storia di un paese conosciuto per corruzione e vizio». In Italia non mancano le reazioni. Renato Farina protesta. Daniele Luttazzi invia il curriculum alla Casa Bianca.”

LA CASA ROSS

“La fotografia? Uno spettacolo!! Gli spettatori crederanno di essere piombati nel 2050, di rallegrarsi per avere finalmente pagato la casa dopo un mutuo ultraquarantennale, di aprire la finestra e... cazzo, è tutto grigio... anzi no: vista panoramica sull’effetto serra.”

SUBPRIME

SERVIZIO SMS
per i lettori smemorati



In un gelido mondo hai bisogno di amici che ti riscaldino.



La **FANTASY PRODUCTION** presenta un nuovo insostenibile capolavoro di cooperazione a delinquere:

IL GRANDE FREDDO

GORDON BROWN - DMITRI MEDVEDEV - YASUO FUKUDA
GEORGE BUSH - SILVIO BERLUSCONI - ANGELA MERKEL
NICOLAS SARKOZY - STEPHEN HARPER

LE NOSTRE EMISSIONI TI SCALDERANNO BEN BENE

TI CAPTA DI DIMENTICARE CHE È LUNEDÌ E PERDI IL TUO NUMERO DI "EMME"?
TI FA PIACERE UN SMS GRATUITO CHE OGNI LUNEDÌ
TI RICORDI LA PRESENZA DI "EMME" IN EPICOLA CON "L'UNITÀ"?
MANDA UN MESSAGGIO CON SCRITTO "SI" AL 3-468946396

Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo

Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere
Supplemento a L'Unità del 14 luglio 2008
Direttore responsabile: Antonio Padellaro
Chiuso alle ore 13 del 11/07/08
Nuova iniziativa Editoriale S.p.A.

Iscrizione al numero 243
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma
via Francesco Bonaglia, 25 00153 - Roma
www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it
Primula rossa: Sergio Staino
Impuntito: Gianpiero Catibarella
Immunizzati: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Staino

Prescritti: Elekkappa, Johnny Palomba
Libertà vigilata: Vincino
Condonati: Altan, Franco Bruna, Manlio Truscia
Evasi: Mauro Biani, Giorgio Franzaroli, Massimo Gariano,
Kanjano + Ferro, Filippo Ricca, Marco Tonus
Indultati: Frago e Mazza, Joshua Held e Luca Raffaelli
Lattitanti: Gianni Carino, Ugo Delucchi, Stefano Disegni, Bicio Fabbri,
Francesca Fornaro, Simone Frosini, Giuliano, Dario Guidi, Maramotti, Beppe Mora,
Mario Natangelo, Sergio Nazzaro, Alberto Patrucco, Roberto Perri, Pillini,
Francesco Schietroma, Antonio Voceri
Ci scusiamo con i molti frequentatori che non abbiamo potuto pubblicare soprattutto per mancanza di spazio.



EMME
#42

PERIODICO DI
FILOSOFIA DA RIDERE
E POLITICA DA PIANGERE
UN'IDEA DI SERGIO STAINO
diligento 3 luglio
del 14/07/2008

IN HOC SIGNO VINCES



VIVA L'ITALIA



CLIMIA & METEOROLOGI

la domanda che ora come ora me esce sportagnia è una sola. chi è che oggi come oggi può prevedere come sarà er clima politico? chi è er bernacca delle vicissitudini de palazzo chigigi? chi è er giuliacci che osserva le isobare de montecitorio? chi è er lombroso che ce illustra con dovizia de particolari erfenomeno incredibile delanticiclope delle azzore de palazzo maddammà? che poi dimolo alla fine sò quattro domanne mica una che però necessiteno assolutamente de na risposta certa. erclima politico è davvero cambiato? sta accambià? se dovemo mette la maila de lana oppure potemo tranquillamente annà ingiro co unginz e na mailletta? mappoi se nun dovessimo veramente fà conto su un metereo... metreo... metreo... se nun dovessimo fà conto su sti capoccioni professori maestri der cammiamento climatico forze allora noi dovessimo popo che utilizzà le vecchie magne che



sempre funzioneno tipo che se sveiliamo corginocchio incazzato allora po' esse che tipo ce potrebbe daesse cuarche intemperanza anche se ormai straparlamentare oppure se ce dovesse fà male tipo ercollo è sicuro che sta pé arrivà na manovretta paracula umpo' robbinud umpo' no che fà cuella pioggerellina che tanto nulla senti macce. erclimma politico infonno nun deve daesse così difficile da prevede mesà che tipo lo potemo benissimo capì anche noi pori esserunani colla licenza media senza lausiglio de sonde e de satelliti che erpiti delle vorte manco ce pilano presempio io sò sicuro che se la mattina te arzi e te rode erculo vordi che claspetta unclima politichio variabile mappoi manco tanto. inzomma ersolito tempo demmerda.

Johnny Palomba

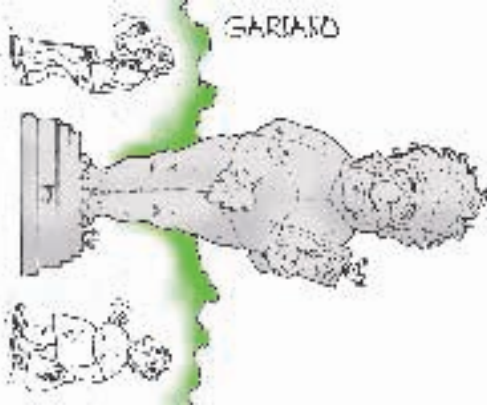


cuori imbranti!



Caro zia Ele, so che ci sei. Basta, non hai più alibi per nasconderti. Prendi atto che l'Italia è questa, affronta la realtà e non gingigliarti con assurdi ritiri spirituali sperando di convincerti che sei ancora di sinistra. Sono categorie superate! Oggi l'opposizione si fa come il sig. Di Pietro: sveglia all'alba, flessioni, corsa, una colazione leggera leggera, poi girotondo, corteo, ancora flessioni e, per finire, un bel conizio urlato. E per chi arriva tardi o non si presenta dieci scudisciate davanti a tutti. Altro che il dialogo con toni pacati e soffici. Se la sinistra vuole battere la destra deve colpirla sul suo stesso piano. Cioè muscoli, non cervello, sesso virile non sadolcinature. Del resto dopo mesi di pippe sul dialogo l'unica certezza è che il sig. Berlusconi è esattamente sempre quello. Sai la sorpresa! Ma la cosa su cui vorrei chiederti lumi (perché tu sei tornata a Roma,

ASPETTANDO L'AUTUNNO



vero? Non sei in clandestinità?) è su questa storia delle intercettazioni del sig. Berlusconi. Perché ho la sensazione che ci sia una discriminazione in corso. Un amico venuto lì da turista, stando in un bar davanti a Montecitorio, sostiene che, senza l'uso di cimici e senza che nessun giornale abbia pubblicato nulla di nulla, lì a Roma migliaia di parlamentari, funzionari, dirigenti, uomini di governo e quant'altro non parlano d'altro perché sanno da settimane cosa avrebbe detto il povero sig. Berlusconi al telefono a proposito dei suoi rapporti politici e non, con qualche sua compagna di partito, poi casualmente diventata ministro della Repubblica. Ma se è così non è giusto. Anche noi della provincia lontana vogliamo sapere. O dobbiamo aspettare che, come nel gioco del telefono senza fili, ci arrivi una versione distorta dei fatti, in cui magari la figura del sig. Berlusconi non esce all'altezza della fama che lì a Roma ha giustamente raggiunto. Pensa che al bar sotto casa si sono procurati copie di rotocalchi e registrazioni di varie fiction che nessuno aveva mai visto (da Incantesimo a Un posto al sole) e in base ai decolè delle attrici scommettono già sulla composizione del Berlusconi bis. Ma l'elenco di signorine è già talmente lungo che si potrebbe ottenere per la prima volta un governo esclusivamente femminile. Tranne il ruolo per un vecchio e patetico satiro.

Malizioso sig. Guidi, eccomi qui, dopo due settimane alle Seychelles insieme a Jim Morrison, ad annoiarmi a morte rispondendo ai suoi interrogativi esistenziali che si fanno di settimana in settimana sempre più tormentati e, se permette, un tantino morbosi. Punto numero 1: è dell'avvento del Cavaliere che la sinistra è una categoria superata dalla più divertente posizione numero 35 del Kamastutra, quella del "Fiore di Loto reclinato a 90° sulla Radice di Zenzero emulsionata con olio di semi di sesamo e incenso", che mette al riparo da derive ideologiche e garantisce una rapida carriera politica. Punto numero 2: come avrà visto la manifestazione indetta dai Girotondi e da Di

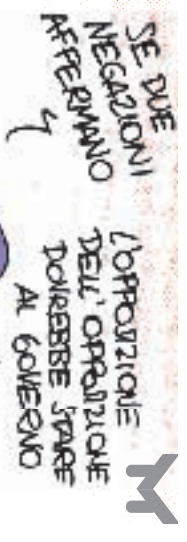
“Pensa che al bar sotto casa si sono procurati copie di rotocalchi e registrazioni di varie fiction che nessuno aveva mai visto (da Incantesimo a Un posto al sole) e in base ai decolè delle attrici scommettono già sulla composizione del Berlusconi bis.”

CARLOTTA LA MUCCA EUTANASISTA

Riassunto della situazione: per fare la spiritrosa tre settimane fa Carlotta (la mucca che pratica clandestinamente l'eutanasia per amore della vita), si è travestita da morte come in un film dell'orrore. Ora vuole farci credere di star morendo soffocata dalla maschera: sarà vero o finge? La faccenda puzza, dice Joshua.



“La manifestazione indetta dai Girotondi e da Di Pietro per il lancio promozionale della tournée estiva di Grillo è stata un vero successo. Peccato, mi dirà lei, che lo psicoguru ha rovinato la festa mandando a fare in culo tutti.”



GRAFIC GIURNALISM OFSTRIT
INTERCETTAZIONI DALLE STRADE D'ITALIA (RIGOROSAMENTE VERE)
MERCATO DI GROTTAFERRATA (RM) ORE 13.00.

LA GIOVANE VECCHIETTA ACCOMPAGNATA DALL'ANZIANA RAGAZZA SLAVA, AL MOMENTO DI PAGARE BORBOTTAVA CON BENEDETTO IL FRUTTIVENDOLO. QUEL BIRBACCIONE, QUELLO ZOZZONE... MI SCISI. MA COME È POSSIBILE? COME È SUCCESSO CHE L'ITALIA... -

- MA SI RENDE CONTO? QUEL MALINTENZIONATO, QUEL BIRBACCIONE, QUELLO ZOZZONE... MI SCISI. MA COME È POSSIBILE? COME È SUCCESSO CHE L'ITALIA... -

E BENEDETTO APPROFITTAANDO DI QUELLA PAUSA DELLA SIGNORA ALLARGANDO LE BRACCIA ESCLAMÒ LA FRASE CONCLUSIVAMENTE RASSEGNAIA:

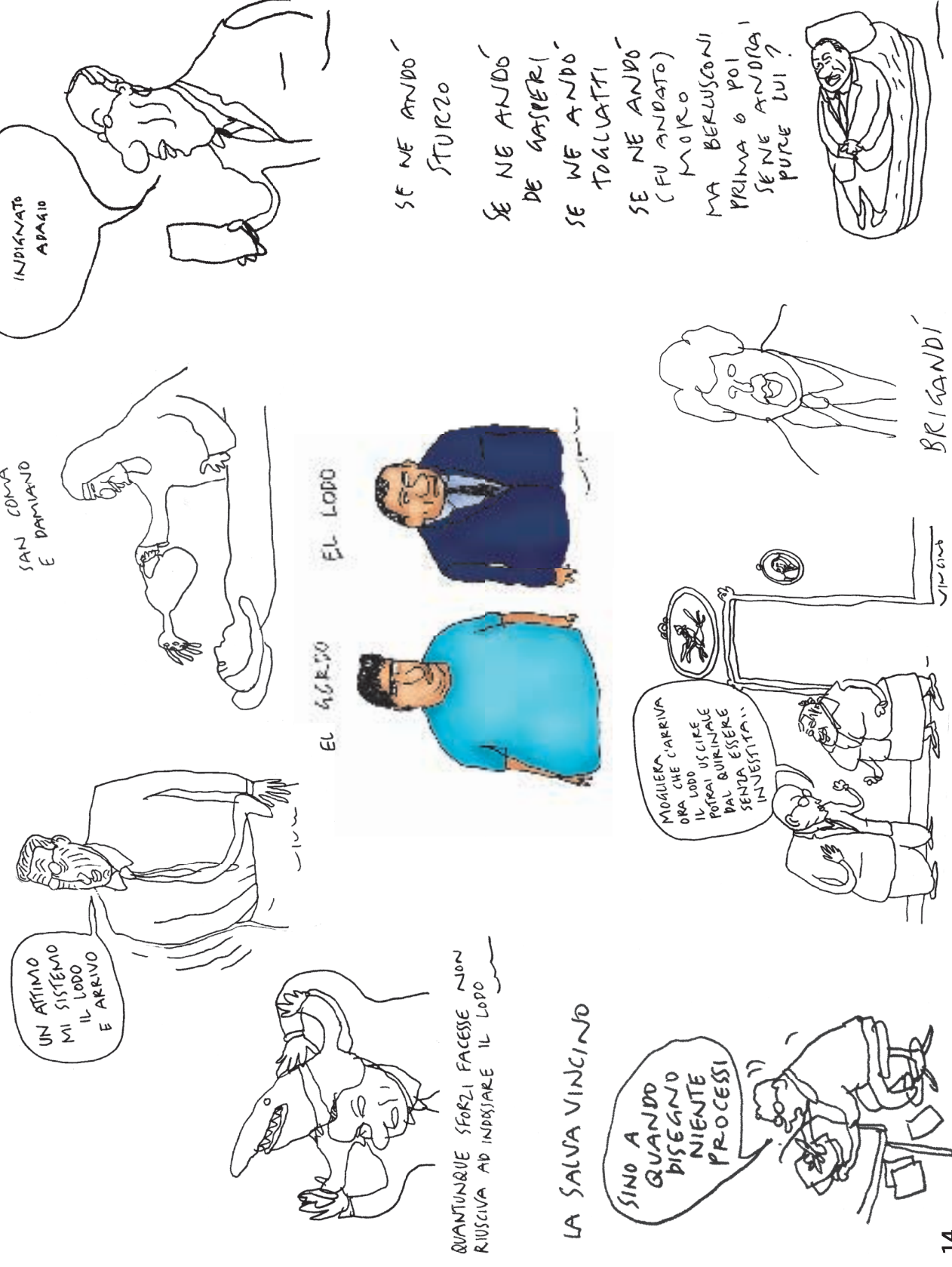
ECCHÉ JE VOI DI? FA COLORE...



MANROBIANI 2008

IN SILENZIO LANZIANA SIGNORA FINÌ DI PAGARE E SI ALLONTANÒ CON UN CENNO DELLA MANO VERSO BENEDETTO. LA RAGAZZA SLAVA, CHE AVEVA RISO, LE PRESE LE BUSTE DELLA SPESA MANTENENDO IL SORRISO SULLE LABBRRA FINALMENTE GIOVANI E ORA FIERAMENTE SLAVE.

COSÌ' LONTANO COSÌ' VINCINO



DOPO SOLI DUE MESI DI GOVERNO

E' CADUTA L'OPPOSIZIONE



Però la posta valeva il rischio! Tant'è che ci riprovo. Ribacciami, bellezza!

A SINISTRA

**BASTA CON GLI INSULTI
ORA UN PARTITO PIÙ DOLCE:
LO FAREMO
CON FERRERO!
NASCE IL P.R.D.**

Partito della Rifondazione Democratica

**VELTRONI TENDE
LA MANO A CASINI:
L'ODORE DI RICOTTA
E' COME SCOMPARSO**

A DESTRA

**LA SECCA REPLICA DEL CAV.
VOI SQUILLATE
LE VOSTRE TROMBE
CHE NOI TROMBIAMO
LE NOSTRE SQUILLO!**

**BERLUSCONI
AMMANETTA BOSSI:
ORA NON POTRA' PIU'
SCAPPARE**

M LE BIMBE HANNO LE BARBIE
LE SURE HANNO LE ELUANA IN COMA



Lodo in excelsis Deo

Già li vediamo gli alti papaveri del Vaticano, tutti incazzati perché se passava la norma bloccaprocessi magari quattro giudici necrofili non sarebbero arrivati alla sentenza che libera Eluana e la sua famiglia da un'assurda condizione che dura da quindici anni. Eppure lui che ha baciato le mani al pontefice poteva impegnarsi un po' di più. I teocori non potranno più vantarsi di essere dei grands viveurs, gli unici che sappiano veramente cos'è la vita, specialmente quella degli altri. Dopo aver perso la battaglia con Welby, un po' di umana pietà nei loro confronti poteva arrivare da palazzo Chigi. Volendo, in 48 ore si può fare di tutto, anche un "Lodo Eluana".

Pagqmissimus

SALVE, O POPOLO D'EROI



Allegrì zuzzurelloni, i Potenti della Terra riuniti a Tokyo, piantano teneri alberelli sull'irrimediabile disastro ambientale da loro provocato.

CHI È MORTO OGGI?

GIGI MARZULLO

La tragica scomparsa di Gigi Marzullo ci pone al cospetto di un ennesimo probabile caso di malasanità. Arrivato al pronto soccorso in condizioni non disperate, il decesso è sopraggiunto immediato e inatteso. Pare che il medico di guardia si sia fatto una domanda: "Ha senso rianimarlo?". E, prontamente, si sia dato una risposta. Qualcuno non si sa. Resta il fatto che il povero Gigi è spirato poco dopo. Interrogativi inquietanti sulla sua fine, dunque, ma anche domande senza risposta sulla sua vita. In particolare, come mai tanto successo? Una spiegazione potrebbe essere che la tivù di questi anni è al livello di una Velina media: è autoreferenziale, sa solo parlare di se stessa. E il paradigma di questa televisione a schermo "piatto" non poteva che essere il compianto Luigi Marzullo detto Gigi, col suo sempiterno tormentone: "Sì faccia una domanda, si dia una risposta" e, si potrebbe aggiungere, "Sì mandi anche 'affanculo!". In vent'anni di "Sottovoce", il quotidiano "gluteo a glutino" di tarda serata, di cui lo zuzzurello Gigetto era stato ideatore, autore e interprete, non stupiva tanto che facesse sempre le solite premesse e formulasse a chitanque le stesse identiche domande. La cosa davvero sorprendente è che, dopo quattro lustri, doveva ancora leggerle. Il pubblico le sapeva a memoria, le ripeteva nel sonno, in quello stato di ipertrofia scrotale che la trasmissione produceva a partire dalla prima inquadratura sul conduttore, ma vigiliavo se a lui entravano in testa. Chicca finale, la sua promozione a responsabile della cultura di Rai 1. Un po' come prendere un tricheco svenuto e farlo primo ballerino alla Scala.

di Alberto Parrucchio

Intercettazioni

Berlusconi vuole bloccare le intercettazioni per impedire ai giornali di pubblicare la telefonata con Confalonieri che rischia di rovinargli per sempre la reputazione, soprattutto presso l'elettorato femminile. Secondo i ben informati, nella conversazione intercettata dai Pm, Berlusconi confessa a Confalonieri che ogni notte va a letto con un gran mal di testa e si addormenta con la tv accesa guardando le repliche di *Tre Nipoti* e *Un Maggiordomo*.

IN PIAZZA SONO
STATE DETTE COSE
VERGOGNOSE



L'OPINIONE DEI DIAVOLI FREGIONI

CON RATZINGER?
BLEAH! MI FA SENSO
SOLO L'IDEA...



GIOCHIAMO AL
PREMIER?



Giuliano Ferrara

Pare che non abbia ancora digerito la batosta elettorale. È così depresso che tutte le sere lascia la teglia di lasagne a meta e declina gli inviti al poker del cardinale Angelo Bagnasco. Trascura *Il Foglio*, che perde colpi, e punta ormai a dirigere un nuovo giornale: *Il Figlio*. Il quotidiano lancerà una moratoria sulla ricerca delle staminali embrionali che, secondo il parere dell'Associazione Medici Cattolici, possono essere utilmente sostituite con il Lego.

TROMBAZIO SINE QUA NON



Gianni Carino
e Sergio Staino
presentano:
**VIRGINIA SANJUST
DI TEULADA** in

Servizi Privati & Pubbliche Servitù

Una grande proposta
per Agostino Sacca:
un dramma tutto
italiano di amore,
passione e tradimento



Quel giorno, il 29 settembre del 2008, Virginia aveva un particolare appuntamento.



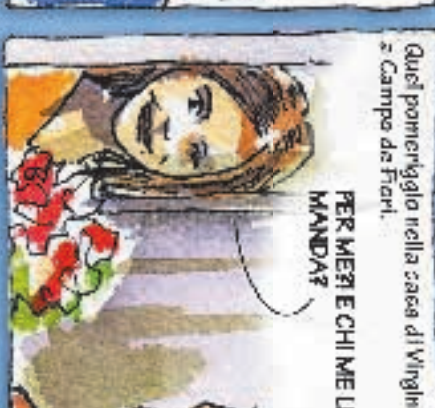
Quel giorno sarebbe apparsa intertemo che a reti unificate della Rai, per annunciare il discusso del capo del governo sulla riforma delle pensioni.



AUGURI PRESIDENTE!
GRAZIE,
AUGURI,
GRAZIE,
QUEL GIORNO ERA ANCHE IL 67° COMPLEANNO DEL CAPO DEL GOVERNO



QUESTA MELA DEVO FARLA
QUEL GIORNO, DALL'ETÀ DI 67 ANNI, IL PRESIDENTE INTRONÒ LO SGUARDO DELLA BELLA 26 ANNE.



QUEL POMERIGGIO NELLA CASA DI VIRGINIA A CAMPO DE FIORI,
FERMERE E CHI ME LI MANDA?



FEDERICO GUARDA FIORI DA PALAZZO CHIGLI



CAZZOI PROPRIO DA LUI HAI FATTO COLFOI
Federico, agente del SISDE e l'ex marito di Virginia, i due hanno avuto un figlio.



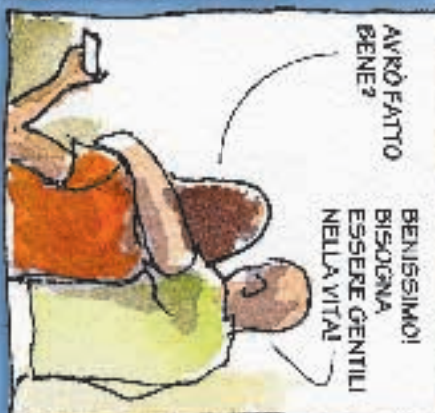
NON PERDERE TEMPO, TELEFONAGLI
TELEFONARGLI LOROI MI VERGOGNOI



SEI SEMPRE QUESTA E LA TUA GRANDE OCCASIONE DI SINGOLARARLO! SUBITO!



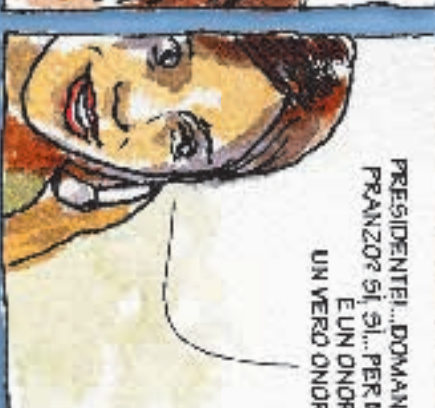
PRONTI? PRESIDENZA DEL CONSIGLIO. ECCO, EHM, VOLEVO RINGRAZIARE...



AVRO FATTO BISOGNA ESSERE GENTILI NELLA VITA?



E SE ORA LUI SI MIRA VIVO CON TE, ABBIAMO FATTO. CIOÈ, HAI FATTO, TOMPOLAI
FIGURATI SE SI RIFA VIVO! CHISSA QUANTI INCONTRI FA OGNI GIORNO...
DEHN, DEHN...



PRESIDENTE! DOMANI PRANZO? SÌ, SÌ... PER ME È UN VERO ONORE!



E FATA, VIRGINIA! MI SVOLTAIO ADESSO CUCINATELO BENE E AVRAI TUTTE LE FORTE APERTE!



E POI, TI PREGO, PENSA ANCHE A ME, CIOÈ... PENSA A NOSTRO FIGLIO! PROMUOVIMI, CHE COSÌ, CON QUEI SOLDI LO MANDIAMO A STUDIARE A LONDRA...



Il giorno dopo a Palazzo Chigi
LE PRESENTO IL MIO MAGO DELLA POLITICA, GIANNINI... E IL MIO MAGO DELLA FINANZA, GIULIO!



FRÀ CARLI, HA MANGIATO BENE? BASTA CON QUESTI DISCORSI NODIOSI!



LASCIAMO GIULIO E GIANNINI AI LORO LAVORETTI E ANDIAMO A FARE DUE CHIAVIERE IN SANTA PAUCE...



FRÀ CARLI... NON TI PIACE? COSA?!



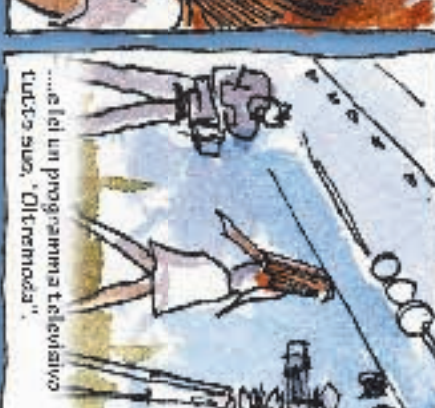
FERMEZ (MOLTISSIMO) MA... PENSAVO AL MIO EX MARITO... E TANTO BRAVO NEL SUO LAVORO... MA GIULIANA POCO... E, SA, ABBIAMO UN FIGLIO, TANTE SPERE...



MI SPACE MOLTO, NON PENSAVO DI CREARTI TANTI PROBLEMI. CI PENSO IO.



MI SPACE MOLTO, NON PENSAVO DI CREARTI TANTI PROBLEMI. CI PENSO IO.



DA OGGI LEI RITORNA ALLA FUNZIONE PRECEDENTE
E LO STIPENDIO? CONSERVULZIONI



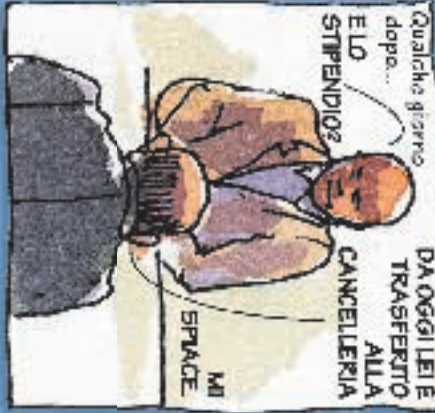
Adesso in nome a lei tutto sort de se spagge dalla Sardegna, le faghe d'innore, le telefonate notturne si rivoltano i regali...



Ma qualcuno viene messo ai posti...
FEDERICO SE NON PAGHI LA SCUOLA A NOSTRO FIGLIO TI DISTINGGI!
HA, HAI PROVACI SE HAI IL CORAGGIO!



TU STAI FACENDO MOLTI PIU SOLDI DI ME IN TUTTA QUESTA STORIA, SEI UN VERME!



Qualche giorno dopo...
E LO STIPENDIO? CANCELLERIA
DA OGGI LEI È TRASFERTO ALLA CANCELLERIA MI SPACE



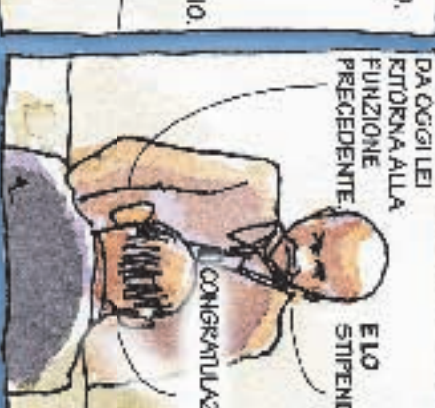
BRUTTA STROZZAZZA MI HANNO RIDOTTO LO STIPENDIO DI DUE TERZI MA KI DENUNDO TUTTO! CAPITO? VI DENUNCIO IO!



Maglia elettorale 2006.
CARO, FEDERICO HA PREPARATO UNA MEMORIALE MINACCIA DI FORNELA IN TRIBUNALE... CAZZOI IN QUESTO MOMENTO NON



MI SPACE MOLTO, NON PENSAVO DI CREARTI TANTI PROBLEMI. CI PENSO IO.



DA OGGI LEI RITORNA ALLA FUNZIONE PRECEDENTE
E LO STIPENDIO? CONSERVULZIONI



In tanto Virginia, forse delusa, forse scontenta, forse disprezzata (in questo caso, da fosse vero, come non capirendola?), si ritira dalla televisione e ritorna nell'antichità. Il gran capo del governo invece... è l'abile agente del SISDE... i magli della politica e della finanza... Scandale, con i lettori, ma quanto puntate state disposti a leggere?